

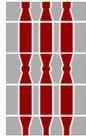
XI LEGISLATURA  
XLIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 44  
Seduta del 29 Giugno 2021

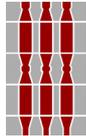
Presidenza del Presidente Marco SQUARTA  
INDI  
della Vicepresidente Paola FIORONI  
INDI  
della Vicepresidente Simona MELONI

INDICE – QUESTION TIME  
(convocazione prot. n. 4106 del 23/6/2021)

Presidente.....	4	Mancini.....	11,12
<b>Oggetto n. 1</b> – Atto n. 928		Coletto, Assessore.....	11
<i>Bandi per l'acquisto della prima casa 2021 –</i>		<b>Oggetto n. 4</b> – Atto n. 950	
<i>Intendimenti della Giunta regionale a riguardo....</i>	4	<i>Lavori di ripristino della stabilità del versante</i>	
Presidente.....	4,5,7,8	<i>sovastante la sede stradale della SP 471.....</i>	14
Meloni.....	4,7	Presidente.....	14,15,16
Melasecche, Assessore.....	6	Mancini.....	14,16
<b>Oggetto n. 2</b> – Atto n. 942		Melasecche, Assessore.....	15
<i>Intedimenti su modulistica e documentazione</i>		<b>Oggetto n. 6</b> – Atto n. 955	
<i>obbligatoria richiesta in caso di comunicazione</i>		<i>Tutela dei lavoratori e garanzia di qualità dei</i>	
<i>inizio lavori asseverata (CILA) per interventi</i>		<i>servizi per gli utenti rispetto al massimo ribasso</i>	
<i>ammissibili al "Superbonus".....</i>	8	<i>nella gara per la gestione di tutti i servizi</i>	
Presidente.....	8,9,10	<i>sociosanitari USL Umbria 2 e in tutte le altre</i>	
Pastorelli.....	8,10	<i>procedure future.....</i>	17
Melasecche, Assessore.....	9	Presidente.....	17,18,19
<b>Oggetto n. 3</b> – Atto n. 949		Bianconi.....	17,19
<i>Carenza di medici di Medicina generale nei piccoli</i>		Coletto, Assessore.....	18
<i>Comuni e nelle zone marginali del territorio</i>		<b>Oggetto n. 5</b> – Atto n. 954	
<i>regionale.....</i>	10	<i>Rinnovo convenzione Afor-Adisu – Intendimenti</i>	
Presidente.....	10,11,12,13	<i>della Giunta regionale al riguardo.....</i>	19



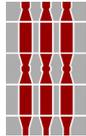
Presidente.....	19,20,22,23	Presidente.....	23,24,25,26
Meloni.....	20	De Luca.....	23,25
Morrone, Assessore.....	20	Coletto, Assessore.....	24
Bori.....	22		
<b>Oggetto n. 7 – Atto n. 956</b>		<b>Oggetto n. 8 – Atto n. 957</b>	
<i>Denunce di gravi criticità circa l'operatività e lo stato di manutenzione dell'ospedale di Assisi.</i>		<i>Bonus edilizia 110% – Azioni messe in campo per favorirne l'accesso e iter di modifica del Testo Unico Governo del territorio.....</i>	26
<i>Abbandono e mancanza di un reale piano di rilancio. Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....</i>	23	Presidente.....	26,27,29
		Bori.....	26,29
		Melasecche, Assessore.....	27



**INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**

(convocazione prot. n. 4106 del 23/6/2021)

<b>Oggetto n. 1</b>	74,76,79,80,82,83
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	29
Presidente.....	29
	Bori.....63,84
	Meloni.....64,68,73,85
	Pastorelli.....79
	<b>Votazione atto n. 828 e 828/bis.....58-89</b>
<b>Oggetto n. 2</b>	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	29
Presidente.....	29
	<b>Non trattati:</b>
	<b>Oggetto n. 5 – Atto n. 769</b>
	<i>Inserimento della maculopatia degenerativa miopica e senile nei Livelli Essenziali di Assistenza.</i>
<b>Oggetto n. 3 – Atti n. 894 e 894/bis</b>	
<i>Rendiconto dell'Assemblea legislativa per l'esercizio finanziario 2020.....</i>	30
Presidente.....	30,31
Nicchi, Relatore.....	30
<b>(Relazione allegata a verbale).....</b>	<b>30</b>
<b>Votazione atto n. 894 e 894/bis.....</b>	<b>31</b>
<b>Oggetto n. 4 – Atti n. 828 e 828/bis</b>	
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1 (Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro).....</i>	31
Presidente.....	32,35,36,39,42,44,49,53,57,58,59,60,61,62,63,64,65,66,67,68,69,70,71,72,73,74,75,76,77,78,79,80,81,82,83,84,85,86,87,89
Nicchi, Relatore di maggioranza.....	32
Porzi, Relatore di minoranza.....	35,62,76,86
Fioroni.....	36,58,59,60,61,62,66,68,70,71,72,73,75,76,77
Paparelli.....	39,58,60,64,65,66,67,69,70,71,76,80,81,82,83,87
Pace.....	42
Fora.....	44,65,78,79,80,81,87
De Luca.....	49,59,63,74,81,82,83,85
Fioroni, Assessore.....	53,59,62,63,64,65,67,68,69,70,73,
	<b>Oggetto n. 5 – Atto n. 769</b>
	<i>Inserimento della maculopatia degenerativa miopica e senile nei Livelli Essenziali di Assistenza.</i>
	<b>Oggetto n. 6 – Atto n. 869</b>
	<i>PNRR Umbria 2021-2026 risorse finanziarie destinate alla città di Assisi finalizzate alla valorizzazione del territorio dell'Assisano che promuovano il brand della destinazione Umbria ed il messaggio di San Francesco in Italia e all'estero.</i>
	<b>Oggetto n. 7 – Atto n. 923</b>
	<i>Riconversione sostenibile del polo chimico ternano-narnese attraverso la valorizzazione sostenibile degli scarti della filiera agricola.</i>
	<b>Oggetto n. 8 – Atto n. 958</b>
	<i>Impegni della Giunta regionale in materia di appalti.</i>
	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>
	Presidente.....89,90
	Bori.....89
	Pastorelli.....90
	<b>Sospensioni.....57,77,80</b>



**XI LEGISLATURA**  
**XLIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -  
Consigliere Segretario Paola Fioroni

*La seduta inizia alle ore 10.22.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.  
Mi ha chiamato l'Assessore Morroni, che ha fatto da poco la seconda dose di vaccino e sta arrivando; quindi la sua question time la mettiamo in fondo.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**OGGETTO N. 1 – BANDI PER L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA 2021 –  
INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero:  
928**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Meloni*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Vicepresidente Meloni.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

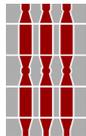
Grazie, Vicepresidente. Buongiorno a tutti.

Questa interrogazione, che riguarda i bandi per l'acquisto della prima casa, deriva dal lavoro, dalle interlocuzioni e dalle verifiche effettuate rispetto al bando già preparato, che però non ha coperto tutte quelle che sono state le richieste degli utenti.

Considerando che le politiche abitative sono sempre state un punto di forza della nostra Regione, che in tanti anni si è dimostrata sempre sensibile alle problematiche legate all'alloggio per i cittadini, sia per quanto riguarda l'acquisto che l'assegnazione o l'affitto, la Regione dell'Umbria, come sappiamo, nel corso degli anni ha messo in campo diversi strumenti per l'acquisto della prima casa, da alloggi acquistabili con contributo pubblico a contributi per l'acquisto sul libero mercato.

Negli ultimi anni, peraltro, come sappiamo, con l'aggravarsi della situazione economica di tanti nuclei familiari, la necessità di essere supportati e aiutati anche economicamente per l'acquisto della casa è stata sempre crescente; in più la pandemia ha chiaramente acuito queste difficoltà.

Come è avvenuto più volte nel corso degli anni, la Giunta regionale lo scorso anno ha approvato, con la delibera n. 641 del luglio 2020, i criteri per l'emanazione del bando volto all'assegnazione di contributi a fondo perduto per l'acquisto della prima casa, a favore di giovani coppie e nuclei familiari composti da una sola persona e



monoparentali. I criteri scelti, peraltro, erano in continuità con gli interventi già attuati nelle passate annualità, che avevano individuato proprio nelle giovani coppie, nei nuclei familiari composti da una sola persona e nelle famiglie monoparentali le tipologie da cui era arrivato sempre il maggior numero di richieste e, quindi, anche quelle che andavano maggiormente sostenute.

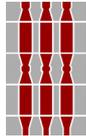
Il contributo a fondo perduto previsto nel bando è stato calcolato in misura corrispondente al 30% dell'acquisto dell'alloggio e fino a un massimo di 30 mila euro per le giovani coppie e le famiglie monoparentali e 20 mila euro per i single. I requisiti per accedere al suddetto bando, anch'essi in continuità con quelli degli anni precedenti, erano stati calcolati sulla base ISEE 2020 ed erano stati suddivisi per fasce di reddito. Questa è stata ovviamente una buona azione, soprattutto perché le risorse stanziare ammontavano a 3,8 milioni di euro, suddivisi tra coppie coniugate e conviventi, famiglie monoparentali e single.

Per i single, a fronte di 133 domande ammissibili, ne sono risultate finanziabili 24, considerando che questo è stato il numero corrispondente a esaurire il budget disponibile. La stessa cosa per le famiglie monoparentali: a fronte di 92 domande ammissibili, ne sono state finanziate 19; per le giovani coppie, a fronte di 294 domande ammissibili, ne sono state finanziate 86. Per tutti e tre i casi l'espletamento delle domande è stato sufficiente a esaurire il budget disponibile, quindi vediamo che le domande pervenute e ammesse in graduatoria sono state complessivamente 519 e, tra queste, 390 non finanziabili. Questi numeri testimoniano un bisogno sempre crescente, anche nella nostra Umbria, di avere aiuti e contributi per l'acquisto della prima casa.

Nel Documento di Economia e Finanza (il DEFR 2021-2023), approvato in Assemblea nel dicembre 2020, si ribadisce anche per l'anno 2021 l'impegno della Giunta regionale a continuare a erogare contributi straordinari per l'acquisto della prima casa e comunque misure di sostegno alla locazione, mediante contributi sui canoni o contributi per l'acquisto destinati alle giovani coppie o altre categorie socialmente svantaggiate. Ovviamente, sostenere i giovani e le famiglie nell'acquisto della prima casa significa anche ridare linfa al mercato immobiliare. Le richieste e la forte aspettativa in tema di contributi per l'acquisto della prima casa nella società umbra sono sempre maggiori ed è fondamentale, secondo noi, dare continuità alle politiche intraprese in questi anni e anche al bando che è stato fatto lo scorso anno.

Quindi oggi noi chiediamo se e quando verranno presentati i bandi 2021 per l'incentivo all'acquisto della prima casa, così come scritto e annunciato nel DEFR approvato a dicembre 2020; quali saranno i criteri adottati; se i criteri saranno in linea e in continuità con quelli del bando 2020 o se, invece, verrà anche ampliata la platea dei beneficiari, e quali azioni s'intende mettere in atto per dare risposte concrete e certe anche a coloro che sono rimasti fuori dalla graduatoria e che, invece, contavano su questo importante contributo, ma le cui richieste al momento non sono state finanziabili. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Vicepresidente.



Ricordo ai colleghi Consiglieri e alla Giunta che, essendo in fase di Question Time, abbiamo tempi contingentati; quindi vi chiedo di rimanere sui tre minuti. Grazie.  
Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
L'articolo 8 bis della legge regionale 23/2003 prevede la possibilità per la Regione di rispondere in maniera rapida ed efficace alle necessità abitative manifestate di volta in volta da particolari categorie sociali, mediante la concessione di contributi a fondo perduto a privati singoli per l'acquisto della prima casa. Tale contributo non può eccedere la misura del 30% del prezzo di acquisto dell'alloggio.

Gli ultimi bandi destinati a sostenere l'acquisto della prima casa erano stati emanati nell'anno 2018 e, lo ricordo, negli anni precedenti non ce n'era uno ogni anno, ma erano a fasi abbastanza alterne. Ma nel corso dell'anno 2020 la richiesta di questo tipo di sostegno è risultata particolarmente sostenuta, in ragione delle cause descritte dall'interrogante.

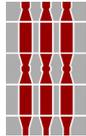
Pertanto, la Giunta regionale, con deliberazione 641 del 22 luglio 2020, ha stabilito i criteri per emanare un nuovo bando, individuando le categorie di beneficiari (giovani coppie, single, famiglie monoparentali), l'importo massimo del contributo concedibile, i limiti di ISEE, i punteggi da attribuire in presenza di particolari condizioni di disagio.

Il bando, approvato in conformità ai criteri fissati, ha stabilito, al paragrafo 8 delle procedure di ammissione al finanziamento, le seguenti modalità: il termine di sei mesi dall'ammissione definitiva a finanziamento per l'acquisto dell'alloggio da parte dei beneficiari ammessi; l'individuazione del budget a disposizione per 3,8 milioni di euro; la ripartizione tra le tre categorie; lo scorrimento della graduatoria e, in caso di risorse aggiuntive o di accertamento di economie, la vigenza delle graduatorie approvate per due anni dalla pubblicazione nel BUR. Le tre graduatorie definitive sono state, come è stato accennato, approvate nel mese di gennaio 2021 e pubblicate nel BUR il 3 febbraio. I beneficiari ammessi a finanziamento hanno ricevuto la relativa notifica nel mese di febbraio, pertanto i termini per effettuare l'acquisto della prima casa scadono nel mese di agosto 2021.

Complessivamente i soggetti ammessi sono 519, di cui 129 finanziati e 390 ancora da finanziare. Tenuto conto che l'importo medio del contributo è di 30 mila euro, le risorse necessarie al soddisfacimento dei restanti beneficiari ammonta a quasi 12 milioni, esattamente a 11.700.000 euro.

Tutto ciò premesso, si precisa quanto segue circa i quesiti: quando verranno presentati i bandi 2021? Nell'anno 2021 non si prevede la possibilità di emanare nuovi bandi per la concessione di contributi "Acquisto prima casa", in quanto, come ho detto prima, la vigenza delle graduatorie per due anni li fa valere fino al febbraio 2023. Evitiamo ulteriori burocrazie, quella è la graduatoria.

Quali azioni si ritiene di mettere in atto? Lo scorrimento delle graduatorie dipende dalla presenza di economie e/o di ulteriori finanziamenti, quindi la valutazione puntuale dell'ammontare dei risparmi potrà essere effettuata solo allo scadere dei



termini previsti per l'acquisto da parte dei soggetti, perché è già capitato che in vari casi qualcuno abbia rinunciato. Quei fondi vengono posti a disposizione di coloro che sono in graduatoria, ma non hanno avuto il finanziamento.

A questi risparmi si andranno ad aggiungere le risorse confluite nell'avanzo vincolato di amministrazione derivante dalle economie maturate nelle passate edizioni dei bandi. Va comunque sottolineato che l'ammontare complessivo dei risparmi e dell'avanzo vincolato difficilmente potrà coprire nel corrente anno il fabbisogno stimato, come dicevo, di 11.700.000. Al momento, da un calcolo sommario, abbiamo circa 3 milioni a disposizione, di cui ritenevo 1 milione necessario per venire incontro agli inquilini morosi non per propria colpa e circa 2 milioni a fronte di questa graduatoria per l'acquisto prima casa. Ovviamente, se le condizioni del bilancio della Regione consentiranno ulteriori finanziamenti, sarei ben felice di venire incontro. Il problema, com'è noto, che siamo in ristrettezze economico-finanziarie in questo momento, per ragioni complesse di cui parliamo quotidianamente; per cui, ripeto, è interesse personale del sottoscritto, perché crede in questa misura, proprio per le ragioni che venivano prima descritte. Tuttavia, il problema è la disponibilità di risorse, che andremo a ricercare in ogni dove; 2 milioni al momento derivano da risparmi per fondi inseriti nell'avanzo vincolato. Vedremo se riusciremo a trovare ulteriori fondi. Una parte sicuramente è quella dei risparmi per coloro che hanno rinunciato all'acquisto.

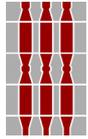
**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Melasecche.  
La parola alla Consigliera Meloni per la replica.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Grazie, Assessore, per la risposta.

Tutto chiaro; ovviamente, il fatto che le graduatorie scadano nel 2023 "impedisce" di fare un altro bando; l'unica questione è che, come lei sottolineava, non ci sarebbero comunque fondi sufficienti, almeno per adesso, per coprire tutte le domande rimaste fuori, a meno che non si riescano a trovare degli altri fondi, perché nello scorrimento delle graduatorie credo che, in questo momento storico difficile, a rinunciare probabilmente sarà la minima percentuale, per come possiamo ipotizzare andranno le cose. Quindi noi chiediamo di attenzionare il tema perché, effettivamente, il bisogno crescente c'è da molti anni, ma indubbiamente adesso ce ne sarà ancora di più, tanto più che aumentano anche i casi morosi, per cui lei faceva riferimento al fatto che 1 milione circa serve proprio per coprire gli inquilini morosi.

Non so se è possibile ipotizzare, tra le varie misure e anche nei fondi del PNRR che potranno essere destinati all'Umbria, che una parte di questi possano, magari nelle varie forme che si potranno ipotizzare, essere investiti sulle politiche giovanili, tra cui rientra anche l'acquisto della prima casa, e su investimenti fatti al nostro patrimonio, proprio per cercare di aiutare e sostenere chi non ha un alloggio, chi vuole acquistare un alloggio o chi ha necessità di essere sostenuto per l'acquisto della prima casa.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Meloni.

Chiamo l'oggetto n. 2.

**OGGETTO N. 2 – INTENDIMENTI SU MODULISTICA E DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA RICHIESTA IN CASO DI COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI ASSEVERATA (CILA) PER INTERVENTI AMMISSIBILI AL “SUPERBONUS” –**  
Atto numero: 942

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario) e Fioroni*

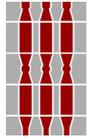
**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Pastorelli.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Parliamo proprio degli intendimenti riguardo alla modulistica e documentazione obbligatoria richiesta in caso di CILA per interventi ammissibili al Superbonus.

A seguito del Decreto Semplificazioni, il comma 13 ter dell'articolo 119 del Decreto Rilancio, già introdotto con il Decreto Agosto, è stato sostituito dal seguente, che così cita: “Gli interventi di cui al presente articolo, con esclusione di quelli comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici, costituiscono manutenzione straordinaria e sono realizzabili mediante comunicazione di inizio lavori asseverata”, ovvero la CILA. Nella CILA sono altresì attestati gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile oggetto d'intervento o del provvedimento che ne ha consentito la legittimazione, ovvero è attestata che la costruzione è stata completata in data antecedente al 1° settembre 1967. La presentazione della CILA non richiede l'attestazione dello stato legittimo di cui all'articolo 9 bis, comma 1 bis, del Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001. L'attuale modello della CILA adottato dai Comuni differisce da quello approvato in Conferenza Unificata il 4 maggio 2017 e all'interno di tale modello vengono richieste asseverazioni aggiuntive, le quali non permetterebbero di aderire alle modifiche applicate dal decreto legge n. 77/2021, ovvero il Decreto Semplificazioni, per quanto concerne la comunicazione dei lavori legati agli interventi di Superbonus, ovvero ai fini della detrazione del 110% di cui all'articolo 119 del Decreto Rilancio. Sarebbe opportuno adeguare la modulistica e la documentazione complessiva obbligatoria richiesta nel caso di comunicazione inizio lavori asseverata per interventi ammissibili al Superbonus, ad esclusione di quelli comportanti la demolizione e ricostruzione degli edifici, ai sensi dell'articolo 119, comma 13 ter, di cui in premessa, così sostituito.

Tutto ciò premesso, mi preme interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore preposto per conoscere i propri intendimenti in merito all'adeguamento della modulistica e documentazione obbligatoria richiesta in caso di CILA per interventi ammissibili al Superbonus, con esclusione di quelli comportanti demolizione e ricostruzione degli edifici, e per sapere se intendono attivarsi con proposito risolutivo presso la Conferenza Unificata Stato-Regioni in merito alla



difformità tra il modello approvato nel 2017 da quest'ultima e quello utilizzato attualmente dai Comuni umbri, in quanto nel primo vengono richieste asseverazioni aggiuntive, le quali non permetterebbero di aderire alle modifiche apportate dal Decreto Semplificazioni per quanto concerne la comunicazione dei lavori legati agli interventi di Superbonus, ovvero con detrazione del 110%.

Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pastorelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

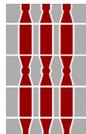
La Regione ha adottato dei modelli per le pratiche edilizie, tra cui quello per la presentazione della CILA (Certificato Inizio Lavori Asseverata) sulla base della modulistica predisposta a livello nazionale con adattamento della specifica legislazione regionale.

Prima dell'avvento del decreto legge 77/2021, la CILA era utilizzabile solo per alcune categorie di lavori e non sempre in grado di coprire gli interventi del Bonus 110%. Oggi tale comunicazione rappresenta titolo abitativo edilizio per tutti gli interventi del 110%, considerandoli manutenzione straordinaria, ad esclusione di quelli che riguardano la demolizione e la ricostruzione, e non sarà necessario da parte del professionista, a differenza della CILA standard, asseverare la conformità dell'immobile.

Il decreto legge 77/2021 prevede all'articolo 13 ter: "Gli interventi di cui al presente articolo, con esclusione di quelli comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici, costituiscono manutenzione straordinaria e sono realizzabili mediante comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA). Nella CILA sono attestati gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile oggetto dell'intervento o del provvedimento che ne ha consentito la legittimazione, ovvero è attestato che la costruzione è stata completata in data antecedente al 1° settembre 1967. La presentazione della CILA non richiede l'attestazione dello stato legittimo di cui all'articolo 9 bis, comma 1 bis, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.

Per interventi di cui al presente comma la decadenza del beneficio fiscale previsto dall'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 380/2001 opera esclusivamente nei seguenti casi: a) mancata presentazione della CILA; b) interventi realizzati in difformità dalla CILA; c) assenza dell'attestazione dei dati di cui al secondo periodo; d) non corrispondenza al vero delle attestazioni ai sensi del comma 14. Resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento". Quindi restano in ogni caso fermi gli oneri di urbanizzazione dovuti in base alla tipologia di intervento proposto. Questa è la normativa.

Nell'ambito del coordinamento tecnico della Conferenza Stato-Regioni, cui partecipa anche l'Umbria con propri rappresentanti, è stato deciso di elaborare un documento unico nazionale. Del resto, si tratta di applicazione di norma nazionale su cui le



Regioni non hanno margini. Tale documento, come è apparso anche nella stampa nazionale, è in via di redazione da parte degli Uffici della Funzione pubblica, unitamente a Regioni e ANCI. Il Governo, in questo modo, vuole standardizzare, chiarire e fugare eventuali dubbi sull'applicazione dell'articolo 33 del decreto legislativo 77/2021, che prevede una drastica semplificazione per i lavori incentivati con il Bonus del 110%, con le casistiche introdotte dal citato decreto.

Per le Regioni, la Liguria è stata individuata quale capofila per coordinare le attività comuni. L'Umbria ha manifestato la propria disponibilità a collaborare fattivamente e oggi, sentito il dirigente della Liguria, le attività per la produzione della modulistica sono ormai in via di definizione, tenuto conto della delicatezza dell'argomento trattato e delle potenziali ricadute, anche perché questa materia è spesso interpretata in modo particolare dall'Agenzia delle Entrate. Non ci risulta allo stato che altre Regioni abbiano adottato specifica modulistica. Del resto, il decreto legislativo non è ancora stato convertito in legge. Monitoreremo con attenzione la questione, nell'interesse degli umbri.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Melasecche.

La parola al Consigliere Pastorelli per la replica.

- Presidenza della Vicepresidente Simona Meloni -

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore, per la risposta esaustiva.

Purtroppo, questo è un problema che, come lei ben sa, è stato sollevato dai professionisti; è un tema molto sentito, anche perché il tema del 110 adesso dovrebbe proprio far ripartire la nostra economia. Lei ha ben spiegato quali sono i passaggi e ho ben capito e compreso che la Regione Umbria sta facendo la propria parte all'interno della Conferenza Stato-Regioni. Quindi attendiamo pazientemente che i tempi si maturino per la modulistica idonea, che consenta di accelerare questi iter che sono molto attesi non solo dai professionisti, ma anche da tutti i proprietari degli immobili interessati di questo intervento. Grazie, Assessore.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pastorelli.

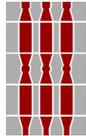
Chiamo l'oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3 – CARENZA DI MEDICI DI MEDICINA GENERALE NEI PICCOLI COMUNI E NELLE ZONE MARGINALI DEL TERRITORIO REGIONALE** – Atto numero: 949

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario), Pastorelli, Rondini, Nicchi, Peppucci, Carissimi e Fioroni*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Mancini.



**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore.

Ricordato che la carenza di medici di medicina generale (i medici di famiglia) determina notevoli disagi per i cittadini umbri, in particolare per quelli residenti nei piccoli Comuni e nelle zone marginali del territorio regionale; considerato che i cittadini non possono essere privati di un servizio sanitario essenziale, tanto più in questo momento in cui la pandemia da Covid-19 non ha ancora terminato i suoi effetti; ricordato che la popolazione maggiormente colpita dalla carenza di tale presidio sanitario è quella anziana, che costituisce la maggioranza della popolazione dei piccoli Comuni e che è anche quella che ha maggiori difficoltà di spostamento e di utilizzo delle nuove tecnologie; tutto ciò premesso e considerato, Assessore, si interroga la Giunta regionale per sapere quali nuove misure intenda adottare per risolvere il problema della carenza dei medici di famiglia nei piccoli Comuni e nelle zone marginali del territorio regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

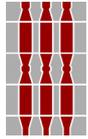
Grazie, Presidente.

Occorre in premessa chiarire alcuni aspetti inerenti il conferimento degli incarichi di assistenza primaria ai medici di medicina generale, i quali devono comunque attenersi a norme e regole dettate da uno specifico accordo collettivo nazionale.

La procedura per la rilevazione dell'ambito territoriale carente prevede che in un ambito territoriale (distretto) può essere iscritto solamente un medico ogni 1.000 abitanti residenti o frazione di 1.000 superiore a 500, detratta la popolazione 0-14, che evidentemente fa riferimento alla pediatria di libera scelta, risultante alla data del 31 dicembre dell'anno precedente.

Le procedure di assegnazione di zona carente, articolo 5 dell'accordo collettivo nazionale dei medici di medicina generale, prevede che entro la fine di marzo, termine non perentorio, di ogni anno, viene pubblicato sul BUR l'elenco degli ambiti territoriali vacanti. Gli aspiranti all'incarico, entro 20 giorni dalla pubblicazione, presentano domanda di assegnazione di zona carente da loro individuata tra quelle disponibili. Possono concorrere agli incarichi definendo una priorità per il trasferimento: i medici già titolari di incarico da almeno due anni, i medici inclusi nella graduatoria regionale valida per l'anno in corso, i medici che abbiano acquisito diploma di formazione specifica in medicina generale successivamente alla data di scadenza della presentazione della domanda di inclusione in graduatoria (il termine è il 31 gennaio) e i medici iscritti al corso di formazione di medicina generale.

Nella regione dell'Umbria la media assistiti in carico ad ogni medico di medicina generale è di 1.100 pazienti. Si fa presente che il medico di medicina generale può acquisire fino a un massimo di 1.575 scelte (sarebbero i famosi massimalisti). Va



ricordato che l’Azienda USL pubblica anche le zone carenti che si rendano disponibili nel corso dell’anno. Ad esempio, se l’Azienda sa, prima della pubblicazione nel BUR, che un medico è in procinto di andare in pensione e vi sono dati numerici che confermano la necessità di rilevare la zona carente, questa verrà pubblicata ancorché il medico sia tuttora operativo.

Inoltre, proprio perché i medici non possono essere tutti massimalisti, qualora un medico vada in pensione o cessi l’attività per altri motivi, prima di pubblicare la nuova zona carente non è necessario conferire incarichi provvisori, in quanto l’Azienda USL notificherà a quelli assistiti dal medico pensionando la possibilità di scegliere un altro medico non massimalista inserito nell’ambito distrettuale interessato.

Allo stato attuale, alla Regione dell’Umbria non risulterebbero pervenute comunicazioni formali di carenza di medici di medicina generale, né disagi inerenti l’erogazione di assistenza sanitaria da parte della medicina generale.

Ciò detto, la riorganizzazione del servizio nelle zone non carenti, ma nelle zone più isolate, va concordata con i medici di medicina generale, al di là di quello che è l’accordo collettivo nazionale, facendola rientrare evidentemente in quelle che sono chiamate AFT nella norma nazionale, piuttosto che “Case della salute”, dove appunto operano questi medici. È chiaro che, in una regione come l’Umbria, concentrare i medici di medicina generale tutti all’interno delle “Case della salute” piuttosto che nelle AFT risulta piuttosto difficile, vista e considerata la dispersione dei pazienti sul territorio. Quindi l’accordo va fatto a livello territoriale con i MMG. Deve essere un accordo che prevede sicuramente le “Case della salute” nelle zone a forte antropizzazione, ma che prevede anche una messa in rete dei medici di medicina generale con gli ambulatori, che possono essere settimanali o in funzione di quelle che sono le necessità territoriali, anche nelle zone più disperse, più lontane dai centri abitati, in maniera tale da rendere un servizio alla pari rispetto alle zone a forte antropizzazione e seguire i pazienti nella maniera migliore; questo, evidentemente e ovviamente, soprattutto per quanto riguarda i pazienti anziani, i pazienti cronici e i pazienti fragili che troviamo polverizzati su tutto il territorio dell’Umbria.

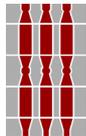
Quindi, va rinviato tutto a quello che sarà il futuro Piano socio-sanitario, dove ci sarà un passaggio molto attento per quanto riguarda il territorio, per quanto riguarda la medicina territoriale, per quanto riguarda la gestione dei medici di medicina generale, in funzione proprio di questi pazienti, che sono polverizzati – mi viene in mente la Valnerina – su territori disagiati, con comunicazioni stradali piuttosto difficili.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Lei, Assessore, ha chiuso nella parte finale del suo intervento citando la Valnerina, cosa che anche a me era stata rappresentata; esistono però anche dei casi in



Valtiberina e userei un proverbio piuttosto umbro: “Quando si prende la moglie, si prende anche la suocera”. Questo è rivolto a quel tipo di medici che tendono a prendere pazienti siti in territori particolarmente agevoli, quando poi il territorio, come lei ha descritto, ha altre zone dove questo non è possibile. Cosa intendo dire? È chiaro, si tratta di libera professione, di libera scelta, nessuno può obbligare, però bisogna far capire ai livelli più alti – e penso che lei ne abbia l’autorità – che la prevenzione è la migliore forma di risparmio sanitario.

Nel momento in cui ho un’attenta cura domiciliare dei pazienti, specialmente quelli cronici, evidentemente ho minori ricoveri o minore spesa farmacologica, o minore stress sul sistema sanitario, perché abbiamo visto anche in periodo di pandemia cosa comporta l’accesso ospedaliero.

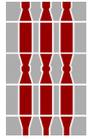
Tra l’altro, Assessore, non so se sia un problema solo di questa regione, ma mi risulta che la Facoltà di Medicina ha ancora il numero chiuso; mi conferma? In tutta Italia, dico bene? Questa è la dimostrazione dei grandi scienziati che ci hanno preceduto in queste scelte scellerate, che oggi paghiamo. Le do questa notizia: mercoledì sera, ho partecipato a una *call*, alle 21, con dei Sindaci e anche un dirigente del Distretto sanitario. Su quella lista che lei richiamava, che si compila il 31 marzo di ogni anno, è stato detto così, come se fosse una notiziola: “Non sapevamo che andavano in pensione i medici”. Ma scusate, voi che dovete monitorare l’anagrafica dei medici di famiglia, non vedete che qualcuno ha più di settant’anni e che forse, dopo 41 anni di attività e 10 anni di studio, prima di iniziare la professione, possa anche essere stanco? Non si immagina che anche un medico di famiglia possa avere legittimamente il diritto di porsi a riposo? Mi sono posto questa domanda: ma quale liste monitorate, se poi non le monitorate?

È stato anche fatto un ragionamento, Assessore – così lei potrà controbattere puntualmente – è stato paventato da qualche dirigente sanitario il coinvolgimento dei Sindaci dei piccoli Comuni, che già con uno stipendio irrisorio fanno miracoli per tenere in piedi le loro Amministrazioni e in qualche maniera dovrebbero coordinare l’attività sanitaria. Be’, le do questa notizia, io ho detto: “Guardi, caro x, ci sono dirigenti in capo alla Regione che prendono decine di migliaia di euro; le facciano loro le programmazioni, non i Sindaci”. Questo sia ben chiaro. Penso che sia un tema molto importante, che chi si è preso la responsabilità di coordinare l’attività sanitaria dei Distretti ne sia completamente e responsabilmente messo a prova e in carico, giustamente, anche perché quello è il suo ruolo.

Naturalmente, Assessore, nella Conferenza Stato-Regioni forse a qualcuno verrà in mente che il numero chiuso per la Facoltà di Medicina sia una follia che è anche ora di superare, visto che il Covid-19 ha dimostrato che alla fine i medici e gli infermieri, e non solo le strutture sanitarie, ma le professioni servono per curare la gente più di quanto abbiamo in precedenza immaginato.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini.

Chiamo l’oggetto n. 4.



**OGGETTO N. 4 – LAVORI DI RIPRISTINO DELLA STABILITÀ DEL VERSANTE SOVRASTANTE LA SEDE STRADALE DELLA SP 471 – Atto numero: 950**

*Tipo Atto: Interrogazione*

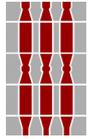
*Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario), Pastorelli, Rondini, Nicchi, Peppucci, Carissimi e Fioroni*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Stiamo parlando dell'atto 950: "Lavori di ripristino per la stabilità del versante sovrastante la sede stradale della Strada Provinciale 471", quindi siamo in Valnerina. Velocemente leggo il dispositivo e, Assessore, do notizia che nel frattempo, come avrà sicuramente fatto, anch'io ho avuto notizie dai responsabili del procedimento che, rispetto al deposito dell'interrogazione, sicuramente sono circolate informazioni anche in senso positivo. Comunque andiamo a leggere l'atto.

Vista l'ordinanza della Provincia di Perugia n. 117 del 9 giugno 2021, avente a oggetto: "Regolamentazione temporanea al traffico lungo la strada provinciale 471 Sant'Anatolia di Narco km. 10 + mt. 400, km. 12 + mt. 7,50, per lavori di ripristino stabilità versante, dal 14 giugno 2021 al 12 luglio 2021 e dal 16 luglio 2021 al 27 dicembre 2021, e comunque fino al termine dei lavori"; considerato che con la predetta ordinanza è stata disposta la regolamentazione del traffico lungo la SP 471 di Sant'Anatolia di Narco km. 10, come detto sopra, per lavori di ripristino della stabilità del versante soprastante la sede stradale per un periodo dal 14 giugno 2021 al 27 dicembre 2021 e comunque fino al termine dei lavori, con le seguenti modalità: interruzione temporanea del traffico dal 14 giugno al 12 luglio, dalle ore 00:00 alle 24.00, compresi sabato, domenica e festivi, interruzione temporanea al traffico nella fascia oraria dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e dalle ore 14.30 alle ore 17.30, esclusi sabato, domenica e festivi, e istituzione del senso unico regolato da semaforo o movieri dalle ore 00.00 alle ore 8.30 e dalle 13.00 alle 14.30 e dalle 17.30 alle ore 24.00, compresi sabato, domenica e festivi; dal 16 luglio 2021 al 27 dicembre 2021 e comunque fino al termine dei lavori; preso atto che tutto ciò determina che, per andare da Sant'Anatolia di Narco a Monteleone di Spoleto e Poggiodomo, si dovrà passare da Borgo di Cerreto e da Rocchetta, con tempi di percorrenza superiori a circa mezz'ora rispetto ai tempi canonici; dato atto che i lavori di ripristino sopra indicati si sarebbero potuti eseguire durante i lunghi mesi di lockdown causati da Covid-19; considerato che avviare i lavori, pur necessari, all'inizio dell'estate determina un pregiudizio per le attività economiche e le strutture turistico-ricettive presenti sul territorio di riferimento; tutto ciò premesso e considerato, interroga la Giunta per sapere se intende attivarsi in tutte le sedi istituzionali necessarie per chiedere di posticipare alla fine dell'estate l'avvio dei lavori di ripristino della stabilità del versante soprastante la sede stradale della SP 471.



Come ho detto all'inizio, Assessore, questa interrogazione è datata 15/6/2021; nel frattempo mi risulta che ci sono state proficue interlocuzioni fra le Amministrazioni locali e, penso, i suoi Uffici. Mi dirà nella risposta. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

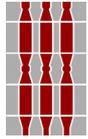
**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
L'appalto della strada provinciale 471 di Sant'Anatolia di Narco, dal km. 10+400 al km. 12+750, per lavori di ripristino stabilità versante, è stato aggiudicato da ANAS in qualità di soggetto attuatore dell'intervento, che ha già provveduto alla consegna dei lavori alla ditta aggiudicataria Rock and River S.r.l. di Visso. Proprio per permettere la deviazione del traffico durante la chiusura totale della strada provinciale 471, già programmata, la Provincia di Perugia ha provveduto a sospendere l'appalto che aveva attivato per i lavori sulla strada provinciale 470, che appunto sarà utilizzata come percorso alternativo.

In data 31 maggio, con nota n. protocollo 2021/15960, per l'esecuzione dei lavori la ditta esecutrice ha chiesto al Servizio Gestione Viabilità della Provincia di Perugia un'ordinanza di regolamentazione temporanea al traffico per ragioni di sicurezza, emessa in data 9 giugno 2021, la n. 117, la quale prevede la chiusura totale della strada dal 14 giugno 2021 al 12 luglio 2021 e l'istituzione di senso unico alternato in fasce orarie definite dal 16 luglio 2021 al 27 dicembre, e comunque fino al termine dei lavori. Pertanto, eventuali modifiche alla tempistica interferirebbero con i due appalti in corso ed eventuali modifiche al cronoprogramma comporterebbero l'interruzione dei lavori già iniziati, con la possibilità concreta che le ditte esecutrici dei lavori presentino riserve sull'appalto dei lavori.

Per ogni informazione riguardante l'appalto ricordo che è seguito direttamente dall'ANAS, ente attuatore, e dalla Provincia, proprietaria delle strade.

Io comprendo perfettamente il disagio. Qual è il problema? I lavori purtroppo vanno fatti; sono lavori per la sicurezza perché, se cadono dei massi ulteriori, c'è di mezzo la vita delle persone, c'è il penale, di cui risponde la Provincia e l'ANAS in merito a eventuali problemi che dovessero sorgere (infortuni, eccetera). Sono in corso ulteriori confronti. Qual è il rischio? Che rimandando i lavori, che durano 6-7 mesi, al di là di quello che ho già spiegato prima, se li facciamo partire dall'autunno/inverno, 6-7 mesi finiranno con una durata come minimo doppia, perché in cantieri di questo genere, fra la pioggia, la neve e tutto il resto, hanno la possibilità, e ne usufruiscono normalmente le ditte, lavorando poi in quota, di rinviare e di bloccare i cantieri per tutti i giorni di maltempo, il che comporterebbe certamente una coda ai lavori che andrebbe a finire alla primavera/estate dell'anno 2022.

Dico questo per quale ragione? Perché molti avranno notato da oggi la riduzione di numerosi cantieri sulla E45, perché indubbiamente erano abbastanza impegnativi. Il



problema era ed è sempre questo: rinviare o accelerare i lavori, magari facendoli fare su più turni, due turni, facendoli fare il sabato e la domenica e impedendo che i cantieri si sospendano per le ferie estive. Il problema è sempre questo: contemperare l'esigenza di realizzare i lavori per migliorare la sicurezza e consentire investimenti rilevanti, oppure rinviarli a stagione purtroppo col maltempo, che comporta poi problemi enormi, e spesso, per quanto riguarda le bitumazioni – non è questo il caso – anche una minore qualità dei lavori, perché lavorare con la pioggia, al di là delle condizioni dei lavoratori, comporta per i bitumi, per le temperature, soprattutto nel caso della E45, dove si adopera calce e cemento per consolidare il sottofondo, comporta anche aspetti di minor qualità e di durata del sottofondo nei decenni.

Nel caso specifico dell'interrogazione abbiamo fatto il possibile. La risposta di Provincia e ANAS è stata molto chiara. Vedremo adesso se, da ulteriori interlocuzioni, c'è la possibilità di migliorare questo discorso degli orari, oppure siamo costretti, non essendo noi gestori e non avendo noi un rapporto diretto e capacità di intervenire in maniera cogente nei confronti degli enti per bloccare i lavori. Questo è il tema.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Melasecche.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

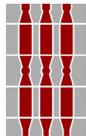
Grazie, Assessore.

Risposta esaustiva, che ricalca quello che sommariamente, successivamente alla notizia di questa interrogazione, Assessore, è stato divulgato. C'è stata – può essere di scuola, secondo me, anche per altre iniziative; questo è un invito che non va ovviamente a quest'Aula, ma a chi determina avvii di lavori – una mancata condivisione territoriale con gli operatori del settore, cosa che invece è avvenuta con le Amministrazioni locali. Il paradosso è che le Amministrazioni locali erano a conoscenza di questi lavori con questa tempistica, non ne era a conoscenza la popolazione e questo ha determinato ovviamente il sollecito a queste interrogazioni.

Quindi quello che possiamo fare – ripeto, l'invito non è rivolto a quest'Aula, né al suo Ufficio – è che all'inizio dei lavori, che riguardano tratti che possono sembrare di interesse minore, ci sia una maggiore condivisione con gli attori e i portatori di interessi di quelle comunità, al fine di far comprendere, come lei ha richiamato, e come giustamente sono stati determinati i lavori, il tema della sicurezza e della stagionalità necessaria per eseguire questi lavori, che ovviamente determinano dei tempi, con la raccomandazione alle imprese di recare meno danno possibile; ma soprattutto, ripeto, la condivisione con i soggetti che operano nel territorio e quindi le Amministrazioni di quei Comuni, o di un qualsiasi altro Comune, a divulgarlo agli operatori economici e ai cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini.

Ora ci sarebbe all'ordine del giorno l'interrogazione dell'Assessore Morroni, che è arrivato ora. Purtroppo, come ha detto già in precedenza il Presidente, il ritardo era



più che giustificato, in virtù della vaccinazione. Se siete d'accordo, io procederei all'interrogazione successiva, in modo tale che l'Assessore si accomodi e poi possa procedere a rispondere all'oggetto n. 5.

Quindi chiamerei l'oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6 – TUTELA DEI LAVORATORI E GARANZIA DI QUALITÀ DEI SERVIZI PER GLI UTENTI RISPETTO AL MASSIMO RIBASSO NELLA GARA PER LA GESTIONE DI TUTTI I SERVIZI SOCIO SANITARI USL UMBRIA 2 E IN TUTTE LE ALTRE PROCEDURE FUTURE – Atto numero: 955**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bianconi*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bianconi.

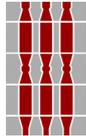
**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. L'articolo 13 dello Statuto regionale prevede che la Regione promuove la salute quale diritto universale. L'articolo 15 dello Statuto regionale prevede che la Regione assume il lavoro dipendente o autonomo come diritto della persona e condizione di libertà e concorre alla predisposizione delle misure dirette a promuovere la stabilità e a garantirne la qualità.

Rispetto a questi principi, l'Azienda ASL Umbria 2 ha pubblicato nei giorni scorsi un avviso di gara per la gestione di Servizi sociali e di Welfare. Servizi di qualità, sostenibilità sociale ed economica e il rispetto della dignità delle persone sono le quattro colonne portanti sulle quali è doveroso costruire ogni bando pubblico, soprattutto, poi, nell'ambito dei servizi sociosanitari della nostra regione. Il rilancio dell'Umbria passa anche per la qualità dei servizi, dove per qualità si intende sia quella fornita agli utenti finali che quella del lavoro di chi quei servizi li deve produrre.

Partendo dall'avviso di gara per la gestione dei servizi sociosanitari pubblicato dall'Azienda ASL Umbria 2, chiedo in che modo si intenda garantire i punti sopra indicati. Nel bando, infatti, come hanno messo in luce i massimi rappresentanti di Confcooperative e di Legacoop, si farebbe riferimento a una gara al massimo ribasso, dove la ASL 2 non avrebbe chiesto ai partecipanti elementi qualitativi per valutare le imprese concorrenti e la qualità del progetto. Diciamo meglio: il progetto tecnico-organizzativo di questi servizi non viene proprio richiesto. La competizione tra i partecipanti sarebbe centrata sul prezzo e sul ribasso che le imprese potrebbero effettuare. Nel mondo dei servizi, in cui il costo del lavoro incide per il 90 per cento sul totale, di fatto si rischia di favorire il soggetto che pagherebbe meno i lavoratori.

I bandi d'appalto fatti dalla Pubblica Amministrazione per servizi alla comunità, se da un lato devono garantire la corretta e attenta gestione delle risorse economiche pubbliche, dall'altra devono assicurare che i livelli di remunerazione dei lavoratori, la loro professionalità e la qualità offerta agli utenti finali sia adeguata e altrettanto ben considerata e valutata. Riterrei opportuna anche un'attenta attività di controllo per



verificare il costante rispetto di quanto sopra espresso, chiarendo meglio, se necessario, che, se dovesse venir meno il livello di adeguatezza anche di uno solo di questi valori, al terzo richiamo dovrebbe decadere l'incarico, con annesso pagamento di penale.

Peraltro, la gara in questione durerebbe solo sei mesi, rinnovabili al massimo per ulteriori sei mesi. Tutto ciò consoliderebbe il criterio della rotazione di centinaia di lavoratori sociali, compromettendo il rapporto che si instaura nel tempo tra gli utenti e gli operatori. Un sistema come questo aumenta la precarietà dei lavoratori, che ogni sei mesi si troverebbero a rischio di perdere, a volte, l'unica entrata economica per loro o per le loro famiglie. Questo bando, infine, non riconosce delle premialità ai professionisti che in questi duri mesi di pandemia sono stati in prima linea, e personalmente credo che questo non sia giusto.

A tal riguardo, interrogo la Giunta per sapere se e quali iniziative intende intraprendere al fine di tutelare al meglio i lavoratori e la qualità dei servizi offerti all'ente aggiudicatore, chiarendo altresì se e quali interventi intende porre in essere nelle future procedure affinché l'eventuale massimo ribasso avvenga comunque con determinate garanzie minime di tutela dei lavoratori e della qualità dei servizi per gli utenti, specificando se e come utilizzerà anche lo strumento della concessione di un budget da rendicontare, che consenta all'utente di scegliere con libertà chi lo assisterà.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bianconi.  
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

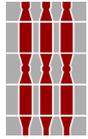
**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

La procedura per l'affidamento dei servizi socio-assistenziali di cui trattasi è una gara ponte. La gara ponte si rende necessaria in conseguenza dell'impossibilità di procedere a ulteriori proroghe tecniche degli attuali gestori; gara peraltro bandita con procedure accelerate, necessarie per garantire l'erogazione del servizio sino all'aggiudicazione della procedura di durata pluriennale. Il contratto così stipulato potrà essere anzitempo interrotto laddove, prima della scadenza naturale dello stesso, venga aggiudicata la procedura di gara pluriennale già bandita.

La procedura di gara ponte, come si evince chiaramente dalla documentazione di gara, non è in alcun modo aggiudicata secondo il criterio del prezzo più basso. Invero, il criterio individuato per l'affidamento è quello dell'offerta più vantaggiosa, come disposto dal Codice per i servizi ad alta intensità di manodopera, dove la componente tecnica ha un peso preponderante di 70 punti rispetto a quella economica di 30 punti.

Il livello inderogabile di qualità delle prestazioni è stato determinato mediante capitolati e relativi allegati e mediante parametri di valutazione, di cui alla scheda di valutazione tecnica, nei quali è, tra le altre, prevista l'assegnazione di punteggi crescenti, che vengono definiti come? Proporzionalmente alla percentuale dei lavoratori impiegati con esperienza lavorativa nel settore superiore a due anni, in



base agli anni di servizio svolti dal referente in servizi analoghi; in base all'esperienza dell'operatore economico maturata in servizi identici negli ultimi cinque anni. È altresì stabilito che potranno partecipare alla gara in argomento solamente operatori economici aventi determinati requisiti di capacità tecnica e professionale. Le caratteristiche dei lavoratori, alla luce degli atti in gara, costituiscono un requisito principale di valutazione all'interno dell'offerta tecnica.

Con riferimento al capoverso dell'interrogazione nel quale si afferma che si dovrebbe altresì consentire all'utente la scelta tra l'utilizzo dei servizi da parte dell'operatore aggiudicatario della procedura, oppure la ricezione di un budget da spendere presso gli operatori che si ritengano in grado di soddisfare al meglio le sue esigenze, si precisa che, allo stato attuale, in base alla normativa vigente del Codice degli appalti, l'Azienda Sanitaria può solamente procedere mediante l'espletamento di gare d'appalto.

Si evidenzia, altresì, che in data 24 giugno il dottor De Fino è già stato sentito sulla questione in Terza Commissione e ha dato tutti i chiarimenti del caso.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere Bianconi.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente.

Assessore, mi perdoni, ma questa volta non sono soddisfatto della risposta, per alcune questioni oggettive. Un bando come questo non può non richiedere ai partecipanti un progetto tecnico dei servizi e, quindi, operativo dell'organizzazione; non può non prevedere un sopralluogo in maniera obbligata, da parte dei partecipanti, nell'area in cui sono chiamati a operare, per farli rendere conto delle complessità nel fornire questi servizi.

Credo che un bando ponte non possa essere organizzato per servizi alla persona. Un bando, quando si parla di Welfare e di Servizi sociali, non può essere ponte. Si entra nella vita di centinaia di lavoratori e di migliaia di utenti. Un bando a sei mesi va bene per le siringhe negli ospedali, va bene per altre forniture, ma non quando si parla di servizi alla persona.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

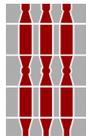
Passiamo quindi a recuperare l'oggetto n. 5.

**OGGETTO N. 5 – RINNOVO CONVENZIONE AFOR-ADISU – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO** – Atto numero: 954

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario) e Meloni*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Meloni.



**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente.

Questo tema lo abbiamo affrontato insieme all'Assessore un paio di volte, abbiamo fatto anche un'audizione; quindi il tema è conosciuto e attenzionato da parte di tutti. Sappiamo che l'Agenzia Forestale Regionale (AFOR) è un ente pubblico non economico, istituito e controllato dalla Regione dell'Umbria; si occupa della gestione dei beni agroforestali appartenenti al patrimonio della Regione, delle attività di tutela e miglioramento dei boschi esistenti, degli interventi di prevenzione e lotta contro gli incendi, della tutela e gestione del patrimonio immobiliare della Regione, delle agenzie regionali e degli enti dipendenti. La stessa Agenzia, attraverso deleghe o accordi di cooperazione, si occupa anche di attività assegnate da altri enti.

Da circa 23 anni ha in essere rapporti regolati attraverso una convenzione con ADISU, con la quale circa 50 lavoratori ricoprono molteplici mansioni all'interno dei collegi universitari; l'ultima convenzione scadrà proprio il 30 giugno 2021. L'incertezza che si è venuta, però, a creare in merito al rinnovo dell'accordo di cooperazione tra ADISU e AFOR sta generando una forte preoccupazione per il futuro dei lavoratori coinvolti, che più volte ci hanno sollecitato la questione.

Durante la Seconda Commissione consiliare, le organizzazioni sindacali hanno evidenziato che il mancato rinnovo della convenzione metterebbe a rischio i posti di lavoro di circa 50 lavoratori, per lo più soggetti fragili e quindi difficilmente ricollocabili. Nella stessa seduta l'Assessore dichiarava che c'era totale impegno nell'affrontare la questione con interlocuzioni costruttive, che credo siano state già fatte, soprattutto tenendo conto delle condizioni generali delle due strutture.

Quindi, oggi siamo qui a sensibilizzare nuovamente sul tema e a sollecitarlo, per capire se la Giunta regionale ha già ipotizzato e stabilito un percorso per il rinnovo della convenzione di cooperazione tra AFOR e ADISU, per conoscere quale sarà eventualmente la durata temporale e le prospettive future della convenzione, per avere chiarimenti circa l'ipotetica o l'eventuale esternalizzazione dei servizi e per conoscere anche se futuri concorsi verranno banditi per il comparto impiegatizio e saranno aperti anche a chi svolge alcune mansioni, oggi, all'interno della convenzione, proprio per garantire un futuro al personale già in essere, considerando che la convenzione scade praticamente domani.

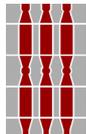
**PRESIDENTE.** Grazie, Vicepresidente.

Prego, Assessore Morroni.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente.

Tra l'AFOR (Agenzia Forestale Regionale dell'Umbria) e l'ADISU (l'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario dell'Umbria) è attualmente in essere un accordo di cooperazione che scade il 30 giugno, come veniva ricordato, attualmente in fase di rinnovo. Da anni, infatti, esistono forme di collaborazione tra le due agenzie regionali, ma solo dal 2017, dopo la modifica delle rispettive leggi regionali istitutive delle due



agenzie e dopo l'emanazione di linee guida da parte della Giunta regionale, è stato previsto e sottoscritto per il triennio 2017/2020 un accordo di cooperazione.

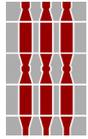
Tale accordo di cooperazione trova i presupposti giuridici innanzitutto nell'articolo 15 della legge 241/1990, il quale stabilisce che le Amministrazioni Pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune; nell'articolo 19, commi 3 e 3-bis della l.r. 18/2011, come modificato dalla l.r. 18/2016, in cui, con riferimento ad AFOR, è previsto, tra l'altro, all'articolo 3-bis, che l'Agenzia può altresì eseguire interventi di manutenzione, servizi gestionali di guardiania per la tutela e valorizzazione dei beni di uso regionale o facenti parte del patrimonio immobiliare della Regione, delle agenzie regionali e degli enti dipendenti; infine, dall'articolo 18, comma 4-bis, della l.r. n. 6/2006, come inserito dal comma 4 dell'articolo 17 della l.r. n. 2 del 27 marzo 2017, in cui si prevede che l'ADISU può avvalersi dell'Agenzia Forestale Regionale, di cui all'articolo 18 della l.r. 18/2011, secondo quanto previsto dall'articolo 19, commi 3 e 3-bis.

Per la sottoscrizione dell'accordo del 2017 sono stati quindi presi a riferimento tutti gli atti e le norme dell'ordinamento comunitario statale e regionale richiamati nella delibera della Giunta regionale n. 665/2017. Sempre nel 2017, la Giunta regionale, con deliberazione n. 665, appunto, ha emanato le linee guida che disciplinano le modalità di svolgimento da parte dell'Agenzia Forestale Regionale dei compiti previsti dall'articolo 19, comma 3-bis, della legge regionale 18/2011.

Le linee guida stabiliscono, tra l'altro, nel rispetto anche dei pareri dell'ANAC, che gli unici movimenti finanziari ammessi tra i cooperanti sono quelli corrispondenti al rimborso delle spese effettivamente sostenute. Il ristoro delle spese non deve implicare il riconoscimento di alcun utile economico o margine di guadagno. Pertanto, in attuazione delle sopra richiamate linee guida, il 29 giugno 2017 è stato sottoscritto il primo accordo di cooperazione triennale tra le agenzie, che è scaduto il 30 giugno 2020 e prevedeva un rimborso di costi quantificato in euro 1.880.671 euro.

Nel giugno del 2020 è stato sottoscritto un nuovo accordo di cooperazione di durata annuale, che ha consentito di mantenere lo stesso livello di qualità e di efficienza nei servizi, con una riduzione degli oneri per il sistema regionale nel suo complesso. Ciò in quanto, ad esempio, sulla base delle esperienze maturate, sono stati ridotti gli oneri rendicontativi sulla base dei costi storici rilevati, costi orari afferenti rispettivamente l'attività di portineria, guardiania e quelli relativi all'attività di gestione amministrativa dei collegi universitari.

Parimenti, sempre con il fine di efficientare le modalità gestionali e operative secondo le migliori pratiche esistenti a livello nazionale e nell'ottica della standardizzazione e semplificazione delle attività amministrative, si è ritenuto di applicare in via forfettaria una quota di costi relativa agli oneri di amministrazione del personale in capo ad AFOR. L'accordo annuale ha individuato una durata annuale e un valore del rimborso pari a 1.725.898 euro, quindi con un risparmio per il sistema regionale nel suo complesso di circa 154.000 euro, prevedendo anche la possibilità della sua proroga. Conseguentemente, sia ADISU che AFOR hanno manifestato nello scorso



mese di marzo l'interesse a continuare a collaborare e AFOR ha rappresentato l'interesse a un'attività di collaborazione per un periodo superiore a un anno.

Nel mese di aprile del corrente anno si sono quindi avviati confronti a livello istituzionale, coinvolgendo i due vertici delle agenzie e individuando il termine di due anni per il nuovo accordo di cooperazione, ipotizzando a determinate condizioni la possibilità di esternalizzare gradualmente i servizi di portineria e guardiania. Al riguardo, rappresento che ADISU, per il servizio di portineria del Collegio di San Valentino a Terni, opera già con un appalto di servizi. Il nuovo accordo, che sarà sottoscritto nella giornata odierna, è di durata biennale e prevede esplicitamente la possibilità di proroga di altri due anni.

Riguardo all'ipotesi di esternalizzazione delle attività di portineria e guardiania, essa avverrà gradualmente, partendo da un singolo collegio, nel momento in cui il personale che AFOR potrà mettere a disposizione, poiché collocato a riposo, non sarà più numericamente sufficiente ad assicurare il servizio di tutti i collegi attualmente serviti. Riguardo a tale personale, sento di dover precisare che, benché alcuni di essi non siano ritenuti idonei per le attività operative di AFOR, relative alla tutela delle foreste, alla sistemazione idraulico-forestale e alla valorizzazione dell'ambiente, tuttavia lo stesso personale è del tutto idoneo a svolgere le attività per cui è impiegato nell'accordo di cooperazione.

Riguardo al personale per il comparto impiegatizio, ove ADISU bandirà concorsi pubblici che saranno autorizzati dalla Giunta regionale, non ci sono preclusioni a che possa partecipare anche il personale AFOR, impiegati forestali, purché in possesso dei requisiti previsti per l'accesso alla qualifica per cui si bandisce il concorso.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

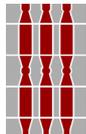
Prego, Consigliere Bori, per la replica.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Come abbiamo fatto nelle audizioni tenute in Commissione – l'Assessore era presente – e come abbiamo fatto nei numerosi incontri, lo ribadiamo anche qui: c'è forte preoccupazione perché quello che è un servizio utile e quella che è una realtà che funziona e che, tra l'altro, mette in sinergia due agenzie regionali, rischia di essere compromessa. Il tema non è solo il progetto che viene meno, il protocollo che viene meno, ma soprattutto sono le tante, tantissime persone che, logicamente, non potendo più svolgere attività differenti all'interno di AFOR, rischiano di non trovare più un posto di lavoro.

Questo è il tema, questo è l'oggetto della nostra preoccupazione, questo è il motivo per cui la sollecitiamo, qui, oggi, anche in questa replica, dopo l'interrogazione, dopo gli incontri, dopo le mozioni, dopo le audizioni, a trovare una soluzione, perché alternativamente rischiamo di dover non solo dismettere una cosa che funziona, ma di farlo a danno di tanti lavoratori.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori.

Chiamo l'oggetto n. 7.

**OGGETTO N. 7 – DENUNCE DI GRAVI CRITICITÀ CIRCA L'OPERATIVITÀ E LO STATO DI MANUTENZIONE DELL'OSPEDALE DI ASSISI. ABBANDONO E MANCANZA DI UN REALE PIANO DI RILANCIO. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO** – Atto numero: 956

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. De Luca*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere De Luca.

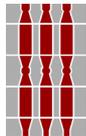
**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Premetto che sono sempre più pressanti e frequenti le denunce relative alla situazione in cui versa l'Ospedale di Assisi perché, oltre a soffrire di una carenza strutturale di personale sanitario, dovuta alla mancanza di assunzioni più volte promesse dalla Giunta regionale, viene anche denunciata una mancata manutenzione della struttura sotto il profilo materiale, sulla quale a più riprese è stato richiesto un intervento. In crisi soprattutto sono la Chirurgia (ormai ridotta a sola Unità medica) e il servizio della Medicina generale, che necessita di personale sanitario per garantire i servizi essenziali necessari. Sono necessari spazi nuovi e nuovi professionisti dell'urgenza, strutturati in un'Unità operativa complessa, quindi non più nella situazione di declassamento in cui si ritrovano.

Da qualche settimana, poi, è cresciuta la preoccupazione, sono stati lanciati allarmi anche sulla potenziale chiusura o riduzione del Pronto Soccorso, anch'esso sotto organico, che appare essere utilizzato esclusivamente come una centrale di smistamento verso gli altri ospedali. Quindi si chiede da parte della città un concreto potenziamento, sin da subito. La situazione di abbandono è evidente, anche alla luce delle denunce che vengono lanciate dai comitati e dai rappresentanti delle Istituzioni, preoccupati per l'immobilismo derivante dalla mancata attuazione di misure adeguate per questo rilancio.

Le strumentazioni per la diagnostica spesso sono inutilizzabili e in attesa di riparazione. La mancata integrazione di medici e personale infermieristico: viene fatto infatti notare, nello specifico, come un solo cardiologo sia presente su tutti i turni e, quindi, come spesso, in una logica di integrazione fra le varie materie, manchi questa presenza e come sarebbe necessaria una riqualificazione sotto il profilo strutturale.

In data 11 maggio, è bene ricordarlo, in maniera unanime questa Assemblea si è pronunciata votando un atto della stessa maggioranza, che impegnava la Giunta regionale a intervenire per un progetto di valorizzazione e potenziamento dell'Ospedale di Assisi, anche in forza del progressivo depauperamento delle strutture e della chiusura di servizi fondamentali come il Punto nascita e la Chirurgia generale, che viene da lontano, sicuramente. Tale mozione, però, risulta aleatoria, è



soltanto un mandato generico rispetto a quelli che sono gli impegni concreti, rivolti invece verso la Giunta.

Quindi, si interroga l'Assessore Coletto per sapere se esista un vero progetto di rilancio e di potenziamento per l'Ospedale di Assisi, che provveda a risolvere le gravi criticità esposte in premessa, indicando quali risorse certe siano state individuate a tal fine e quali tempistiche; quindi un cronoprogramma, con cui si intenda far fronte alle problematiche più urgenti relative all'assunzione di personale sanitario, in grado di garantire la continuità dei servizi, la manutenzione necessaria alla struttura, la riparazione delle strumentazioni diagnostiche danneggiate e inutilizzabili, il potenziamento del Pronto Soccorso, il ripristino del Punto nascita e un servizio di Chirurgia generale a pieno regime.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Prego, Assessore.

**Luca COLETTTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

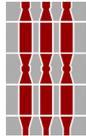
Grazie, Presidente.

Per quanto attiene la manutenzione della struttura, si evidenzia che la stessa viene costantemente effettuata, tenendo presente che nell'anno 2020 l'attenzione è stata rivolta principalmente al contenimento dell'emergenza epidemiologica dovuta al Covid (interventi di confinamento delle aree e sanificazione degli impianti).

Quanto sopra trova conferma nel fatto che nell'ultimo triennio l'attività di manutenzione ordinaria, espletata nell'Ospedale di Assisi, ha comportato una spesa di 1,5 milioni di euro, cui si aggiungono interventi straordinari di adeguamento degli impianti elettrici e speciali per 250 mila euro, le cui spese sono state finanziate dalla Regione e la cui esecuzione nell'anno 2020 ha permesso di ottenere il rilascio del certificato di prevenzione per gli incendi. Inoltre, sono attualmente in corso ulteriori investimenti per interventi di riqualificazione energetica, che prevedono l'installazione di un cogeneratore, per un investimento complessivo di 350 mila euro. Pertanto, nell'ultimo triennio, l'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura ha comportato una spesa complessiva di circa 2,1 milioni di euro.

Per quanto attiene gli investimenti in strumentazione diagnostica, dal mese di gennaio 2021 sono state acquisite e consegnate attrezzature e apparecchiature per circa 80 mila euro. È stata aggiudicata la procedura di gara per l'acquisto di un tavolo operatorio, in fase di consegna, per 42 mila euro; inoltre, sono in corso procedure d'acquisto per 63 mila euro, per un importo complessivo di 186 mila euro.

Inoltre, nei giorni scorsi è stato riconfermato dalla Regione dell'Umbria un intervento 30-A, a valere sui fondi straordinari ex articolo 20, che per l'Ospedale di Assisi prevede l'acquisto dei seguenti ulteriori beni, per un importo complessivo di 155 mila euro: un microscopio operatorio per Oculistica, un ecotomografo multidisciplinare ad alta fascia per il reparto di Medicina, per un importo stimato di 55 mila euro; un MOC a ultrasuoni per il servizio di Radiologia, per un importo stimato di 25 mila euro.



Circa le assunzioni, sono in corso procedure di reclutamento sia del personale medico che infermieristico, per sopperire alle carenze presenti nell'Ospedale di Assisi. Occorre rilevare le difficoltà di reperimento, nonché la situazione che si è creata a causa della gestione pandemica.

Per quanto riguarda la manutenzione delle apparecchiature elettromedicali in dotazione all'Ospedale di Assisi, sottolineo che nell'ultimo periodo l'unica criticità rilevante è stata quella relativa al guasto dell'ortotomopantografo; è in atto la procedura di acquisizione del nuovo apparecchio, modello Combin, di ultima generazione. Dalle verifiche poste in essere dalla Regione non risulta un'ulteriore criticità relativa alla gestione degli interventi di manutenzione correttiva su apparecchiature elettromedicali.

Per quanto riguarda il Punto nascita, occorre modificare quello che è il Decreto ministeriale 70. Lei sa bene, Consigliere, che queste chiusure vengono determinate a livello centrale, vista la mancanza di nascite e, di conseguenza, della perdita di sicurezza di determinati Punti nascita, sia per quanto riguarda le donne che vanno a partorire, ma – vorrei sottolineare – anche per quanto riguarda la sicurezza degli operatori che, perdendo le *skill*, evidentemente non operano al meglio.

Vorrei anche sottolineare che ci sono ulteriori possibilità nel PNRR: ci sono 50 milioni di euro di potenziamento dell'offerta sanitaria, attraverso l'implementazione di servizi e il rinnovamento di strutture e apparecchiature. Sempre nel PNRR è previsto un milione per il progetto di vicinanza: "La Sanità a portata di mano", proprio per sito ospedaliero di Assisi.

Per quanto riguarda la mancanza di personale di Pronto Soccorso durante l'estate, ormai la questione è endemica, non è di quest'anno; abbiamo sempre sopperito a questa mancanza di personale, sopperiremo anche quest'anno.

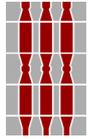
Circa lo spostamento di determinati pazienti, che evidentemente sono pazienti gravi, sottolineo il fatto che l'Ospedale di Assisi è un ospedale di base e, di conseguenza, non ha i reparti che possono assistere i pazienti in codice giallo o in codice rosso. Quindi è prevista proprio una procedura, un protocollo specifico, che questi pazienti vengano assistiti nei siti ospedalieri di DEA di primo livello, piuttosto che di DEA di secondo livello.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Assessore Coletto, io capisco, per l'ennesima volta, che lei viene dal Veneto, viene da fuori, ma Assisi non è un centro comune, non solo sotto l'aspetto simbolico per la nostra regione, ma si tratta di uno dei più importanti siti turistici – parliamo di milioni di presenze – uno dei più importanti centri al mondo per quanto riguarda la spiritualità. Quindi parliamo di un servizio che non è legato solo alla presenza di un bacino d'utenza di circa 60 mila persone, fra i vari Comuni, ma parliamo di una



struttura che deve dare risposte, Assessore, a milioni di persone che vengono ogni anno ad Assisi.

Ora, lei mi presenta la lista della spesa, con l'elenco delle strumentazioni di cui deve essere dotato un qualsiasi ospedale di comunità e, oltretutto, mi dice: "Faremo, vedremo". Io credo che, dal momento in cui l'Assemblea legislativa, oltretutto su un atto della maggioranza, assume determinati impegni e le dà determinati impegni, lei debba darmi un cronoprogramma preciso di interventi e di azioni. Non mi può dire: "Faremo, abbiamo difficoltà di assunzioni"; qui parliamo di scelte che possono essere messe in campo subito, per quanto riguarda la dotazione necessaria per garantire i livelli essenziali.

Ribadisco, se fare l'Assessore è un'attività che può considerarsi limitata a leggere le quattro righe che vengono scritte dagli Uffici, allora potremmo risparmiarci i soldi degli stipendi; invece di dare valore alla politica, potremmo fare dei concorsi pubblici, invece che fare delle nomine, perché la politica e la tecnica sono due ruoli differenti. Quindi, io pretendo che la politica si assuma delle responsabilità, in primo luogo quando si parla di un Comune, per quanto riguarda l'utenza, ma anche di un sito internazionale come Assisi, in cui non è possibile non garantire la funzionalità essenziale di un Pronto Soccorso che, oltre a essere uno strumento, deve essere anche una vetrina per l'Umbria.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Chiamo l'oggetto n. 8.

**OGGETTO N. 8 – BONUS EDILIZIA 110% – AZIONI MESSE IN CAMPO PER FAVORIRNE L'ACCESSO E ITER DI MODIFICA DEL TESTO UNICO GOVERNO DEL TERRITORIO – Atto numero: 957**

*Tipo Atto: Interrogazione*

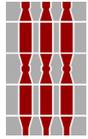
*Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario), Bettarelli, Meloni, Paparelli e Porzi*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie a tutti. Richiamerei un po' di attenzione su un tema che credo ci riguardi tutti. Il tema è il Bonus edilizia 110, le azioni messe in campo per favorire l'accesso e l'iter di modifica del Testo Unico del governo del territorio. Come sapete, il Superbonus 110 è un'agevolazione prevista nel Decreto Rilancio e può essere una chiave per far ripartire alcuni settori della nostra economia. Si declina in due modalità: il Sisma Bonus (che per l'Umbria è particolarmente rilevante, per l'adeguamento sismico degli edifici) e l'Ecobonus, per tutto quello che riguarda il miglioramento degli edifici, per l'installazione di impianti fotovoltaici, le infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici, il miglioramento termico e il consumo energetico degli edifici.

Tutto questo, essendo per noi molto rilevante sia per l'impatto che ha sul territorio, sia per la possibilità di creare lavoro e impresa, lo avevamo sollevato al tempo, a gennaio



di quest'anno, con una mozione specifica, che è stata poi approvata dall'Aula, che chiedeva alla Giunta di attivarsi attraverso gli Assessorati competenti per coordinare e supportare i Comuni, in maniera tale da velocizzare l'esame delle pratiche relative al 110, con particolare attenzione verso gli archivi, che è stato un punto critico, e verso il personale. Oggi ci ritroviamo che nell'audizione con la rete dei professionisti ci viene riferito che la maggior parte delle pratiche sono purtroppo bloccate. Inoltre, chiedevamo di informare i cittadini sull'esistenza di questo bonus, per farli accedere, e di capire anche se era replicabile utilizzando i fondi FESR della programmazione futura.

Questo era il quadro in cui ci muovevamo. Inoltre, abbiamo chiesto che la Regione fosse un attuatore del Superbonus, anche attraverso alcune realtà – penso all'ATER, le ex case popolari, o all'ADISU, con tutti i collegi – per accedere a questa opportunità, che è un'opportunità sostanzialmente irripetibile. In realtà ci troviamo oggi in difficoltà, perché tante aree della nostra regione non riescono a stare dietro alle richieste e alle pratiche, quindi si perde l'opportunità per il cittadino, per l'impresa e per tutti noi, come Istituzioni e territorio, di accedere a questo incentivo.

Perciò abbiamo chiesto oggi, con questa interrogazione, cosa ha fatto la Giunta su queste tematiche che ho appena detto e quali sono i tempi effettivi con cui si intende portare a compimento l'iter della proposta di modifica del Testo Unico regionale in materia di territorio per favorire l'accesso al Superbonus.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Prego, Assessore Melasecche.

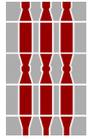
**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

A seguito dell'entrata in vigore delle modifiche normative introdotte al Testo Unico dell'edilizia con la legge 120/2020, visti anche i numerosi quesiti che pervenivano dai Comuni e dal mondo professionale, concernenti l'applicazione di dette modifiche, talora in contrasto con la l.r. 1/2015, con nota protocollo 45686 del 9 marzo 2021, a firma mia, è stata trasmessa una circolare molto articolata al fine di fornire a tutti i Comuni chiarimenti nel senso indicato; questo dopo numerose riunioni avvenute al tavolo delle costruzioni con imprese e con i rappresentanti di tutte le professioni.

Ma per dare risposte ancora più concrete, nel frattempo è stato intrapreso anche il percorso di modifica della legge regionale 1, finalizzato prevalentemente a superare alcune criticità, dovute anche a differenti definizioni tra la norma statale e quella regionale, al fine di consentire più agevolmente di accedere agli interventi del Superbonus 110.

Con delibera 461 del 19 maggio, la Giunta regionale ha preadottato un disegno di legge di modifica della legge 1. Lo stesso è stato sottoposto, come da norma, al CAL che, con deliberazione dell'11 giugno, è attualmente in attesa del parere del Comitato legislativo, la cui seduta si è tenuta il giorno 25 giugno.

Io ho parlato con il Presidente del Consiglio regionale e ho chiesto di verificare e fare tutto il possibile perché il testo della legge venga in Aula prima della chiusura dei



lavori estivi, tenendo conto dell'importanza del tema. L'obiettivo è di concludere l'iter in Aula, appunto, entro il mese di luglio e comunque prima di Ferragosto, nel caso in cui l'Aula decida, se non fosse possibile entro luglio, di fissare una seduta ai primi di agosto. Noi siamo qui a lavorare.

Sono stati convocati incontri con la rete tecnica delle professioni per confrontarsi sulle tematiche e avere eventuali suggerimenti per eliminare o ridurre le criticità derivanti dal quadro normativo non ancora aggiornato. Numerosi quesiti sono pervenuti e pervengono dei Comuni inerenti le questioni del Superbonus. Nel rispetto delle competenze di ciascun ente e nel rispetto del principio di leale collaborazione, sono stati evasi celermente gli anzidetti quesiti.

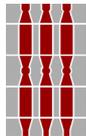
Con decreto legge 77 del 31 maggio 2021, è stata introdotta la previsione di una CILA ad hoc – ho risposto prima al Consigliere Pastorelli proprio su questo argomento – e stiamo attendendo che il Governo provveda, in collaborazione con la Conferenza Stato-Regioni, a definire il testo di questa CILA, lo stiamo sollecitando in tutti i modi, per i lavori previsti dal Superbonus. C'è pertanto la necessità di approntare un nuovo modello della stessa, a livello di Governo, al fine di pervenire a un modello unico per tutto il territorio nazionale. Si sta lavorando quindi di concerto con la Conferenza Stato-Regioni, incaricata della produzione del nuovo modello su scala nazionale.

In fatto di prezzario, tema strettamente collegato, tenendo conto peraltro della problematica relativa al rincaro enorme dei materiali – che sta causando problemi non solo a tutti coloro che vogliono intervenire sul Superbonus, ma anche a tutti gli appalti pubblici, nel frattempo – si è più volte riunito il tavolo delle costruzioni, alla presenza del mondo delle imprese, delle professioni e dei Comuni; vi hanno partecipato delegati dei principali Comuni per esaminare le principali criticità, viste dal di fuori, per l'applicazione delle norme finalizzate alla fruizione del Superbonus. Gli esiti dei tavoli hanno dato suggerimenti per le conseguenti azioni regionali. Nell'occasione, l'Assessorato ha invitato i Comuni ad adottare misure organizzative per favorire l'iter autorizzativo delle pratiche del 110%.

A ottobre 2020 abbiamo aggiornato il prezzario delle costruzioni, con specifiche voci delle lavorazioni dei Superbonus, prima assenti; sono stati fatti tre seminari formativi e informativi con la rete delle professioni, necessità emersa dal tavolo delle costruzioni, cui hanno partecipato ogni volta almeno 250 professionisti e rappresentanti delle imprese – 21 dicembre 2020, 9 aprile 2021, 21 maggio 2021 – su tutte le tematiche che ci era stato chiesto di approfondire.

Stiamo monitorando e partecipando attivamente, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, ai lavori per la semplificazione normativa, fornendo sempre spunti di grande rilievo tecnico per incentivare la ripresa economica, anche attraverso lo strumento del Superbonus.

Infine, da gennaio a maggio 2021, abbiamo fornito documentazione tecnica, a seguito di richiesta accesso agli atti e alle pratiche sismiche di competenza diretta della Regione, in tempi inferiori a quelli di norma; in pratica, sono state evase circa 900 pratiche, contro le 265 dello stesso periodo del 2020, con un tempo medio di 20 giorni.



L'esame dei progetti strutturali è propedeutico alla compilazione dei progetti per fruire dei bonus.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Consigliere Bori, replica lei? Prego.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Ho sentito prima che l'Assessore ci spiegava che lui, ad agosto, è disponibile a lavorare; io dico: benissimo, noi di più. Le segnalo che siamo un po' in ritardo. Semmai il lavoro doveva essere svolto prima, non in ritardo.

Nonostante questo lungo elenco di cose fatte e da fare, il rischio è che, essendo a scadenza l'accesso a questi incentivi, in Umbria venga perso, al contrario di altre Regioni e altre realtà. Per cui è necessario con urgenza intervenire, in particolare a livello di Amministrazioni locali, perché c'è anche una disparità a seconda del Comune in cui insiste l'immobile. Bisogna intervenire subito per garantire a tutti la possibilità di accesso a quello che è un incentivo economico che può far ripartire l'economia, può dare ossigeno ai professionisti, ma soprattutto ci dà la possibilità di riqualificare in senso positivo il nostro territorio.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori.

Stiamo esaminando una legge molto impegnativa, la legge per l'ARPAL; di là ci sono gli Uffici della Giunta che stanno limando gli emendamenti con i Consiglieri. Intanto alcuni Consiglieri mi hanno detto di andare avanti con il Bilancio dell'Assemblea legislativa.

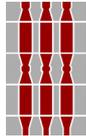
#### **OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 15 giugno 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

#### **OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:



ATTO N. 874 – Interrogazione del Consigliere Bettarelli, concernente: “Criteri e logiche alla base dell’apertura del Centro vaccinale di Umbertide”;

ATTO N. 924 – Interrogazione del Consigliere Paparelli, concernente: “Crisi mercato settimanale di Terni. Inadempienze strutturali e legislative segnalate dall’associazione di categoria Goia Fenapi”;

ATTO N. 943 – Interrogazione del Consigliere De Luca, concernente: “Inottemperanza da parte del Comune di Bettona (PG) alle disposizioni della l.r. 31/2013 - Intendimenti della Giunta regionale al riguardo”.

**OGGETTO N. 3 – RENDICONTO DELL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L’ESERCIZIO FINANZIARIO 2020 – Atti numero: 894 e 894/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto interno*

*Iniziativa: U.P. Delib. 47 del 3/5/2021*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Nicchi.

**Daniele NICCHI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Io darei per letta la relazione, peraltro eravamo tutti d’accordo. Quindi la fornisco alla Presidenza. Grazie.

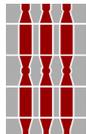
***Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:***

*“Il Bilancio ha la funzione essenziale di rappresentare, in maniera chiara e trasparente, le scelte effettuate dall’Amministrazione e il loro impatto finanziario ed economico e mira a rappresentare il complesso unitario delle entrate che finanziano l’Amministrazione.*

*Il rendiconto, con i documenti che lo compongono (conto di bilancio, conto economico, conto del patrimonio e gli allegati previsti), fornisce il quadro dell’andamento del bilancio dell’Assemblea legislativa e rappresenta il complesso unitario delle entrate che hanno finanziato l’Amministrazione consiliare a sostegno della totalità delle spese durante la gestione. Il rendiconto è stato redatto utilizzando gli schemi di bilancio e i principi contabili, anche per la contabilità economico-patrimoniale, stabiliti dal D.Lgs. 118/2011.*

*L’emergenza epidemiologica, che ha coinvolto i primi mesi del 2020, ha reso necessario mettere in atto interventi organizzativi al fine di garantire il corretto funzionamento dell’Assemblea legislativa, nel rispetto delle regole dettate dalle varie disposizioni governative. Le risorse trasferite per il proprio funzionamento dal bilancio regionale hanno consentito di fronteggiare le spese impreviste e indispensabili richieste dalla condizione emergenziale.*

*Il bilancio complessivamente è strutturato nell’ottica del funzionamento dell’Assemblea legislativa, il cui finanziamento è a carico del bilancio regionale. Le previsioni sono state quantificate al fine di una gestione che tenesse conto sia del contenimento delle spese di funzionamento sia a garanzia del buon funzionamento dell’Ente, attraverso azioni di riorganizzazione, riordino e razionalizzazione già avviate negli scorsi anni per innalzare*



*l'efficienza, la semplificazione amministrativa, l'alleggerimento delle procedure burocratiche per il costante miglioramento della governance.*

*Per quanto strettamente attiene l'oggetto del documento esaminato, si richiama la funzione che il bilancio consiliare assolve circa l'utilizzo delle risorse per le spese fisse che principalmente riguardano l'erogazione delle indennità agli amministratori, gli assegni vitalizi, gli stipendi del proprio personale, i fondi per il funzionamento dei gruppi consiliari, dell'Isuc, del Centro Studi Giuridici e Politici, del Co.re.com. Le altre spese sono quelle inerenti la gestione dell'Ente, fra le quali rilevano tutte quelle rese necessarie all'adeguamento del sistema informatico e per acquisire strumenti, presidi medici ed ulteriori servizi connessi all'emergenza sanitaria.*

*L'analisi contabile del risultato della gestione del bilancio dell'esercizio finanziario 2020 si chiude con un risultato di amministrazione positivo di € 6.922.804,49. In tale risultato sono ricompresi accantonamenti e vincoli per complessivi € 3.722.794,74. L'avanzo libero è di € 3.200.009,75. Le entrate finali ammontano ad € 18.550.740,09.*

*È stato applicato l'avanzo di amministrazione per € 2.164.622,84 oltre alla reimputazione di somme tramite l'istituto del Fondo pluriennale vincolato dell'anno 2019, per € 541.761,18.*

*Tali risorse hanno finanziato le spese dell'Assemblea legislativa pari ad € 19.181.261,51. Sono stati rispettati i vincoli imposti dalle varie normative in relazione alle spese per il personale nonché quelle relative all'art. 6 del D.L. n. 78/2010 (incarichi, rappresentanza, missioni, studi, attività di formazione, ecc.) e alla normativa regionale, che sono riportate nel dettaglio esposto nella nota integrativa.*

*La Prima Commissione nella seduta del 14 giugno 2021 ha esaminato il presente atto ed ha deciso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, di esprimere parere favorevole sull'atto medesimo".*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'atto 894/bis.

È aperta la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** L'atto è stato approvato.

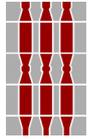
**OGGETTO N. 4 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA LEGGE REGIONALE 14 FEBBRAIO 2018, N. 1 (SISTEMA INTEGRATO PER IL MERCATO DEL LAVORO, L'APPRENDIMENTO PERMANENTE E LA PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE. ISTITUZIONE DELL'AGENZIA REGIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO) – Atti numero: [828 e 828/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: I referente*

*Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale*



*Iniziativa: G.R. Delib. 249 del 26/3/2021*

**PRESIDENTE.** Come sapete, inizieremo con le relazioni. La Giunta e l'Assessore stanno ultimando gli emendamenti; ci sono tanti emendamenti a questa legge e gli Uffici hanno necessità di riordinare questa quantità enorme di emendamenti e incastrarli con le votazioni.

Quindi, se siete d'accordo, iniziamo con le relazioni di maggioranza e minoranza, poi facciamo la discussione generale. Finita la discussione generale, che è il termine oltre il quale non si possono presentare gli emendamenti, quasi sicuramente è il caso di fermarci, perché altrimenti gli Uffici non sono in grado di mettere tutti gli emendamenti in fila.

Do la parola al Consigliere Nicchi per la relazione di maggioranza.

**Daniele NICCHI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

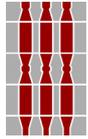
Grazie, Presidente.

L'approvazione di questa legge si inserisce in un momento storico e in un contesto economico e lavorativo estremamente vulnerabile, a causa soprattutto della crisi scatenata dalla pandemia. L'urgenza della sua approvazione si spiega proprio con il fine di far fronte alle gravi conseguenze occupazionali dell'emergenza Covid. Questa legge apporta riforme ad ARPAL, rendendola un organismo pienamente autonomo delegato all'attuazione delle politiche e dei servizi per il lavoro e della formazione; mira a realizzare una sinergia tra pubblico e privato e attua degli interventi al fine di stimolare il mercato del lavoro, di cui ora riferirò nel dettaglio.

La legge che questa proposta della Giunta intende modificare è la l.r. 1/2018, la cui finalità, e quella di ARPAL, non si limita alla gestione dei Centri per l'impiego, ma si amplia al disegno e alla gestione della rete delle politiche e dei servizi per il lavoro e di quella degli apprendimenti connessi alla stessa. Su questi aspetti, a tre anni dall'approvazione della l.r. 1/2018, emergono alcune modifiche ed integrazioni necessarie. La prima è creare le condizioni affinché l'auspicata sinergia tra pubblico e privato nelle politiche e servizi per il lavoro possa effettivamente realizzarsi.

In primo luogo, viene introdotto l'albo regionale delle agenzie autorizzate, la cui iscrizione consente lo svolgimento delle attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale e supporto alla ricollocazione professionale, che non era presente in Umbria, ma lo è in quasi tutte le regioni italiane. La previsione di tale istituto nella legge regionale dà la possibilità alle agenzie che non possono richiederlo a livello nazionale ad ANPAL di operare nel territorio regionale, erogando i servizi oggetto della richiesta, in quanto con tale provvedimento la Regione li iscrive all'albo delle agenzie per il lavoro istituito presso ANPAL e li legittima ad operare immediatamente nel mercato del lavoro regionale, senza l'attesa di ulteriori provvedimenti o l'espletamento di altre procedure.

L'intervento normativo, dunque, come già detto sopra, è volto a valorizzare la sussidiarietà e la sinergia pubblico-privato accreditato. Viene introdotto il principio che ARPAL Umbria, per le funzioni proprie dei Centri per l'impiego, può stipulare



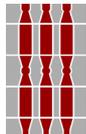
delle convenzioni con gli organismi accreditati per affiancare in ottica di sussidiarietà i Centri nell'erogazione dei servizi. La scelta, pertanto, è quella di un modello di governance pubblico con l'utilizzo della rete privata. Di fatto, tranne il patto di servizio e l'assegno di ricollocazione, le agenzie private possono svolgere le stesse attività dei Centri per l'impiego e ARPAL può stipulare convenzioni con gli organismi accreditati al fine di affiancare i Centri nell'erogazione di tutte le prestazioni, tranne il patto di servizio. Quindi la sinergia non si verifica più solo in occasione di specifici avvisi per l'erogazione delle politiche attive ed è la Giunta che, con proprio atto, decide in quali servizi la sinergia può essere applicata.

Questa legge, inoltre, mira a favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, in particolare di quelle più fragili, e offrire servizi alle imprese che sono tenute ad assumerne una percentuale; a questo scopo è stata ampliata la gamma delle modalità di assolvimento dell'obbligo previsto dalla legge nazionale 68/1999. Viene infatti introdotta la possibilità di stipulare convenzioni con le agenzie di somministrazione che hanno chiesto l'accreditamento in Umbria e la Giunta, nel rispetto della normativa nazionale, definisce lo schema quadro e la tipologia di lavoratori svantaggiati percettori di ammortizzatori sociali che rientrano in tali convenzioni, ai fini della loro presa in carico per l'inserimento lavorativo e l'applicazione della condizionalità in caso di rifiuto di offerta congrua.

Si introduce inoltre la previsione della Legge Biagi, cioè che parte delle assunzioni obbligatorie per le imprese possano essere fatte per il tramite di una cooperativa sociale. I lavoratori con disabilità sono cioè assunti da una cooperativa a cui l'azienda conferisce una commessa di valore almeno pari al costo del lavoro delle persone assunte. In pratica, l'azienda diviene ottemperante anche non assumendo direttamente le persone con disabilità, ma garantendo un lavoro alla cooperativa che li assume. La Giunta approva lo schema di convenzione e fissa il tetto massimo per la copertura dell'obbligo con questa modalità; ad esempio, il Veneto ne prevede il 20%, mentre altre, come Lombardia e Toscana, fino al 30%. L'obiettivo di questa introduzione è far sì che le imprese rispettino la norma e non vengano sanzionate, ampliando loro la possibilità di assolvimento dell'obbligo con modalità che possono essere preferite dalle imprese e favorire comunque l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Le politiche attive dovranno inoltre garantire il risultato occupazionale, saranno pagate prevalentemente a risultato e verranno potenziate sostenendo la formazione ritenuta necessaria dal tessuto produttivo regionale in base a quanto rilevato dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, che dovrà mappare i fabbisogni del territorio e le figure richieste dalle aziende e valutare l'efficacia delle politiche del lavoro, con particolare riguardo all'inserimento lavorativo delle fasce deboli, in collaborazione con le strutture e gli organismi regionali competenti in materia di statistica e di ricerca e con la partecipazione delle parti sociali e di rappresentanze delle associazioni delle persone con disabilità.

Nella legge viene inoltre istituzionalizzato il modello di erogazione dei servizi per il lavoro che coinvolge Centri per l'impiego e soggetti accreditati. Questo è il buono

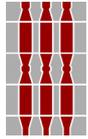


umbro per il lavoro (BUL), rilasciato ai disoccupati e inoccupati, nonché ai lavoratori a rischio di disoccupazione e ai giovani alla ricerca del primo impiego; sarà lo strumento per la ricollocazione di lavoratori non raggiunti da politiche nazionali, in un'ottica di complementarità, con servizi per la crescita delle competenze mediante formazione e tirocini, accompagnamento al lavoro e il tutto associato ad un incentivo all'assunzione graduato sulla base del livello di occupabilità. La remunerazione avverrà prevalentemente a risultato occupazionale. Il BUL verrà applicato al fine della realizzazione di un percorso di orientamento per permettere la rilevazione delle competenze possedute e la loro spendibilità nel mercato del lavoro; per un accompagnamento al lavoro mediante attività di tutoraggio nel programma di ricerca intensiva di lavoro e attività di scouting delle occasioni di lavoro, promozione dei profili presso le imprese e l'implementazione di un incentivo all'assunzione destinato all'azienda presso cui avviene la ricollocazione, nel caso in cui l'inserimento avvenga con forme contrattuali "stabili", che si aggiunge ad eventuali incentivi previsti dalla normativa nazionale.

Come ribadito anche nell'introduzione, ARPAL Umbria, dopo circa tre anni di operatività nei quali si è avvalsa delle strutture regionali per il proprio funzionamento, con difficoltà e rallentamenti delle attività e un surplus di carico di lavoro per le strutture della Giunta regionale coinvolte, deve rendersi pienamente autonoma per l'esercizio delle attività concernenti la propria gestione. La necessità di evolvere verso un soggetto pienamente autonomo discende dalle molteplicità e dalla complessità delle materie attribuite all'Agenzia dalla l.r. 1/2018. Nel panorama nazionale, infatti, ARPAL Umbria è l'unica agenzia che si occupa sia di servizi per il lavoro, di politiche attive, di formazione professionale e del sistema della certificazione delle competenze, nonché del supporto alla Giunta nella normativa e nella programmazione delle politiche del lavoro.

Per quanto riguarda gli organi di ARPAL Umbria, la scelta del modello organizzativo prevede la figura tecnica del Direttore, che svolge i compiti prima in capo al coordinatore, del Presidente, nominato per un triennio e scelto tra personalità di comprovata esperienza e professionalità nelle materie giuridico-amministrative e con competenze nel campo delle politiche attive del lavoro, che ha rappresentanza legale e presiede il Consiglio di Amministrazione, e quella appunto del Consiglio di Amministrazione, composto da altri due membri nominati per tre anni con decreto del Presidente della Giunta, anche questi scelti tra personalità di comprovata esperienza e professionalità, uno dei quali nell'ambito dei servizi e delle politiche per il lavoro e il secondo nel campo della formazione professionale.

Infine, un articolo della legge in esame evidenzia il ruolo centrale del Centro di Formazione professionale di Terni, articolato nelle sedi di Terni, Orvieto e Narni, e consente ad ARPAL Umbria di assumere tutte le iniziative necessarie al fine mettere in condizione il Centro, in quanto unico centro di formazione a gestione interamente pubblica della Regione, di svolgere un ruolo centrale nel sistema di formazione regionale.



La Prima Commissione, nella seduta tenutasi in data 7 giugno 2021, ha esaminato il presente atto ed ha deciso di esprimere a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sull'atto, così come risulta riformulato.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Nicchi.

Prego, Vicepresidente Porzi.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

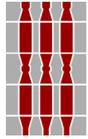
Grazie, Vicepresidente.

Non sarò lunghissima in questo intervento, perché abbiamo avuto modo di confrontarci più volte su questa proposta di legge, su questa necessità, che per certi versi condivido, di portare a compimento un percorso su ARPAL lasciato in sospeso. Però anche nelle occasioni precedenti ho avuto modo di sottolineare alcuni aspetti che non mi sento e non ci sentiamo di condividere, che oggi esplicheremo negli emendamenti che abbiamo approvato, per sottoporli all'attenzione della Giunta e della maggioranza, proprio nel tentativo di smussare alcuni aspetti che riteniamo un po' critici.

Il primo elemento sul quale ho avuto modo già di fare un'annotazione è che, pur riconoscendo la necessità di fare qualcosa per sistemare questa eccezionalità, che, come il collega Nicchi ha sottolineato, è unica in Italia per questa sua particolare connotazione, questa proposta, della quale tra l'altro abbiamo votato un'urgenza, come se si dovesse realizzare nell'immediato, nello stesso mese in cui votammo, credo forse anche prima dell'inizio del 2021, in realtà ha dimostrato la difficoltà e la necessità di approfondire e di sviscerare gli argomenti, gli aspetti, i temi di una legge così complessa e che avrà un impatto sul futuro, di cui probabilmente vi siete in parte resi conto nel procedere attraverso questo atto legislativo.

Però, a mio avviso, sussistono le motivazioni dell'intempestività, dell'incongruenza rispetto a un quadro nazionale dove un Governo, dove quasi tutti noi siamo, sta cercando di definire una cornice quadro, alla quale poi dovremmo comunque adeguare il nostro disegno di legge. Potremmo anche aver fatto tutto bene e magari rispondere perfettamente a quelle che saranno le questioni che il quadro nazionale ci offrirà; ma credo che, pur comprendendo le necessità di rispondere, come è stato detto dal collega Nicchi, a una crisi che purtroppo nel post pandemia manifesterà tutti i suoi aspetti, anche i più pesanti, nella nostra realtà umbra, credo che questo provvedimento, così come è stato proposto e come ci viene oggi sottoposto in Aula alla votazione, non sarà in grado di risolvere queste situazioni.

L'altro grande vulnus su cui avevo puntato l'attenzione, quando votammo l'urgenza in Aula, anche mettendo in evidenza e motivando il mio voto contrario, è la complementarità pubblico-privato che, a mio avviso, qui viene enunciata soltanto a parole, ma che in realtà il tempo e soltanto il tempo ci dimostrerà che forse realizzare



questa complementarietà con questo sistema, senza aver prima potenziato e rafforzato il sistema pubblico, sarà complesso.

Voglio altresì aggiungere che, probabilmente, nell'immediato non ci saranno grosse ripercussioni, ma alla lunga questo disegno di legge, a mio avviso, aumenterà la precarizzazione del lavoro e probabilmente andrà ad aumentare quelle sacche di bassa professionalità cui corrisponde anche una bassa retribuzione. Non sono cose che possiamo dimostrare con una discussione in Aula, sono dei dubbi che nascono dall'aver analizzato il progetto e i meccanismi attraverso i quali queste procedure prenderanno piede, ma credo che questo, purtroppo, è quanto verrà fuori.

Come pure credo che la precarizzazione riguarderà quella larga fascia di settore che è stata sottolineata dal collega Nicchi, rispetto alla disabilità. Io ho paura che non sarà così semplice, attraverso l'applicazione della Legge Biagi, garantire, proporre e ottenere un lavoro stabile per le tante persone che si trovano in questa situazione. Temo veramente che noi andremo a legittimare la strutturazione della precarizzazione, un tema sul quale ci stiamo già confrontando, purtroppo, che già abbiamo vissuto, cui non siamo stati capaci forse di mettere degli argini. La mia paura è che questo disegno di legge non ci aiuti in questa direzione.

Inoltre, vorrei sottolineare – poi ci saranno gli emendamenti a dimostrare il nostro tentativo di provare a incidere per modificare quello che riteniamo non essere proprio congruo – anche alcune scelte, come quella del Consiglio di Amministrazione, che viene attribuito semplicemente alla Giunta. Io credo che criteri per la scelta di professionalità così alte, così complesse, debbano essere normati attraverso meccanismi di comparazione di curricula, con forme un pochino più strutturate che non vadano a creare delle relazioni magari non del tutto ortodosse.

Dopodiché, credo che entreremo nel merito dei singoli aspetti della legge su cui intendiamo provare a dare un contributo, perché di questo si tratta. Non c'è niente da demolire o da bocciare tout-court, ma semplicemente il tentativo di portare veramente una proposta di modifica e, a nostro avviso, anche di miglioramento di alcuni aspetti, perché l'applicazione di questa legge possa essere la più efficace possibile, nell'interesse degli umbri.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

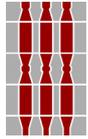
**PRESIDENTE.** Do la parola alla Vicepresidente Fioroni, prego.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Pochi minuti per condividere con voi alcune riflessioni, che sicuramente avremo modo poi di approfondire, attraverso la votazione e l'esame degli emendamenti che ci ha già anticipato la Vicepresidente della Prima Commissione, Donatella Porzi.

La legge in discussione oggi, che intende integrare ed emendare la l.r. 1/2018, per favorire un sistema integrato del mercato del lavoro, deve essere, a mio avviso, necessariamente analizzata alla luce del quadro macro-economico regionale, che nel



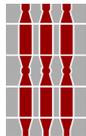
2020 è stato fortemente penalizzato dalla pandemia e dalle misure di contenimento del virus, le cui sospensioni dell'attività hanno avuto pesanti ricadute sull'economia umbra e non solo.

Come evidenziato nel rapporto annuale sull'economia regionale, pubblicato da Banca d'Italia venerdì scorso, in Umbria si stima un calo del PIL del 9% nel 2020, in linea – mi preme sottolinearlo, come è già stato fatto durante il CREL – con l'andamento rilevato in Italia, con previsioni di un parziale recupero nel 2021. Se da un lato, quindi, siamo riusciti a limitare i danni rispetto alle stime di fine 2020, che prevedevano un calo del PIL regionale a due cifre, con un risultato più negativo della media nazionale, bisogna ricordare comunque che l'impatto della pandemia sul mercato del lavoro è stato drammatico. Non traggano infatti in inganno i dati sulla tenuta dell'occupazione a tempo indeterminato, che sono evidentemente falsati dal beneficio del blocco dei licenziamenti. Il saldo tra assunzioni e cessazioni lavorative è infatti negativo e tale dato, unitamente a una marcata flessione delle ore lavorate, ci rende un quadro occupazionale regionale preoccupante, in cui sono stati particolarmente penalizzati i giovani e le donne. È quindi fondamentale che ogni intervento posto in essere sia tempestivo, virtuoso e si collochi nella direzione giusta per ridare lavoro e quindi dignità ai nostri concittadini.

Secondo i dati della rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2020 il numero di occupati in Umbria è diminuito dell'1,8%, con un dato nazionale che si assesta a -2%. Nel settore privato il saldo tra assunzioni e cessazioni dei lavoratori dipendenti nel 2020 è risultato negativo per oltre 2.000 unità, riflettendo la dinamica delle forme contrattuali precarie. Non dobbiamo dimenticarci che la quota dei giovani fra 15 e 34 anni non occupati e non impegnati in attività di studio o formazione è cresciuta di oltre 4 punti percentuali, attestandosi al 20,7%.

Con questa riforma abbiamo davanti una grande opportunità, quella di far ripartire il sistema delle politiche attive del lavoro con maggiore efficacia, tenendo in considerazione le debolezze strutturali del nostro sistema al di là dei dati pandemici, i cui indicatori ci rappresentano bassa produttività, alto precariato e scarsa propensione dei giovani a rimanere in Umbria. Perdere giovani significa perdere famiglie, idee, competenze, innovazione e spirito di iniziativa. Ma appare anche fondamentale legare la formazione dei nostri giovani alle specializzazioni che servono alle nostre imprese e che possono, nello stesso tempo, essere una risposta valida alle esigenze aziendali e volano per nuovo spunto tecnologico ed innovativo. Far matchare domanda e offerta di lavoro è un compito che l'Osservatorio sul mercato del lavoro potrà garantire, così come potrà garantire i livelli essenziali dell'inclusione lavorativa, in particolar modo delle categorie svantaggiate, ovvero dei disoccupati di lungo corso, delle donne, di chi è uscito dal mercato del lavoro e delle persone con disabilità.

A tal proposito, uno degli emendamenti che ho presentato in Commissione e che è stato approvato all'unanimità – e ringrazio i commissari miei colleghi – va proprio in questo senso: avere dati certi sul lavoro di inclusione attiva delle persone con disabilità. E su questo consentitemi un inciso: ciò che renderà più inclusivo il mercato



del lavoro per le persone con disabilità potrà essere soprattutto la continuità fra scuola, formazione professionale e inserimento lavorativo, in un quadro regolamentare e anche normativo nazionale – perché la legge 68/1999, ancorché sia stata già sottoposta a diverse modifiche, dovrà essere necessariamente rivista – che tenga in considerazione i funzionamenti e la dignità delle persone disabili.

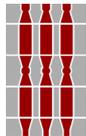
Al fine di tutelare al meglio il diritto alla vita indipendente delle persone con disabilità, abbiamo anche inserito le associazioni più rappresentative a livello regionale, che tutelano i diritti delle persone con disabilità, nella rete che costituisce il sistema formale ed integrato per il mercato del lavoro e la promozione dell'occupazione, per garantire confronto ed indirizzo in questo senso. L'aver recepito nella riforma la Legge Biagi, di per sé, già l'ha detto la Consigliera Porzi, non è un'assicurazione di inclusione, ma può essere certamente un'opportunità, a condizione che siano considerate le necessità di un'inclusione lavorativa che garantisca un'integrazione reale e faciliti un mercato del lavoro che sia capace di trovare una collocazione continuativa, in una logica di *empowerment* e di crescita personale a 360 gradi.

La nostra Regione sta cercando di mettere una nuova marcia, anzi, già lo sta facendo, per rendersi più attrattiva per famiglie ed imprese, anche al fine di invertire la curva demografica, che continua in modo preoccupante ad essere negativa, con un costante invecchiamento della popolazione regionale. Il lavoro, l'occupazione e la formazione sono le principali leve su cui agire per sviluppo ed equità sociale.

Questa Amministrazione regionale ha già messo in campo risorse importanti su questo. Ricordiamo l'annunciata valutazione di un piano Gepafin per 10 milioni di euro a sostegno dell'occupazione, così come le altre misure che sono state introdotte per rispondere alla pandemia. La sfida è aperta e si gioca sulla capacità di implementare progetti condivisi, creando infrastrutture e sistemi di governance che consentiranno, nel lungo periodo, di avere un mercato del lavoro più moderno e competitivo.

Siamo tutti chiamati ad adottare una visione sistemica ed integrata che tenga conto delle esigenze dei diversi attori in campo. Le agenzie per il lavoro, insieme ai Centri per l'impiego, possono fare la differenza nelle transizioni occupazionali, offrendo un sistema integrato di strumenti e competenze, a condizione che si investa sulle politiche attive per il lavoro. A livello nazionale, con il PNRR si va in questa direzione, con uno stanziamento dell'ordine di 25 miliardi di euro, destinati al rafforzamento delle politiche attive per il lavoro, all'ampliamento delle competenze e allo sviluppo del sistema di formazione professionale e terziaria.

Ma non è ancora sufficiente, perché il gap con gli altri Paesi europei rimane ancora molto elevato e la nostra spesa pubblica per le politiche attive del lavoro è più bassa rispetto alla media dell'Unione europea. Ci sono Paesi come Francia, Belgio e Germania, dove il partenariato pubblico-privato funziona e non per questo lo Stato perde il suo ruolo di responsabile della programmazione e delle politiche attive sul lavoro. La direzione, dunque, è quella giusta. Ciascuno faccia la propria parte, per il bene della nostra regione e degli umbri.



**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Paparelli, le do la parola.

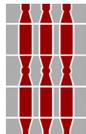
**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Onestamente – lo dico cercando di stimolare una riflessione nei colleghi Consiglieri – mi stupisce (o forse non mi stupisce affatto) che, mentre il Governo proroga per i settori in crisi la cassa integrazione, il blocco dei licenziamenti eccetera, e mentre ci si appresta a una riforma degli ammortizzatori sociali e ad affrontare le conseguenze che l'ondata pandemica provocherà sull'economia in tema di possibili licenziamenti, stimati anche in Umbria per decine di migliaia, noi siamo qui oggi a discutere non delle cose che adesso ci ricordava la Consigliera Fioroni, noi stiamo discutendo di una riforma che va in controtendenza con quello che sta accadendo nell'economia nazionale e globale.

Mentre la pandemia ci ha insegnato e ci sta insegnando che bisogna rimettere al centro le politiche pubbliche, che bisogna rimettere al centro dell'economia, dei mercati economici e dei mercati del lavoro il sistema pubblico, quale garante non solo del principio di uguaglianza, ma anche della possibilità di sopravvivenza del sistema di welfare, creato anche nella nostra regione, che rischia di andare pesantemente in crisi a causa della pandemia; mentre accade questo, noi facciamo riforme che fanno sempre più ricorso e aprono al settore privato. Fate quello che avete fatto in questi anni e in questo anno e mezzo in Sanità, dove i nostri concittadini, chi ne aveva le possibilità, si sono dovuti curare, in questo anno e mezzo, facendo ricorso al privato, o andando fuori regione. Lo fate adesso con la riforma di una legge che era stata costruita, peraltro, insieme alle organizzazioni sindacali e alle organizzazioni datoriali; è stata un'esperienza straordinaria, per certi versi, perché la legge è scritta a sei mani.

Noi facciamo una riforma che non serve a quelle cose, non dà risposta ai giovani, non dà risposta ai disoccupati, non dà risposte a quelli che saranno licenziati, non dà risposte agli ultimi, non dà risposta alle donne, non dà risposte alle persone svantaggiate. Dà risposte solamente ad una famelica volontà, spartitoria e lottizzatoria, per cui, addirittura, nelle Agenzie cominciamo a riesumare, per fare contenti un po' tutti, i Consigli di Amministrazione, dopo che negli anni passati, proprio all'insegna della sobrietà, si era fatto sempre ricorso a risorse interne, oppure alle figure degli Amministratori unici. Quindi, mentre il mondo va da una parte, noi andiamo totalmente da un'altra parte.

Questo comporterà, i nostri concittadini devono saperlo, anche una riduzione delle risorse, a meno che non vengano accolti alcuni nostri emendamenti che abbiamo presentato; tutto ciò farà venir meno le risorse per le politiche del lavoro: meno risorse per i disoccupati, per gli svantaggiati, perché quelle risorse serviranno a pagare le poltrone che vengono create e messe in campo con questa riforma. Addirittura, mentre in alcune agenzie come Sviluppumbria si è nella totale illegalità, non avendo nominato ancora il Direttore e avendo fatto venir meno la separazione tra indirizzo e gestione, in questo caso c'è una proliferazione, invece, di poltrone.

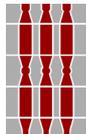


Ma l'altra questione che questa riforma mette in evidenza è il fatto che verrà meno quella che è stata, a mio avviso, la componente virtuosa delle politiche del lavoro di questi anni, unanimemente riconosciuta: il tenere insieme, in stretto collegamento, la formazione professionale e le politiche attive del lavoro. Quando è stata fatta la legge 1/2018, è stata fatta creando un modello umbro originale, che era diverso dalla scelta che ha fatto una Regione come il Friuli, che ha fatto dei servizi per l'impiego dei servizi interni alla Regione, con una propria direzione, o a quello che avevano fatto altri, facendo un'agenzia totalmente autonoma. Abbiamo scelto una formula intermedia proprio per tenere insieme questa componente perché, come voi ben sapete, una parte delle competenze della formazione professionale sono proprie costituzionalmente della Regione, quindi rimarranno in capo alla Regione. È chiaro che l'esistenza di un Consiglio d'Amministrazione e di un Presidente, che vorranno svolgere una funzione anche politica, genererà conflittualità e competitività con quello che sarà in Regione. Mi auguro che questo non accada, ma è certo che quella virtuosità tra formazione e politiche del lavoro in parte viene meno, oggettivamente. Penso che avremmo fatto meglio ad impiegare il nostro tempo, per esempio, pubblicando il bando sul reimpiego (10 milioni che sono fermi da tanto tempo), per dare modo soprattutto alle persone svantaggiate di farvi ricorso.

Poi c'è il punto cruciale, che voglio porre all'attenzione di questo Consiglio regionale. È un punto a mio avviso cruciale, perché non vorrei che questa che stiamo facendo finisse per essere una discussione inutile, perché la legge e la riforma potrebbe essere impugnata dal Governo, perché ha un vizio profondo, così com'è, di incostituzionalità, a mio avviso, che dovrà essere sanato.

Io ho presentato un emendamento e auspicio, anche in un'ottica di conservazione di cose che non condivido, che possa essere accolto, perché la legge regionale umbra costituisce la definizione di un completo sistema per la promozione delle politiche attive della formazione per i disoccupati, all'interno di un sistema unitario dell'apprendimento permanente e della promozione dell'occupazione. E proprio per gli ambiti su cui interviene, la legge regionale costituisce essa stessa la modalità, la scelta politica con cui interviene, in una governance che prevede una relazione con le disposizioni e un sistema di ambito nazionale, in particolare per quanto riguarda il tema delle politiche attive, che, com'è noto, vede la concorrenza legislativa e normativa tra lo Stato e le Regioni.

Pertanto, modifiche della legge regionale – chiedo ai colleghi e all'Assessore di prestare particolare attenzione – non possono agire in contrasto con l'evoluzione e l'indicazione della legislazione nazionale del DL 150 e non possono collocare l'Umbria al di fuori della rete nazionale dei servizi e delle politiche del lavoro, perché il rischio è che la Regione si privi di strumenti, risorse e servizi importanti, danneggiando il principio di uguaglianza, cittadini e lavoratori, perché il modello nazionale di politiche del lavoro prevede una regia del soggetto pubblico regionale e una funzione del privato complementare, non sostitutiva dei servizi privati accreditati, che in base alla legge si devono aggiungere per funzioni specifiche, devono essere complementari, non possono sostituire i Centri per l'impiego sul



versante dell'erogazione dei livelli essenziali di prestazione, che i Centri per l'impiego sono obbligati ad erogare, in modo da garantire l'uguaglianza delle prestazioni e l'erogazione a tutti i concittadini delle prestazioni in modo completo.

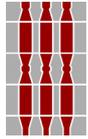
Per questo i Centri per l'impiego sono stati coinvolti e sono coinvolti in un processo di rafforzamento, che opera attraverso il trasferimento alle Regioni di risorse finanziarie e di personale, in ragione di questo processo, in ragione del rafforzamento delle funzioni pubbliche regionali, esercitate per legge attraverso i Centri per l'impiego, e nell'obbligo di erogare tutti i livelli essenziali delle prestazioni, che non possono essere appaltati con convenzioni esterne.

Questo è un punto chiave. Su questo, se è sfuggito, ho presentato un emendamento che lo chiarisce, a salvaguardia e a tutela del progetto di legge più complessivo, anche se molte altre cose, come ho detto, non le condivido.

Qualora la legge regionale, infatti, venisse indebolita nella funzione dei soggetti pubblici preposti dalla legislazione nazionale e dal DL 150, cioè i Centri per l'impiego, nella completa erogazione dei LEP, la Regione si renderebbe colpevole di limitare e ridurre i servizi ai cittadini e potrebbe anche determinare, come conseguenza, il blocco dei trasferimenti per il rafforzamento del sistema dei Centri per l'impiego, se questo sistema viene, da disposizioni regionali, limitato e non potenziato.

Nessuno mette in discussione l'obiettivo di promuovere e specificare la sussidiarietà prevista dal provvedimento di modifica e integrazione, sulla quale politicamente non ho nulla da dire, anche perché è coerente con lo spirito stesso della legge regionale. Tuttavia, se non specifichiamo approfonditamente l'articolo 16, dove si dà la possibilità all'ARPAL di esternalizzare funzioni agli accreditati, realizzando i presupposti extra legem e non condivisibili di un sistema in cui le funzioni pubbliche sono esercitate da un sistema misto pubblico-privato, che realizza convenienze per il privato, non in quanto agisce sul mercato e come tale viene misurato attraverso un sistema di rating delle agenzie accreditate, sul modello della Regione Lombardia, e coerenti con la legge regionale, ma in quanto agisce come soggetto che opera in convenzione con il sistema pubblico. La modifica proposta all'articolo 16, se non corretta, contiene questo rischio e può determinare come conseguenza l'indebolimento del dovere pubblico di ARPAL di procedere al rafforzamento del sistema dei servizi per l'impiego, valorizzando i finanziamenti messi a disposizione dal Governo.

È il mercato che deve premiare le agenzie, sono i risultati, non la Regione con convenzioni speciali. Il sistema pubblico è chiamato dalla Costituzione al compito di erogare tutti i livelli essenziali delle prestazioni all'interno della sfera pubblica; in questo senso, se non lo chiariamo, l'articolo 16 potrebbe rappresentare una lesione non solo di quanto previsto dal DL 150 della legge italiana, ma anche dal dettato costituzionale. Allo stesso modo, la Regione, come segnalato anche dalle organizzazioni di rappresentanza delle agenzie private a livello nazionale, come Assolavoro, deve creare un sistema mercato che remunererà e premi le agenzie in



ragione dei loro risultati occupazionali, evitando che si muovano come un surrogato di un debole sistema pubblico.

L'articolo 16 introduce fattori di rischio, in questo senso, e appare sostenibile in termini di legge solo se l'agenzia che opera sul mercato, nel momento in cui entra in convenzione con ARPAL, si cancella dall'erogazione delle politiche attive e da ogni altra funzione su finanziamento pubblico, per non determinare una concorrenza sleale agli altri soggetti erogatori di servizi accreditati. Quindi, va esclusa dall'erogazione del BUL. In ogni caso, andrebbe anche chiarito che questo ricorso alla sussidiarietà, in termini sostanzialmente di appalto di servizi, può essere giustificato solo da esigenze straordinarie.

Deve essere un po' come si opera nel sistema della Sanità: prima si definisce l'offerta pubblica e dove si arriva con l'offerta pubblica; laddove non si arrivi oggettivamente con l'offerta pubblica, garantiti i livelli essenziali delle prestazioni, allora si fa ricorso al privato e lo si fa pagandolo, come abbiamo fatto noi nel corso degli ultimi anni, cambiando e stravolgendo il sistema del mercato del lavoro regionale, solo a remunerazione, cioè solo se tu raggiungi gli obiettivi.

Inoltre, la possibilità che l'inserimento delle convenzioni per l'inserimento lavorativo dei disabili, un altro argomento che credo che sia caro a tutti, avvenga con le Agenzie di somministrazione, attenzione, non deve far venir meno l'obbligo che il rapporto sia a tempo indeterminato. Quindi, la società di somministrazione dovrà esplicitamente garantire l'assunzione del lavoratore disabile a tempo indeterminato.

Credo che, pur non condividendo la filosofia, però alcuni correttivi siano fondamentali per la sopravvivenza della riforma stessa, perché nei prossimi mesi, piuttosto che occuparci di questioni di carattere giuridico, di impugnative o quant'altro, sarebbe opportuno che tutti insieme ci preoccupassimo della situazione economica e sociale che avremo di fronte e, con la nostra volontà, di mettere in campo tutti gli strumenti necessari per ammortizzare, per far atterrare la pandemia sul terreno economico e sul terreno del lavoro in maniera un po' più morbida di quanto temo atterrerà.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

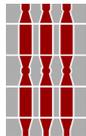
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

È iscritta a parlare la Consiglieria Pace, prego.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Vicepresidente.

Cari colleghi, io ascolto sempre con stupore le parole fuorvianti dell'ex Assessore e Vicepresidente della Regione Umbria, Fabio Paparelli. Lo stupore, poi, è affiancato all'incredulità, se penso che lo stesso, per anni, ha avuto le deleghe alla formazione e alle politiche attive del lavoro, prima in Provincia e poi in Regione, quindi dovrebbe conoscere molto bene l'argomento. (Un saluto al Consigliere Paparelli, che come sempre abbandona l'Aula, quando prendo la parola).



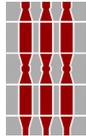
Dobbiamo chiarire immediatamente che nel disegno di legge non si parla in nessun punto di privatizzazione, ma di affiancamento ai Centri per l'impiego, secondo il principio costituzionale – lo ribadisco: costituzionale – di sussidiarietà di specialistiche strutture private, che sono accreditate e controllate dall'Ente Regione.

È evidente che questa crisi ha colpito tutti: imprese, lavoratori, corpi intermedi e, non ultimi, i comparti della Pubblica Amministrazione. Chi può dirsi non toccato da quanto è successo durante questa pandemia? Tutti gli strumenti e la governance, che pensavamo essere sufficienti e rispondenti ai bisogni della collettività sul fronte del lavoro e non solo, si stanno dimostrando inefficaci, perché non sono più idonei ad affrontare e a risolvere le nuove contingenze. Il ruolo delle Istituzioni è anche quello di gestire le crisi e quindi di far fronte alle nuove esigenze emergenziali.

Questo lo abbiamo fatto sin quando, da marzo 2020, abbiamo dovuto reinventare le prassi e le procedure di gestione e di erogazione dei servizi al lavoro; compreso poi che la fase emergenziale non era circoscrivibile ad un tempo ristretto, ci siamo messi nelle condizioni di accompagnare il processo del cambiamento. La Regione, rispetto alla prima fattispecie, ha adempiuto con tutti i mezzi di cui disponeva, sia sul fronte sanitario che economico. Rispetto a quest'ultimo, sono stati predisposti degli avvisi a sostegno della digitalizzazione e dell'innovazione. In quel momento era necessario dotare di risorse le imprese che hanno dovuto spostare l'erogazione dei propri servizi sulle piattaforme digitali.

Ora, con il prossimo sblocco dei licenziamenti da parte del Governo nazionale, dobbiamo farci trovare pronti. Pertanto è stato necessario delineare delle misure di incentivi e di sostegno al lavoro, all'interno di un quadro strategico di politiche attive. Siamo consapevoli che il cambiamento è difficile e arduo, ma restare sulle posizioni consolidate, ostacolarlo con i vecchi paradigmi, nel breve periodo genererà solo disagio e fenomeni di emarginazione sociale. L'Istat, lo ricordava prima la collega Fioroni, ha certificato un calo importante dei lavoratori nel confronto tra febbraio 2021 e 2020. Tutti hanno pagato dazio: uomini, donne, dipendenti e autonomi di ogni classe ed età. Numeri, in sostanza, da guerra civile e alla luce di questo scenario occorre rivedere sia la governance che i modelli organizzativi. È necessario ripensare la struttura sopra la quale le istanze dei cittadini e delle imprese possano trovare con rapidità ed efficienza risposte concrete.

ARPAL ieri era un'agenzia funzionalmente legata all'Ente regionale, pagandone lo scotto in termini di flessibilità e di velocità di applicazione delle procedure sugli avvisi pubblici a favore di imprese e di lavoratori. Il tempo delle barricate e della difesa della posizione consolidata è finito. L'ARPAL, sul lavoro e sulle connesse politiche attive, rappresenta il soggetto operativo più importante. La sua rete dei Centri per l'impiego sparsi in regione funge da trincea operativa e di supporto alle esigenze delle imprese, da un lato, e quelle dei cittadini dall'altro. Un territorio, il nostro, caratterizzato da una forte eterogeneità specialistica, di cui nel passato non si è purtroppo mai tenuto conto. Pensare che la montagna di sfide che si palesa possa essere affrontata soltanto con un incremento di risorse, su una struttura che non è più funzionante, vuol dire non aver capito lo scenario che abbiamo di fronte.



Crediamo, inoltre, nel principio costituzionale della sussidiarietà. Per troppo tempo in questa regione si è guardato al privato con diffidenza e pregiudizio. Un esempio: le APL regionali e nazionali, insieme alle agenzie formative per il loro ambito di intervento, al fine di un accreditamento operativo nella nostra regione devono subire costanti audit, iniziali e intermedi, audit tesi a garantire sempre la qualità dei servizi offerti. Vengono costantemente controllati e monitorati, affinché esercitino le loro funzioni in coerenza con gli standard qualitativi. Questo monitoraggio, però, di fatto, è un mero esercizio di controllo, privo di una strategia invece condivisa e di una reale collaborazione. Le APL regionali, così come le agenzie formative, se incluse all'interno del processo dei servizi al lavoro, con un chiaro e imprescindibile ruolo di pivot di ARPAL, costituiranno il piano relazionale su cui potranno poggiarsi i nuovi processi di accompagnamento all'innovazione e al lavoro. Tutto ciò sarà rafforzato grazie al nuovo Osservatorio sul lavoro, che monitorerà costantemente i fabbisogni del lavoro dei vari territori, rispettandone le varie e differenti esigenze specialistiche.

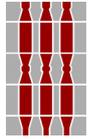
Nel nuovo quadro assume un ruolo strategico anche la formazione professionale. Per troppo tempo in questa regione, grazie a scelte scellerate delle precedenti Amministrazioni di centrosinistra, sono stati erogati milioni di euro di voucher formativi finanziati dalla Regione, senza alcun riscontro in termini di occupazione. In questa direzione, anche la formazione ha subito un processo di innovazione: l'utenza oggi si rivolge alle agenzie formative per frequentare corsi di formazione che abbiano una reale rispondenza con il fabbisogno delle imprese. Per noi la formazione, quindi, assumerà un rilievo strategico, se all'interno di un piano di politiche attive del lavoro. Con questa legge di riforma stiamo costruendo un nuovo sistema interrelato tra pubblico e privato, che, mediante il ruolo primario della Pubblica Amministrazione, rappresenti il volano di una ripresa difficile, ma comunque possibile. Con la nuova legge, inoltre, ARPAL si troverà anche di competenze tese ad erogare i servizi di informazione e di consulenza alle imprese e ai datori di lavoro. Pensare che la leva di orientamento e di incentivazione possa passare solo sull'offerta di lavoro ancora una volta significa non aver compreso il cambiamento. Questa legge non sarà la soluzione unica al nuovo scenario, ma sono convinta che sarà l'incipit necessario su cui il sistema del lavoro regionale si rinnoverà.

In sostanza, questa nuova legge nasce dall'osservazione del cambiamento endemico del mercato del lavoro, della domanda delle figure professionali e delle inefficienze che si sono palesate negli ultimi anni. Chi di voi è convinto che lo status quo sia ancora la risposta al processo di crisi che stiamo vivendo lo invito a verificare la soddisfazione dell'attuale macchina dei servizi al lavoro regionale con i lavoratori, con i disoccupati e, non ultimo, con le imprese: lì e solo lì troverà le risposte. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Consigliere Fora, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).



Grazie, Presidente.

Io ho necessità di fare una premessa: oggi affrontiamo una legge di riordino dei servizi al lavoro; però credo che non possiamo parlare degli strumenti se prima non abbiamo chiaro qual è il quadro di riferimento in cui vengono applicati gli strumenti. Il quadro è necessariamente legato a un'analisi sull'occupazione e sul mercato del lavoro, perché poi gli strumenti sono appunto tali.

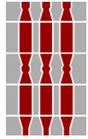
Noi stiamo ragionando in un periodo storico che va contestualizzato, un periodo in cui a breve avremo lo sblocco dei licenziamenti e, probabilmente, una progressiva riduzione della cassa integrazione e necessariamente un quadro macro-economico, legato ai fabbisogni economici e produttivi del nostro Paese, completamente diverso da quello che abbiamo vissuto fino ad oggi, in cui categorie di lavoratori con più strumenti avranno possibilità, probabilmente, di compiere percorsi di crescita professionale e molte altre, già oggi escluse da processi di inclusione lavorativa, lo saranno ancora di più.

Chi rimane fuori dal mercato del lavoro post Covid? Rimangono fuori le categorie di lavoratori maggiormente colpite da questa fase storica: le donne, le persone giovani, le persone straniere, tutte quelle fasce di competenze over 40/50 che hanno faticato e faticano ad adeguarsi ai gap formativi che questa crisi ha fatto rilevare.

Questa premessa credo sia fondamentale per focalizzare la necessità sulla quale dobbiamo muoverci, che non può prescindere, a mio avviso, da un piano straordinario complessivo per rilanciare l'occupazione nel nostro Paese, rispetto al quale, se non riusciremo a orientarci a livello nazionale, poco potrà fare l'Umbria da sola perché, se noi non saremo in grado di costruire misure di protezione e di sostegno economico complessive, tanto sul lato della domanda quanto sul lato dell'offerta, che siano funzionali, oltre che a tutelare il posto del lavoro, a rilanciarlo, oltre che a fornire strumenti di politiche passive del lavoro e integrazione al reddito, a essere volano per rilanciare pezzi di economia e le nostre imprese, tutti gli strumenti legati all'intermediazione, sostanzialmente, saranno poco efficaci.

A livello regionale cosa possiamo fare? A mio avviso, possiamo fare molto, ma anche in questo caso possiamo farlo non soffermandoci solo sullo strumento dei servizi per il lavoro, ma costruendo delle politiche integrate che guardino al mercato del lavoro, all'economia, al rilancio produttivo. Qualsiasi politica del lavoro che produce effetti positivi nel contesto economico non può che essere integrata con il resto delle politiche che vanno messe in campo. Quali sono? Sono le politiche legate alla formazione e alla riqualificazione del personale, le politiche legate allo sviluppo economico e allo sviluppo industriale, le politiche di welfare – soprattutto, direi – legate all'offerta di servizi all'infanzia, alla possibilità di sostenere sul territorio fragilità sociali, attraverso innovative politiche sociali. Se non avremo la capacità di guardare complessivamente a un sistema di politiche che deve necessariamente raccordarsi, qualsiasi riforma dell'ARPAL e dei Centri per l'impiego, anche la più bella, sarà inefficace perché è un sasso nello stagno.

Venendo a noi e fatta questa premessa, di cui sono certo che l'Assessore e la Giunta hanno, immagino, una visione complessiva di sviluppo dentro la quale hanno



collocato questa riforma specifica, i servizi pubblici per l'impiego, a mio avviso, sono uno strumento e non sono un fine. Tutto ciò che ha a che fare con il favorire l'occupazione deve avere come riferimento unico e principale i lavoratori e le imprese che si avvalgono delle attività di questi servizi.

C'è anche da ricordare – non ce lo dimentichiamo – che, per quanto noi saremo in grado di costruire il sistema del mercato del lavoro e dell'intermediazione più efficiente possibile, i sistemi di intermediazione pubblica o privata in generale intermediano a livello nazionale non oltre un quarto di tutte le mediazioni, perché tutto il resto dell'intermediazione avviene ancora oggi attraverso canali informali, canali non minimamente regolamentati da intermediazioni. Per cui, se vogliamo adottare un approccio non ideologico, dobbiamo partire anche da questo dato: il sistema più efficiente del mercato del lavoro, al massimo, intermedia un quarto di tutti i lavoratori che riescono a immettersi nel mercato del lavoro.

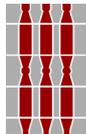
Peraltro, l'intermediazione è sempre stato un mercato competitivo, perché quella pubblica necessariamente interviene sul riallineamento delle competenze che non sono adeguate al lavoro, perché tutto ciò che è adeguato si incontra da solo: professionalità e competenze, da un lato, e richieste delle imprese dall'altro si incontrano senza bisogno di intermediazioni.

Quindi, a cosa serve un servizio per l'impiego pubblico e privato che insieme costruisce una rete sul territorio? Serve proprio per riallineare fragilità e competenze che non sono adeguate al lavoro, per le quali serve predisporre interventi di riadeguamento, formativi e di intermediazione. Ecco il focus su cui si deve concentrare la riforma, superando, a mio avviso, un approccio che io definisco ideologico, di contrapposizione tra pubblico e privato, che non è stato superato da questa riforma di legge, è stato superato dalla riforma Bassanini e Treu del 1997 e dalla Corte di Giustizia Europea successivamente, che già 15 anni fa hanno costruito e pensato un mercato del lavoro integrato, dove soggetti pubblici del privato sociale e del privato, insieme, costruirono una rete efficiente di intermediazione sul territorio.

Ecco perché credo che affrontare questa riforma con un approccio strettamente ideologico, che faccia della dualità tra pubblico e privato il solco con cui misurare l'opportunità di questa riforma, sia limitativo.

Vorrei ricordare questo dato: questa riforma regionale arriva dopo oltre 15 anni dalla riforma nazionale Biagi, prima, e i decreti attuativi successivi e quasi tutte le Regioni l'hanno adottata, Regioni di destra, Regioni di sinistra, perché l'adeguamento a una maggiore efficienza dei servizi pubblici per l'impiego era un'esigenza rilevata anche da Governi di centrosinistra, all'epoca, su cui poi quasi tutte le Regioni si sono avviate. Perché non è stata attuata nella Regione dell'Umbria? Perché storicamente l'idea di esternalizzare – anche qui il concetto è sbagliato – di convenzionare, di usufruire di pezzi di competenze del privato sociale e del privato per rafforzare la rete complessiva incontrava ostacoli, io li definisco, di natura ideologica. Allora, per superare questi ostacoli, credo che dovremmo guardare un po' i numeri.

Per quanto riguarda ciò che oggi la proposta di legge, a mio avviso in maniera giusta ed efficiente, prevede rispetto all'integrazione alle funzioni pubbliche con le funzioni



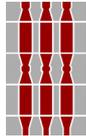
che può garantire il privato sociale e la cooperazione sociale, in riferimento alla capacità di assolvimento dell'obbligo di assunzione obbligatoria da parte delle cooperative sociali, invece che da parte delle aziende, basta guardare i numeri e questo ci aiuta a uscire un po' dallo schematico. I numeri sono che, in questi ultimi 10 anni, il 60 per cento circa delle aziende che dovevano assolvere all'obbligo di assunzione hanno preferito, e non sono colpevoli di questa scelta, pagare delle multe che hanno alimentato un fondo regionale – peraltro quasi mai speso poi a favore dei reali diritti dei disabili su progetti lavorativi – piuttosto che assumere.

Perché lo hanno fatto? Non perché sono cattive, ma perché si trattava di gestire processi personalizzati di inserimento lavorativo in contesti produttivi di fragilità, che necessitano di strumenti di accompagnamento specifici, quali il monitoraggio, la qualità delle competenze, un bilancio personalizzato, un progetto che deve essere monitorato nel tempo, competenze sociali che riescono ad adeguare i contesti produttivi, e le nostre aziende non li hanno, non se lo possono permettere, non hanno le competenze interne per poterli gestire. E su questo, purtroppo, neanche i Centri per l'impiego hanno avuto nel passato competenze utili ad andare nel territorio a costruire reali processi di inclusione.

E se ancora ci limitiamo a guardare i numeri, ci accorgeremo che in tutte le regioni dove è stata realmente resa esigibile la possibilità di ottemperare all'obbligo di assunzione, attraverso cooperative sociali cui sono state affidate commesse lavorative, la buona occupazione – e non contrattini di assunzione a tempo determinato – è cresciuta sulla disabilità grave e medio-grave del 70%. Questo significa che l'attuazione dell'articolo 12 e dell'articolo 14 della Biagi ha portato a superare il pagamento delle multe e a produrre buona occupazione per una particolare fascia di utenza che, in quel contesto produttivo – parliamo di imprese e non di lavoratori protetti – è riuscita a esplicitare al meglio le proprie competenze.

Questo è uno degli aspetti su cui mi piacerebbe che ci misurassimo, altrimenti continuiamo a tirarci la giacca tra il rafforzare le funzioni prettamente pubbliche e contrapporle a quelle del privato e non serve, in questa fase storica. A nostro avviso, una buona legge regionale deve ripartire da una governance e una centralità che non può che essere pubblica, perché questo dà garanzia che le persone tutte siano prese in carico e che i bilanci e i progetti personalizzati siano governati dai Centri per l'impiego, come è scritto nella riforma di legge, e che, attraverso questo, la centralità pubblica garantisca un equo accesso.

Io non sono in grado oggi di fare il processo alle intenzioni. Credo che poi il monitoraggio dell'avanzamento della legge dovrà dirci quanto effettivamente la Giunta regionale sarà stata in grado di procedere al rafforzamento delle competenze dei Centri per l'impiego, che sono necessarie, e su questo cito alcune necessità: adeguamento logistico, digitalizzazione dei servizi, capacità d'accesso molto più fruibile di quanto non lo sia oggi, crescita e accompagnamento professionale delle competenze degli operatori che oggi vi operano, che hanno bisogno di essere coinvolti in un grande processo di riorganizzazione e di rilancio di competenze professionali affinché i Centri per l'impiego effettivamente compiano quel passaggio



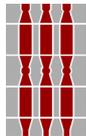
che ancora oggi, per quanto declamato negli anni, non è mai avvenuto, cioè il passaggio da smistamento di carte, uffici di collocamento, procedure amministrative ad agenti di sviluppo di politiche attive del lavoro, in grado di fare analisi e bilancio di competenze, costruzione di progetti personalizzati. Affinché tutto questo si compia, servono investimenti, investimenti seri.

La Giunta regionale, da quanto ci è dato sapere, ha adottato un piano di rafforzamento complessivo dei Centri per l'impiego, con procedure di assunzione e investimenti su competenze degli operatori attuali e di quelli che verranno assunti. Lo verificheremo a step e lo monitoreremo; ma ad oggi, mi sento di potermi affidare alla centralità pubblica, che comunque questo disegno di legge propone.

Detto ciò, se vogliamo avere come riferimento unico e principale i diritti dei lavoratori e le esigenze delle imprese, credo che dobbiamo davvero superare questa antistorica contrapposizione tra pubblico e privato. E aggiungo il privato sociale, perché in questa legge la maggior parte del ruolo dell'esternalizzazione viene affidato al privato sociale. Riguardo al privato sociale, permettetemi di evidenziare che la legge nazionale che lo istituisce ne parla come un soggetto, è vero, privato, ma che svolge funzioni pubbliche e come tale viene monitorato e verificato. Per cui, forse dovremmo dare anche una nuova accezione alla funzione pubblica, perché non tutto ciò che è funzione pubblica è gestito dall'Ente pubblico. Molte funzioni pubbliche sono gestite anche da processi e modelli di impresa che possono non essere orientati al profitto, ma invece essere orientati al soddisfacimento del bene comune.

In conclusione di questo intervento, annuncio un mio voto favorevole a questo disegno di legge, come avevo già comunicato, alla luce di molti emendamenti che tendevano a puntualizzare alcuni degli aspetti che ho evidenziato in questa relazione, tra cui il ribadire la centralità dei Centri per l'impiego all'interno della rete e del governo dei processi di costruzione del bilancio di competenze, la specifica del ruolo sociale che svolgono i servizi di accompagnamento al lavoro delle cooperative sociali in questo processo, la necessità che l'ARPAL si doti di funzioni di monitoraggio affinché venga costantemente monitorata l'attività del privato; sono tutti emendamenti che ho presentato in Commissione e che sono stati approvati. Per questo motivo, credo che questo sia solo uno strumento, non è l'obiettivo; non è attraverso la riforma dell'ARPAL che noi cambieremo i destini dell'economia regionale, ma uno strumento efficiente e adeguato ai tempi sicuramente può aiutare.

Al termine della votazione di questo atto, presenterò un ordine del giorno con il quale evidenzierò che questa riforma avrà le gambe se sarà accompagnata da altri interventi strutturali che io ritengo fondamentali. Tra questi ne cito solo due: il primo, una revisione complessiva dei processi di accreditamento dei servizi al lavoro e della formazione di cui si è dotata questa Regione negli anni. La Regione dell'Umbria è quella che ha un rapporto più alto proporzionale tra enti di formazione accreditati e popolazione, il che significa che abbiamo accreditato chiunque, in questi anni, e a chiunque, senza verificare, abbiamo attribuito risorse pubbliche per svolgere attività che spesso non erano finalizzate all'occupazione, ma al mantenimento delle strutture formative. Lo dico in maniera molto chiara: una revisione dei sistemi di



accreditamento è fondamentale, perché le risorse pubbliche dovranno essere spese per agire funzioni pubbliche su persone svantaggiate; se vogliamo avere a cuore la funzione pubblica, la prima cura che dobbiamo avere è spendere bene i soldi pubblici. Tutto ciò sarà efficace se rivedremo complessivamente il sistema di accreditamento, attribuendo qualità, standard elevati e soprattutto verifiche che gli standard siano poi attuati.

La seconda attenzione importante: vanno fortemente pensate politiche che integrino istruzione, educazione e mercato del lavoro. In questo l'ARPAL credo che possa agire un ruolo importante nell'individuazione e nell'analisi costante del mercato del lavoro, sulla scorta di richieste che le nostre aziende sempre di più individuano in profili professionali e tecnici di cui questa regione ha pochissima dotazione. Dobbiamo fortemente investire negli FTS, in percorsi di formazione tecnico-superiore che, al conseguimento del diploma, possano proseguire su figure fortemente centrate ai bisogni tecnico-professionali. Abbiamo approvato, su mia presentazione, grazie anche all'impegno della Presidente Pace in Terza Commissione, una legge di riordino della formazione tecnico-professionale, che riguarda soprattutto il livello e la fascia di età dell'obbligo scolastico. Dobbiamo continuare in quella direzione, per lavorare sull'obbligo formativo e sulla capacità di essere maggiormente orientati ai bisogni delle nostre imprese.

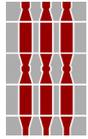
**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Purtroppo, non sempre il cambiamento vuol dire evoluzione, o vuol dire andare meglio, anche laddove è chiaro e palese ci sia la necessità di cambiare. Così come non sempre privato o relazione tra pubblico e privato vuol dire automaticamente equilibrio, vuol dire automaticamente una sana e propria distinzione fra ruoli e funzioni ovviamente e rispettivamente diversi perché, laddove il pubblico faccia il privato e laddove il privato faccia il pubblico, c'è qualcosa che non va, perché chiaramente ci sono aspettative, progetti, identità e nature differenti.

Voglio fare una premessa: sicuramente è necessario sottolineare come l'ennesima questione che va rivista – e mi rivolgo anche al Presidente – è come su questioni di primaria importanza, per l'ennesima volta, si proceda a un'insensata, una non motivata e irragionevole compressione dei tempi per la discussione della legge, negando sostanzialmente, per l'ennesima volta, attraverso lo strumento dell'urgenza, un confronto che, al di là di quelli che poi sono stati i ritardi dovuti alle vostre dialettiche interne, deve essere svolto con i soggetti titolari dei diritti, con le parti sociali, con le imprese che subiranno direttamente gli effetti di questa legge. Questo è il mio punto di vista. Ancora una volta, esce un testo che non è idoneo, non è coerente e porterà alla creazione di conflitti mostruosi sotto il profilo dell'organicità giuridica e lascerà numerose questioni non risolte, su cui abbiamo cercato di proporre degli emendamenti, primo fra tutti quello che riguarda una questione oggettiva, che pone



un conflitto di interessi di portata enorme, che potrebbe ingessare e inchiodare il sistema su se stesso.

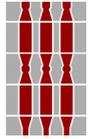
La riforma arriva oltretutto in un momento inopportuno, nel quadro nazionale. ARPAL nasce come un'agenzia nel giugno 2018, da quel momento non c'è stata una vera organizzazione, anche perché sono subentrati gli eventi politici che tutti conosciamo, che hanno interrotto prematuramente la Decima Legislatura. Perché non è opportuna? Perché allo stato attuale il Governo sta riflettendo su una riforma complessiva dell'Agenzia Nazionale delle Politiche per il Lavoro e, per il momento, si è scelto di riportare le funzioni di indirizzo e coordinamento in capo al Ministero del Lavoro, in coerenza con la riforma delle politiche attive già in agenda e annunciata anche nel percorso del PNRR.

Quindi l'Umbria, al contrario, va nella direzione opposta: sta attuando una riforma volta a esternalizzare, di fatto, il coordinamento e la governance dell'Agenzia a un Presidente e un Consiglio di Amministrazione indipendenti. Quindi, mentre a livello nazionale sono state messe a disposizione ingenti risorse, quasi 10 milioni, oggi in ARPAL Umbria rimane invece sospeso un piano di potenziamento che è stato approvato dal Ministero, che prevede l'inserimento di 111 unità; per cui è necessario, come chiedono sindacati ed RSU, che questo piano venga attuato e portato a termine. Altre 18 unità a tempo determinato sono già operative e si deve portare a compimento una stabilizzazione delle unità dell'organico. Questa cosa è più che necessaria.

Di fatto, stiamo dando un giudizio a un modello organizzativo di un'agenzia che oggi non è stata mai messa in moto, non è stata mai messa in grado di operare al 100 per cento. Quindi, prima sarebbe stato opportuno portare a compimento e all'operatività l'Agenzia e poi fare delle riforme.

Ricordiamo inoltre che – su questo abbiamo depositato anche un ordine del giorno – a fianco dei lavoratori dei Centri per l'impiego stanno lavorando i *navigator*, anche loro precari, con contratti di collaborazione, che hanno visto però crescere nel corso di questi mesi la propria professionalità anche in percorsi innovativi e inediti rispetto al quadro di riferimento, di cui non si legge alcun accenno nella proposta. Questo ovviamente non lo metto in capo all'Assessore Fioroni, ci mancherebbe altro, perché è una questione a livello nazionale; però, sicuramente, l'articolo 18 del D. Lgs. 41 del 21 marzo 2021, il famoso Decreto Sostegni, chiarisce che il servizio prestato dai *navigator* costituisce titolo di preferenza nei concorsi pubblici, compresi quelli per i Centri dell'impiego, banditi dalle Regioni, dagli Enti e dalle Agenzie che da esse dipendono. Su questo, ovviamente, il ragionamento cade, invece, sulla Regione.

Esternare il coordinamento a un Consiglio di Amministrazione e, di fatto, a un Direttore esterno alla Regione fa venire meno il collegamento diretto tra la Regione dell'Umbria e ARPAL nella gestione delle politiche del lavoro inizialmente prevista. Tale decisione rappresenta un onere pesante, anche e soprattutto economico, che ricade sulle risorse destinate alle politiche del lavoro, che dovrebbero essere destinate unicamente al potenziamento dei servizi per contrastare la disoccupazione. Qui penso anche ai rilievi che sono venuti nelle scorse settimane dalla Corte dei Conti. È



stata fatta una legge, sostanzialmente, a invarianza economica, quindi dovremmo anche dare seguito a questo tipo di legge, per cui gli stipendi che andranno alle nuove figure direttive saranno sottratti ai servizi per il lavoro. Questo è un ragionamento da cui non ci si può sottrarre. Va bene la sinergia pubblico-privato, ci mancherebbe altro, ma essa poteva avvenire senza stravolgimenti del quadro normativo, che porteranno inevitabilmente a ulteriori rallentamenti, aggiustamenti, fasi di rodaggio, che faranno perdere del tempo prezioso, in questo momento che tutti avete prima descritto.

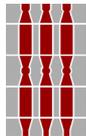
Ad esempio, non è mai stato concesso all'ARPAL di entrare nella mediazione diretta con le aziende, agendo direttamente sul campo. Su questo si poteva fare un'analisi diversa. Con questa riforma viene di fatto disconosciuto il ruolo pubblico dell'Agenzia e dell'utilizzo dei fondi delle politiche attive del lavoro. Quindi, i primi discriminati saranno proprio i lavoratori, soprattutto i lavoratori più vulnerabili, più fragili, comprese le persone con disabilità.

Con questa riforma si palesa il rischio che il pubblico diventi una sorta di *bad company* del mercato del lavoro, che dimentica in primo luogo gli ultimi, i più deboli. Ci troveremo nella condizione che il sistema pubblico dovrà gestire i lavoratori difficilmente collocabili e gli altri, quelli più appetibili, che hanno un valore sul mercato, saranno facilmente collocabili da altri soggetti. È un aspetto essenziale su cui tutti noi dovremmo soffermarci a riflettere, prima di mettere in campo provvedimenti avventati.

Non dimentichiamo che il problema è quello di aiutare le persone a inserirsi nel mercato del lavoro, non di trovare il modo di massimizzare i guadagni dei privati, socializzando le perdite. Poi, questo dipende dalla visione politica; c'è anche chi magari, all'interno delle Istituzioni, pensa di portare avanti questo. Però nella legge 1/2018 erano suddivisi i compiti del pubblico e quelli del privato. Affiancare il soggetto privato per le funzioni in capo al soggetto pubblico non è una buona idea, perché potrebbe creare pericolosi conflitti d'interesse, come anticipavo precedentemente. Ad esempio, la profilatura e la presa in carico possono avvenire solo in capo a un soggetto terzo, che non può che essere il soggetto pubblico, che ha il ruolo di guida e di regia del sistema, anche perché, parlando di profilature, la remunerazione del BUL avviene in funzione della profilatura. Se questa non è in capo al soggetto terzo, c'è un evidente conflitto d'interessi tra chi fa la profilatura in chi incassa il BUL e questa è una delle enormi problematiche all'interno di questa legge. Quindi, uno degli emendamenti che ho depositato va proprio in questa direzione.

Il BUL deve essere erogato solo dai Centri per l'impiego, evitando situazioni di conflitti di interesse e inserendo anche quali sono i soggetti destinatari del BUL, ossia persone con disabilità, soggetti svantaggiati, disoccupati di lunga durata, perché è inutile andare a utilizzare fondi pubblici per inserire i lavoratori che non avrebbero problematiche di inserimento lavorativo. Inserire un ingegnere meccanico, nella situazione attuale, che non ha bisogno di un contributo, sarebbe un inutile sperpero di denaro, in un meccanismo contorto e autolesionista.

Altra questione molto importante: analizzando i dati del mercato del lavoro, scopriamo che l'80% delle assunzioni avviene per contatto diretto, non tramite ricorso

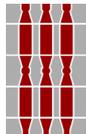


ai sistemi formali, pubblici o privati. Quindi dobbiamo lavorare affinché il mercato del lavoro diventi il più trasparente possibile. Ci sarebbe bisogno, quindi, che i soggetti accreditati utilizzatori del BUL siano tenuti a comunicare periodicamente l'elenco dei fabbisogni professionali oggetto delle proposte di lavoro nelle loro disponibilità. A tal fine sarebbe opportuno la creazione di una banca dati unica all'interno di ARPAL Umbria, contenente le proposte di lavoro provenienti dai Centri dell'impiego e dai soggetti accreditati, quindi unificando definitivamente. Questa è l'integrazione che, a mio modo di vedere, è virtuosa e positiva fra pubblico e privato, insieme all'elaborazione di un catalogo delle aziende disponibili a ospitare tirocini e le proposte di lavoro stagionale, agricolo e occasionale.

È importante rendere più trasparente il mercato del lavoro, per orientare le persone disoccupate ad avere a disposizione uno strumento unico per tutti. Oggi, per vedere le proposte di lavoro, devo andare su una moltitudine di siti diversi, da ARPAL alle agenzie private, ai vari enti. Per fare in modo che gli operatori dei Centri per l'impiego non siano dei passacarte, ma siano messi nelle condizioni di offrire servizi di orientamento alle persone disoccupate, dobbiamo evitare la giungla selvaggia dei voucher, che riducono il disoccupato a essere visto come un mezzo utile a perseguire esclusivamente lo scopo del profitto privato, senza quei contrappesi e quelle garanzie di cui parlavo prima, ed è lesivo anche delle professionalità delle persone in cerca di lavoro e non solo.

Il disoccupato deve avere la possibilità di scegliere, con libertà e con vantaggio, nell'accompagnamento al lavoro, il soggetto più utile al proprio inserimento lavorativo; questa è una visione liberale dell'economia. Il disoccupato deve vedere cosa offre ciascun soggetto, quali attività formative e quali attività di orientamento. Libertà di scelta. Se non diamo a queste persone, ai più fragili, una rete di sostegno, avranno enormi difficoltà di inserimento e le aziende avranno la stessa difficoltà di oggi a trovare il personale con la giusta formazione. Quindi, non c'è alcun tipo di pregiudizio verso il privato nella mia analisi, ma auspico che questo abbia un ruolo di accompagnamento anche nel sostenere i più fragili e svantaggiati, perseguendo il profitto.

La fine del blocco dei licenziamenti, la grave crisi economica, la necessità di formazione dei lavoratori e imprenditori, l'occasione delle risorse che verranno erogate su progetti di sviluppo, secondo gli obiettivi strategici dell'Unione europea, sia strutturali che straordinari, necessitano di un sistema pubblico rafforzato. Se non sarà così, le uniche risposte occupazionali e formative non potranno che essere erogate dagli istituti privati, che oltretutto – questo è uno degli emendamenti che ho depositato – rischiano anche, nei vari servizi erogati (lavoro, formazione), di costituire anche in questo caso un enorme conflitto di interessi, perché rischiamo di creare una filiera chiusa che ha l'unico scopo di portare in giro il lavoratore. Sarebbe auspicabile la partecipazione di rappresentanti legati al mondo della disabilità e dell'Osservatorio regionale sulle condizioni delle persone con disabilità. Sono stati approvati degli emendamenti, quello della Consigliera Fioroni e quello del sottoscritto; in Commissione è stato fatto su questo sicuramente un ottimo lavoro.



“La Regione, al fine di favorire l’inserimento dei lavoratori con disabilità e fornire un servizio alle imprese obbligate, promuove le convenzioni”. Tale indicazione è sicuramente utile, ma a nostro giudizio non sufficiente. Dovrebbe prevedere anche la diffusione dei Disability Manager come figura chiave nelle aziende pubbliche e private, per promuovere progetti personalizzati e risolvere i problemi legati alle condizioni del lavoro delle persone con disabilità, come definito anche dal Jobs Act. Auspichiamo, quindi, che il ruolo di ARPAL Umbria non si limiti solo alla sottoscrizione e alla ratifica di queste convenzioni, a un mero ruolo di passacarte, ma che promuova la centralità, istituendo espressamente, in primo luogo al suo interno, la figura del Disability Manager.

Quindi, credo che non sia questa la dialettica in cui state cercando di inserire questo dibattito, ovvero tra chi cerca di esorcizzare il privato e vuole statalizzarlo. Qui si parla di inserire in una visione liberale, cosa che mi aspetto da una Destra liberale, i pesi e i contrappesi che devono garantire il corretto funzionamento dei rapporti fra pubblico e privato.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

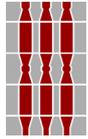
Adesso abbiamo l’intervento della Giunta; poi, finita la discussione generale, facciamo una pausa, per riprendere puntuali, per cortesia, alle due e tre quarti, perché un’ora serve anche alla Giunta per vedere gli emendamenti e quant’altro; però riprendiamo puntuali.

Lascio la parola all’Assessore Fioroni. Prego, Assessore.

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all’innovazione*).

Molti gli stimoli, molte le osservazioni. Io non rientrerò, Presidente, sull’analisi e le motivazioni che sono alla base di questa riforma; cercherò però di portare alle sollecitazioni che ci sono state rivolte alcune motivazioni plausibili.

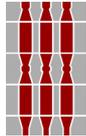
Innanzitutto il tema che è stato sollevato da parte dell’opposizione: il criterio di urgenza. Il criterio di urgenza credo sia evidente in quello che molti di voi in quest’Aula hanno riscontrato, la straordinarietà del tempo che, ahimè, stiamo vivendo: la scadenza del blocco dei licenziamenti, con l’eccezione di alcuni settori in crisi, e le fragilità strutturali del sistema economico umbro, che – non lo ricordiamo, alcuni di voi lo hanno già fatto in Aula – presenta dei fattori di debolezza particolarmente preoccupanti, che fanno vedere l’Umbria come una regione che sta scivolando a sud, fuori dalle traiettorie di politica economica e industriale del Governo, perché, non ultimo questo Governo, ma in generale, l’Umbria, non essendo, come è stato il Mezzogiorno, destinataria di strumenti straordinari (si pensi, ad esempio, a quello che è successo in alcune Regioni, come la Campania, la Puglia, lo stesso Molise), non essendo destinataria di strumenti speciali, rischia, anche in questa polarizzazione che riguarderà il PNRR, che ha una forte spinta verso le attività produttive del Nord e un forte sostegno al sud Italia, di diventare una terra di nessuno.



Su questo dobbiamo essere molto attenti, proprio in questa stagione storica ed economica, a mettere in campo politiche economiche integrate, come sosteneva il Consigliere Fora, che facciano sì che le politiche economiche e industriali, le politiche formative e le politiche sull'innovazione e sugli investimenti possano avere un'integrazione e una coerenza, perché non possiamo pensare che queste politiche siano ognuna a se stante. Tutto deve essere integrato. Noi riteniamo che dobbiamo anche tener conto di alcune specificità e tipicità che ha la nostra Agenzia regionale per il lavoro e per le politiche attive del lavoro, perché sono in capo ad ARPAL competenze che riguardano non solo le politiche per il lavoro, ma anche per la formazione, e questo non è un elemento normale in un'agenzia regionale.

ARPAL è l'unico caso in Italia che vede racchiuse sotto lo stesso tetto, all'interno dello stesso contenitore, le politiche per il lavoro e le politiche formative. Questo, teoricamente, avrebbe potuto rappresentare una straordinaria occasione per orientare le politiche formative verso la costituzione di quei profili specifici previsti nel mercato, se – e sottolineo il “se” – non si fosse fatta la scelta, in passato (citava la Consigliera Pace, ad esempio, quella dei voucher formativi), di lasciare proprio al mercato e alle persone le scelte di quale percorso formativo costruirsi, prescindendo dai profili professionali di cui c'era fabbisogno, arrivando alla creazione di straordinari paradossi, che vedono la mancanza cronica non solo di alcuni profili tecnico-specialistici elevati, che è una carenza del sistema Paese, ma anche di alcuni profili più di base. Cito una figura su tutte: quella di saldatori, quella di tornitori, nei confronti dei quali c'è un elevato fabbisogno del sistema manifatturiero.

Ribadisco: il fatto che sotto lo stesso tetto siano concentrate le politiche per il lavoro e le politiche per la formazione sarebbe potuta essere una felice intuizione del precedente assetto normativo – per quanto un unicum in Italia, perché le altre agenzie hanno solo il lavoro, tranne la Liguria, che ha solo la formazione – se non fosse poi che le scelte fatte dalla precedente Amministrazione non hanno tenuto conto dei fabbisogni formativi, di fatto attivando una forma di privatizzazione in senso inverso. Come dicevamo, siamo la regione più esposta alla crisi e cerchiamo di dare a questa debolezza strutturale della nostra regione sul mercato del lavoro una risposta con un modello di governance pubblico-privato. La lingua italiana ha la fortuna di essere precisa, anche quando utilizza gli anglicismi. La parola “governance”... (*manca di audio*)... pubblico o un sistema privato, vuol dire un sistema che cerca di mettere insieme, in un modello di gestione che rimane pubblico, quindi chi parla di privatizzazione lo fa sapendo di dire un'inesattezza, perché questa legge parte dal presupposto che il patto di servizio e la presa in carico del lavoratore, oltre che l'assegno di ricollocazione, che, come qualcuno di voi ha evidenziato, sarà un tema molto caro al nuovo Governo, ma vi ricordo che con il BUL andiamo nella logica stessa che è stata individuata nel suo discorso di insediamento dal Presidente Draghi. Dicevamo (*manca di audio*)... sotto questo punto di vista, noi riteniamo che questo modello di governance pubblico-privato non rappresenti una forma di privatizzazione, ma ha l'obiettivo di amplificare le condizioni di incontro fra domanda e offerta di lavoro, in un momento in cui, per fattori strutturali regionali e

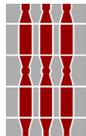


per un quadro congiunturale nazionale, sarà molto importante cercare di favorire i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, non già di quei profili tecnici specialistici che oggi sono carenti – mancano 150 mila figure professionali in Italia dal punto di vista tecnico – ma proprio di quelle figure più deboli o in cerca di prima occupazione, o fuoriuscite del mercato del lavoro, che non hanno gli strumenti che gli consentano di rispondere a quel fabbisogno di domanda sul mercato del lavoro e che rischierebbero di rimanere emarginate, fuori da questo sistema.

Quindi, permettetemi di segnalare che, quando, ad esempio, qualcuno ci parla di un conflitto di interessi fra chi fa la profilazione e il Buono Umbro per il Lavoro, siamo propriamente dalla parte opposta, perché il sistema remunerativo del Buono Umbro dà invece proprio conto di quella che è la lontananza dal mercato del lavoro, vuol dire di quanto il lavoratore abbia meno competenze di quello che richiede il mercato del lavoro, cercando di prevedere delle forme di incentivi all'assunzione, ma soprattutto di compenso per la collocazione del lavoratore, proprio in base alla sua distanza dal mercato del lavoro. Per cui, paradossalmente, la premialità sarà maggiore proprio laddove il lavoratore ha minori competenze ed è, quindi, di più difficile collocabilità. Tutto questo, chiaramente, attraverso strumenti che integrano percorsi, tirocini e percorsi di formazione che aiutino il lavoratore lontano dal mercato del lavoro ad acquisire le competenze di cui ha bisogno.

Quindi, anche quando sentivo la Consigliera Porzi parlare di una legge che favorirà la bassa professionalità, è vero proprio il contrario: quanto è stato fatto in precedenza favorirà questo, con voucher formativi che lasciavano liberi tutti di scegliersi dei percorsi formativi, anche, diciamo, con alcuni criteri di accreditamento non proprio rigorosissimi. Quello che facciamo oggi, proprio grazie all'istituzione di un Osservatorio regionale sul lavoro, è cercare di cominciare a orientare le politiche attive del lavoro e tutto il sistema della formazione verso la costruzione di profili professionali più solidi, più collocabili sul mercato del lavoro, che tengano anche conto delle politiche di investimenti che l'Amministrazione sta facendo nel quadro, ad esempio, del supporto agli investimenti, della transizione al digitale delle imprese, alla manifattura 4.0, che sono i temi su cui c'è il fabbisogno formativo e si arriva ad avere un disallineamento fra i profili richiesti e quelli presenti come sistema di offerta, con un paradosso che vede una disoccupazione giovanile altissima e con tutto il dramma sociale dei NEET. Cosa vuol dire? Queste nuove generazioni non solo non trovano il lavoro, ma non trovano nemmeno nel sistema formativo, oggi, gli strumenti necessari per provare a qualificarsi, come spesso si dice, anche sporcandosi le mani, perché comunque il tema dei tirocini professionalizzanti è un tema chiave per costruire le professionalità di domani.

Onestamente, trovo anche abbastanza discutibile sentire chi parla di precarizzazione. In questa non si introducono elementi nuovi di flessibilità sul lavoro, anzi, si premia chi genera occupazione stabile. Quindi la parola "precarizzazione", se vogliamo usarla per un impianto ideologico che si vuole apportare a questa legge, qualcuno la può usare, ma è totalmente *off topic* rispetto a quanto è stato scritto fino adesso. Ripeto, il tema è l'amplificare, in un contesto sempre più difficile e drammatico, le



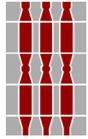
occasioni di incontro fra domanda e offerta, cercando di sfruttare tutta la potenzialità del pubblico. Io intendo sottolineare come, prodromica a questa legge, ci sia stata la presentazione al Governo di un piano di potenziamento che vede non solo le 111 persone, che sono il nuovo personale che ha profili specifici, che sono operatori del mercato del lavoro, esperti nel mercato del lavoro, tramite concorsi esterni ed interni, anche tramite alcuni stabilizzazioni all'interno dell'Agenzia.

Sottolineo che questo piano di potenziamento è stato anche oggetto di un accordo con tutte le sigle sindacali dell'Agenzia. Qualcuno citava i sindacati, però ricorderei che questo piano di potenziamento è stato un accordo, è il punto di partenza, che prevede anche 10 milioni di investimento a supporto delle infrastrutturazioni fisiche e digitali dei Centri dell'impiego; fisiche perché chi ha studiato un po' di economia dei servizi sa bene che il contesto fisico in cui avviene l'erogazione della prestazione ha un ruolo fondamentale nel favorire la relazione; non è un cliente che si rivolge a un'agenzia, quando si va in un Centro per l'impiego, è una persona spesso in cerca di prima occupazione, che ha paura, che guarda al futuro con diffidenza, con timore, che in alcuni casi il lavoro lo ha perso e ha un mutuo da pagare. E allora, le condizioni fisiche in cui far avvenire questo processo di erogazione di un servizio, che è un servizio, come qualcuno di voi ha sottolineato, quanto più sociale, essendo spesso un servizio di accompagnamento al mercato, deve avvenire nel contesto che consenta la migliore capacità di relazione, ma allo stesso tempo anche con strumenti tecnologici che oggi consentono di far interagire tutto quel mondo della digitalizzazione che facilita e agevola nei rapporti fra le aziende che cercano i lavoratori e i lavoratori che cercano occasioni.

Se non sbaglio, il Consigliere Paparelli citava come virtuoso il modello della Regione Lombardia. Ricordo che nel modello della Regione Lombardia le agenzie private possono fare anche il patto di servizio, possano addirittura fare la presa in carico. Io cito anche la Toscana, l'Emilia Romagna; stiamo parlando di Regioni in cui si genera valore, si genera lavoro. L'Emilia Romagna, il Veneto e la Toscana hanno un modello di governance pubblico-privata e, do anche una notizia interessante, senza che nessuno gridi allo scandalo e senza che nessuno parli di privatizzazione del mercato del lavoro, perché? Perché la migliore garanzia che noi cercheremo di mettere è proprio il fatto che il sistema della remunerazione è prevista a risultato; il risultato, lo sottolineo per l'ennesima volta, è legato soprattutto alla lontananza – è questo l'orientamento ai più fragili e ai profili deboli – verso il mercato del lavoro.

Quindi, sicuramente non parliamo di una privatizzazione, ma di un modello di governance fra pubblico e privato. Però, se dobbiamo partire da una storica concezione e, ogni volta in cui si utilizza la parola "privato", lo si fa quasi con un pregiudizio, come diceva la Consigliera Pace, di diffidenza e di sospetto, io ricorderò sempre il principio costituzionale della sussidiarietà; ricordo sempre che parliamo di convenzioni con gli organismi accreditati, in affiancamento ai potenziati Centri dell'impiego, sempre in una visione complessiva di sviluppo economico.

Quindi ritengo che quello che andiamo a introdurre sia un passaggio fondamentale nell'efficientamento. Non risolve il mercato del lavoro, ma avere un'Agenzia più



efficiente, più efficace, più flessibile, in grado di amplificare le opportunità di incontro fra domanda e offerta del lavoro, in grado di prevedere percorsi di accompagnamento di chi cerca lavoro in un contesto fisico più coerente, con tutte le strumentazioni digitali, e sfruttando anche la collaborazione in affiancamento dei Centri per l'impiego, ci consente di affrontare una stagione che sappiamo tutti non sarà semplice, con uno strumento migliore, non con una soluzione. Nessuno ha detto che questa è una soluzione, ma cerchiamo di dotare la nostra regione di uno strumento più capace di generare condizioni di occupazione e di sviluppo e di collegarsi con tutte le altre manovre che verranno messe in campo, non considerando sempre, come è avvenuto in questa regione, tutto come compartimenti stagni, ma in una visione integrata che porti a generare nuova occupazione, coerentemente anche con una nuova economia che dobbiamo generare, perché comunque la grande sfida di questa Regione sarà proprio quella di riposizionare l'intero sistema economico lungo le catene del valore. Va da sé che il tema della formazione sarà centrale nel riuscire a perseguire questi obiettivi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Chiudo la discussione generale, dichiaro chiuso il termine per la presentazione di proposte di emendamento. Adesso interrompiamo per un'ora. Vi chiedo la cortesia di ritornare puntuali alle due e tre quarti, per riprendere direttamente con la votazione dell'atto e degli emendamenti. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 13.46 e riprende alle ore 15.08.*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo con la votazione dell'atto. Gli emendamenti sono tanti, quindi innanzitutto vorrei ringraziare gli Uffici del Consiglio, gli Uffici della Giunta e anche i Consiglieri, tutti i Consiglieri, perché è stata una mattinata di collaborazione nella stesura degli emendamenti e nella correzione. Quindi vorrei veramente ringraziare Uffici e Consiglieri, che hanno dimostrato oggi un grande senso istituzionale.

L'atto è composto da 25 articoli e 14 emendamenti. Gli emendamenti li avete? Sono stati consegnati? Se potete consegnarli, per cortesia, uno a noi tre: uno a me, uno alla Vicepresidente Fioroni e uno alla Vicepresidente Meloni. Credo che la Giunta già li abbia. La Presidente Tesei li ha già, se non erro, oppure riconsegnateglieli. Attendo che tutti possano ricevere copia degli emendamenti.

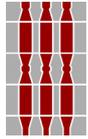
Consigliere De Luca, sono gli emendamenti numerati con l'ordine di presentazione, ovviamente poi ognuno di questi sarà inserito nell'apposito articolato.

Iniziamo. Dicevo, l'atto è composto da 25 articoli. Sono stati presentati 14 emendamenti, tutti ammissibili.

Chiamo l'articolo 1. Qui non ci sono emendamenti.

Leggiamo l'inizio e la fine dell'articolo, così non sbagliamo.

Consigliera Fioroni, legga, prego.



**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 1: “Modifica all’articolo 5 della legge regionale 1/2018”. “La lettera e) del comma 1 dell’articolo 5”, “i diritti delle persone con disabilità”.

**PRESIDENTE.** Dichiarazioni di voto? Prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Noi votiamo contro questa modifica dell’articolo, che riguarda il sistema integrato per il mercato del lavoro, l’apprendimento permanente, la promozione dell’occupazione; in questo campo ci sono dei soggetti come patronati o associazioni; allora, perché non i sindacati o altra tipologia, i sindacati dei datori di lavoro o altri? Mi pare del tutto improprio. Questi soggetti andavano collocati in un altro articolo, in un’altra parte della legge, per dare rilevanza, ma non fanno parte del sistema del mercato del lavoro. Ritengo che questo sia improprio, proprio dal punto di vista giuridico.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l’articolo 1.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L’articolo 1 è stato approvato.

Chiamo l’articolo 2.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

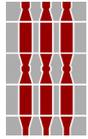
Articolo 2: “Modifiche all’articolo 7 della legge regionale 1/2018”. “Al comma 1 dell’articolo 7 della legge regionale”, “Umbria, di cui all’articolo 14, comma 4 bis”.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, dichiarazione di voto.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Veramente su alcune modifiche operate in sede di Commissione ho molte perplessità: togliamo la parola “annualmente”, quindi con quale cadenza viene presentato il programma all’Assemblea legislativa? Chiedo ai colleghi Consiglieri: se avete tolto la parola “annualmente”, con quale cadenza? Ogni quanti anni? 25, 10, 12, ogni 6 mesi? Avete tolto i termini perentori con cui le cose devono essere fatte. Quindi abbiamo indebolito questo articolo. La Giunta regionale trasmette la programmazione al Consiglio, che aveva 60 giorni di tempo per approvarla. Togliendo i termini “annualmente” e “60 giorni”, non si capisce più. Questa sarà una legge lasciata alla mera discrezionalità della Giunta, rispetto ai tempi, e alla mera volontà dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e dei Consiglieri.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Paparelli.



Pongo in votazione l'articolo 2.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 2 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 3.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 3: "Modifiche all'articolo 10 della legge regionale 1/2018". "La rubrica dell'articolo 10 della legge regionale", "articoli 11 e 12, le agenzie per il lavoro autorizzate ai sensi dell'articolo 11 bis".

**PRESIDENTE.** Qui c'è un emendamento aggiuntivo. Intanto votiamo l'articolo.

Pongo in votazione l'articolo 3.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 3 è stato approvato.

Ora abbiamo l'emendamento aggiuntivo n. 8, a firma del Consigliere De Luca. Credo che lo voglia illustrare, ovviamente. Prego, Consigliere.

Il numero in alto a destra, il n. 8.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Molto semplicemente, questo emendamento è volto a codificare e a specificare bene l'istituzione di una banca dati unica regionale per il lavoro, che integri sia i soggetti pubblici che privati. Questo era il ragionamento che ho spiegato durante l'intervento.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Parere dell'Assessore?

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Contrario.

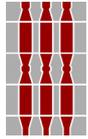
**PRESIDENTE.** Pongo in votazione, quindi, l'emendamento aggiuntivo n. 8.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento aggiuntivo n. 8 è stato respinto.



Chiamo l'articolo 4.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

“Modifica dell'articolo 11 della legge regionale 1/2018”. “Dopo il comma 3 dell'articolo 11 della legge regionale 1/2018 è inserito il seguente”, “per l'accreditamento di cui all'articolo 12”.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'articolo 4.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 4 è stato approvato.  
Chiamo l'articolo 5.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 5: “Integrazione alla legge regionale 1/2018”. “Dopo l'articolo 11 della legge regionale 1/2018 è inserito il seguente”, “dover produrre la documentazione già valutata per l'accreditamento”.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'articolo 5.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 5 è stato approvato.  
Chiamo l'articolo 6.

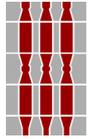
**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 6: “Modifica all'articolo 13 della legge regionale 1/2018”. “Il comma 2 dell'articolo 13 della legge regionale 1/2018 è soppresso”.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, dichiarazione di voto.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Non si capisce perché venga tolta all'ARPAL l'attività di supportare la Giunta regionale nell'elaborazione normativa di programmazione di cui all'articolo 7: “Analisi, monitoraggio, eccetera, eccetera”. Da un lato, noi facciamo l'Osservatorio regionale all'interno di ARPAL. Non si capisce con quale risorse gli stessi funzionari, che peraltro sono in numero molto esiguo, perché ancora le operazioni di rafforzamento non sono state compiute, dovrebbero al proprio interno fare



l'Osservatorio regionale e, quindi, avere in mano tutta la strumentazione per fare le analisi, i monitoraggi ecc.; dall'altro lato, lo sviluppo del sistema informativo, di analisi e monitoraggio, glieli togliamo come competenze.

È proprio una contraddizione palese nell'azione che si vuol fare. È incomprensibile, Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 6.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 6 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 7.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 7: "Modifica all'articolo 14 della legge regionale 1/2018". "Alla lettera a) del comma 3 dell'articolo", "i commi 5 e 6 dell'articolo 14 della legge regionale 1/2018 sono soppressi".

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 7.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 7 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 8.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 8: "Modifica all'articolo 15 della legge regionale 1/2018". "Al comma 1 dell'articolo 15 della legge regionale", "ARPAL Umbria e le strutture della Giunta regionale".

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 8.

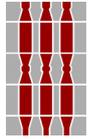
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 8 è stato approvato.

Ora chiamo l'articolo 9, dove ci sono diversi emendamenti.



**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 9: “Modifiche all’articolo 16 della legge regionale 1/2018”. “Al comma 1 dell’articolo 16 della legge regionale”, “convenzioni di cui ai commi 3 bis e 3 ter”.

**PRESIDENTE.** Andiamo con ordine: è stato presentato l’emendamento soppersivo n. 1, a firma dei Consiglieri Porzi, Meloni, Bori, Bettarelli e Paparelli; gli emendamenti aggiuntivi n. 4, a firma del Consigliere De Luca; il n. 5, a firma dei Consiglieri Meloni e Paparelli, e il n. 11, a firma dei Consiglieri Paparelli e Bori, che verranno votati dopo l’articolo. Quelli aggiuntivi vengono votati sempre dopo l’articolo, quelli soppersivi prima.

L’emendamento n. 1 è connesso all’emendamento n. 2, che è sempre Porzi/Meloni; quindi, se l’emendamento n. 1 sarà respinto, l’emendamento n. 2 non verrà posto in votazione, perché assorbito. Parlo dei primi due emendamenti che avete presentato, Porzi e Meloni, ieri.

Quindi, l’emendamento soppersivo n. 1 chi lo illustra?

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza*.

Fondamentalmente, abbiamo inteso sopprimere il comma 4 dell’articolo 9 di questo articolato, perché siamo convinti che possa esserci anche un principio di costituzionalità su cui ragionare; comunque siamo convinti sostenitori che i LEP, i Livelli Essenziali di Prestazione, debbano essere garantiti essenzialmente ed esclusivamente dal servizio pubblico. Quindi, con questa motivazione presentiamo l’emendamento che va nella direzione di sopprimere il comma 4 di questo articolo.

**PRESIDENTE.** Quindi, pongo in votazione l’emendamento soppersivo.

Parere della Giunta?

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all’innovazione*).

Contrario.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l’emendamento soppersivo n. 1.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L’emendamento è stato respinto.

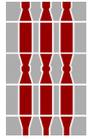
Adesso pongo in votazione prima l’articolo e poi gli emendamenti aggiuntivi.

Pongo in votazione l’articolo 9.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*



**PRESIDENTE.** L'articolo è stato approvato.  
Adesso gli emendamenti aggiuntivi.  
Emendamento aggiuntivo n. 4, a firma del Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).  
Presidente, come ho annunciato prima all'interno dell'intervento, questo emendamento è volto a inserire un meccanismo che escluda la sussistenza di conflitti di interesse fra chi svolge servizi per il lavoro e chi invece svolge formazione; quindi, che non sia il medesimo soggetto a svolgere questi servizi. L'emendamento è stato rivisto anche tecnicamente; ci siamo venuti incontro, quindi.

**PRESIDENTE.** Dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).  
Grazie, Presidente. Su questo emendamento invito tutti i colleghi a un'attenta riflessione, non solo perché dal punto di vista tecnico è ammissibile e dal punto di vista politico c'è un chiaro messaggio di evitare conflitti di interesse tra chi può erogare un servizio rispetto all'altro. Questo riguarda tutti noi, come cittadini e Istituzione Regione; per cui invito a un'attenta riflessione su questo emendamento, che non è un emendamento di parte, ma serve a garantire che ci sia un funzionamento che non lasci ombre o opacità. Questo rischio c'è, ce lo dobbiamo dire: con questo emendamento, lo superiamo. Quindi invito tutti a votarlo, al di là degli schieramenti, ma entrare nel merito, se serve anche con una breve riflessione; però credo che sia importante accoglierlo.

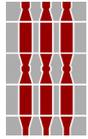
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori.  
La Giunta, prego.

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).  
Favorevole.

**PRESIDENTE.** Votiamo l'emendamento aggiuntivo n. 4, Consigliere De Luca.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** All'unanimità è stato approvato l'emendamento aggiuntivo n. 4, a firma del Consigliere De Luca.  
Adesso l'emendamento aggiuntivo n. 5, firmato da Meloni e Paparelli; non so chi dei due lo vuole illustrare. Consigliera Meloni, prego.



**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Emendamento aggiuntivo all'articolo 9. Con questo emendamento volevamo ribadire il principio per cui si ricorre al privato soltanto in un'ottica di sussidiarietà orizzontale e soltanto in modo complementare all'offerta pubblica. È un emendamento che non comporta bilanci a carico della Regione, ma che vuole ribadire – come per l'emendamento precedente, presentato dal Consigliere De Luca – un principio politico per cui prima è necessario sempre andare sull'offerta pubblica e non privata.

**PRESIDENTE.** Aspettiamo la Giunta, che si sta confrontando su questo emendamento aggiuntivo. Prego, Assessore, emendamento aggiuntivo n. 5.

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Contrario.

**PRESIDENTE.** Dichiarazione di voto del Consigliere Paparelli sull'emendamento aggiuntivo n. 5, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

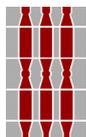
Avevo premesso nell'intervento che parlerò in maniera molto pacata. È chiaro che qui non si tratta di scegliere tra modelli pubblici e modelli privati, non esiste. L'Assessore ha utilizzato impropriamente nel suo intervento la parola "governance pubblico-privata", non esiste nei servizi per l'impiego la governance pubblico-privata, perché la governance per legge è pubblica. È il sistema che può essere pubblico, pubblico-privato o tutto pubblico, facendo ricorso al privato eccetera, ma è chiaro che si fa ricorso al settore privato laddove il settore pubblico non ci arriva, perché noi riceviamo risorse dallo Stato, riceviamo sia risorse finanziarie che risorse di personale, per svolgere dei servizi. Se quei servizi non li svolgi, è chiaro che non vieni più potenziato neanche in termini di personale; non è che lo Stato ti dà i soldi per fare gli appalti per i privati. Non so se questo è abbastanza chiaro.

Quindi, si tratta di chiarire che la sussidiarietà è orizzontale, perché non può essere verticale, in quanto non si può sostituire il privato al pubblico nell'erogazione dei servizi pubblici essenziali, in modo tale da essere complementare e non competitiva. Se voi scegliete un modello di competizione tra pubblico e privato, siete fuori da ogni grazia di Dio per quello che riguarda il tema, perché è chiaro che l'unitarietà del sistema del mercato del lavoro si realizza con la complementarietà. Non si fa con la concorrenzialità tra il settore pubblico e il settore privato.

Quindi, non so se sia stata valutata bene la portata di questo emendamento, ma il senso era questo. Votare contro significa enfatizzare il principio per cui non c'è complementarietà tra pubblico e privato, ma diventa concorrenzialità.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 5.

Apro la votazione.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è stato respinto.

Ora abbiamo l'emendamento aggiuntivo n. 11, a firma del Consigliere Paparelli e del Consigliere Bori. Lo illustra il Consigliere Paparelli? Prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Al di là del fatto, come dicevo nell'intervento, che non condivido l'impianto di queste modifiche di legge, perché avete usato grandi paroloni; attraverso queste modifiche chissà quali traguardi raggiungeremo rispetto a prima, a parte qualche poltrona in più, se era efficace prima il sistema e abbiamo messo in campo un programma di politiche attive molto apprezzato, peraltro ancora non eseguito, con risorse che devono essere ancora impiegate. Ma lasciamo da parte questo caso. Su questo invito veramente l'Assessore (*manca di audio*)... Se non si capisce che il DL (*manca di audio*) e la Costituzione italiana stabiliscono in maniera congiunta che i servizi erogati dai Centri per l'impiego, che riguardano i livelli essenziali di prestazione, debbono essere garantiti a tutti i cittadini e quindi devono essere erogati dal servizio pubblico, se non si comprende questo, si è a rischio impugnativa. Noi faremo ovviamente i nostri passi perché questo avvenga, perché chiaramente si creerebbe una disparità tra i cittadini, una disparità tra coloro che hanno il diritto di vedersi erogare i servizi dai Centri per l'impiego. I livelli essenziali di prestazione devono essere garantiti dal servizio pubblico, che riceve risorse e personale proprio per questo dallo Stato, in un'ottica, per quello che riguarda le politiche attive, di legislazione concorrenziale. Non so se vogliamo modificare una virgola o una parola, però questo concetto deve essere chiaro.

**PRESIDENTE.** Assessore Fioroni, prego.

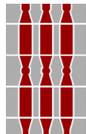
**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Contrario.

**PRESIDENTE.** Dichiarazione di voto, Consigliere Fora, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Solo per specificare che la natura dell'emendamento mi trova d'accordo, ma mi asterrò perché ritengo, come ho già detto in premessa, che la funzione pubblica non sia necessariamente esercitabile, per alcune fasce di utenza più svantaggiate, dai Centri per l'impiego, ma può esserlo anche nel privato sociale. Per cui, con questa accezione, riterrei che la progettazione dei percorsi personalizzati possa essere anche cogestita da alcune forme, non da tutte, ma da alcune forme del privato sociale che possano collaborare funzionalmente con la progettazione dei servizi.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fora.

Pongo in votazione, a questo punto, l'emendamento aggiuntivo n. 11.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento aggiuntivo n. 11 è stato respinto.

Chiamo l'articolo 10.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 10: "Modifica all'articolo 17 della legge regionale 1/2018". "Il comma 1 dell'articolo 17 della legge regionale", "il Collegio dei Revisori".

**PRESIDENTE.** Per dichiarazione di voto, Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Questo, in realtà, è il cuore della riforma che volete mettere in campo, cioè creare qualche poltrona in più, qualche prebenda in più, facendo carico di tutto questo al bilancio di ARPAL. Voi andate a ricavare lo stipendio del Presidente, che nominerete, i membri del Consiglio di Amministrazione che vi sarete già spartiti, ma quello che è più grave è che li andrete tutti a pagare con il bilancio di ARPAL, cioè con quei soldi che sarebbero serviti all'erogazione dei servizi di politiche attive e che voi, particolarmente in un periodo come questo, sottraete al bilancio di ARPAL per pagare il Presidente e il Consiglio d'Amministrazione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Paparelli.

Pongo in votazione l'articolo 10.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

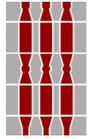
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 10 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 11. Ci sono due emendamenti.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 11: "Modifica all'articolo 18 della legge regionale 1/2018". "L'articolo 18 della legge regionale 1/2018 è sostituito dal seguente", "Giunta regionale, gli atti di cui all'articolo 23, comma 2".



**PRESIDENTE.** Qui abbiamo due emendamenti sostitutivi, firmati dal Consigliere Paparelli e dal Consigliere Bori: l'emendamento sostitutivo n. 12 e l'emendamento sostitutivo n. 14. Non so se il Consigliere Paparelli vuole illustrare l'emendamento. Iniziamo con l'emendamento n. 12, se lo vuole illustrare.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Credo che, per ragioni di distanza, si debba votare prima l'emendamento n. 14.

**PRESIDENTE.** Si può votare anche prima, mi dicono gli Uffici, il 14. Ha ragione lei.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Come?

**PRESIDENTE.** Ha ragione lei: prima il 14 e poi il 12, mi dicono gli Uffici. Può anche illustrarli tutti e due, poi separiamo.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

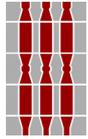
Con questo emendamento vi mettiamo alla prova rispetto a quello che dicevo prima, visto che ad inizio legislatura avete presentato in pompa magna una riforma con la riduzione del numero dei dirigenti, una riforma della macchina amministrativa, cose di cui non abbiamo visto nulla, ma vediamo solo aggiungere postazioni e poltrone, anziché toglierle. Quindi, così come accade per altre agenzie regionali, come accade per ADISU e per altre, che il Presidente del Consiglio di amministrazione, che noi non avremmo voluto, ma visto che voi lo avete voluto, almeno sia scelto, proprio per non gravare sul bilancio di ARPAL e per ottenere un risparmio, per non gravare sulla riduzione dei servizi di ARPAL, sia scelto tra i dirigenti della Regione Umbria con comprovata esperienza e professionalità e ad esso venga attribuita un'indennità pari alla retribuzione che percepisce un Dirigente di fascia A2 nella classificazione della Giunta regionale o, qualora venisse scelto un Direttore, conservasse la propria retribuzione. Questo in modo tale da operare sia un risparmio sul bilancio di ARPAL, da utilizzare per una più efficiente erogazione dei servizi, e per non far venir meno quel coordinamento virtuoso tra formazione e politiche attive, che rimangono in capo alla Regione.

Il 12: in alternativa a questo, proprio con le stesse funzioni, qualora non fosse accolto il primo emendamento, l'altro emendamento comporta una riduzione dell'indennità di carica a carico del Presidente, in modo tale da non sottrarre troppe risorse all'erogazione dei servizi per l'impiego.

**PRESIDENTE.** Parere della Giunta sugli emendamenti 14 e 12?

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Contrario.



**PRESIDENTE.** A tutti e due?

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Sì.

**PRESIDENTE.** Facciamo due votazioni diverse. Prima pongo in votazione l'emendamento sostitutivo n. 14.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento sostitutivo n. 14 è stato respinto.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo n.12, quello che ha illustrato il Consigliere Paparelli prima.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento sostitutivo n. 12 è stato respinto.

Ora pongo in votazione l'articolo 11.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 11 è stato approvato.

Ora l'articolo 12, che ha due emendamenti.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

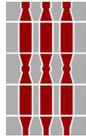
Articolo 12: "Integrazioni alla legge regionale 1/2018". "Dopo l'articolo 18, legge regionale 1/2018, è inserito il seguente", "la relazione annuale sull'attività svolta".

**PRESIDENTE.** Abbiamo l'emendamento sostitutivo n. 6, a firma dei Consiglieri Meloni e Paparelli, e l'emendamento sostitutivo n. 13, a firma di Paparelli e Bori.

Quindi iniziamo con l'emendamento sostitutivo n. 6.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questo emendamento, sempre in un'ottica di trasparenza, vuole procedere all'individuazione dei membri del CdA attraverso un avviso pubblico e anche una contestuale valutazione comparativa dei curricula dei candidati, cercando



di applicare, per quanto compatibile, la legge regionale 11/1995, al fine di garantire trasparenza nella valutazione del merito e delle competenze dei candidati.

**PRESIDENTE.** La Giunta sull'emendamento sostitutivo 6?

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).  
Contrario.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli?

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Con la bocciatura annunciata di questi emendamenti, complessivamente, abbiamo avuto la conferma, non solo noi, ma anche i cittadini umbri, di questo disegno lottizzatorio e spartitorio. Vi siete riempiti la bocca per mesi di Concorsopoli, le scelte, quello e quant'altro; poi, quando si fanno azioni tese a migliorare le cose e a dire: "Scegliamo i migliori", voi, come avete fatto del resto nella scelta degli amministratori delle agenzie che avete fatto fino adesso, dei curricula ve ne sbattete e scegliete sempre l'appartenenza, piuttosto che la competenza. Complimenti, andate avanti così, perché finirete peggio.

**PRESIDENTE.** Apro la votazione sull'emendamento sostitutivo n. 6.

Apro la votazione. (Silenzio in Aula, per favore, sennò vi tolgo l'aria condizionata).

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

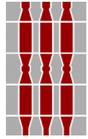
**PRESIDENTE.** L'emendamento sostitutivo n. 6 è stato respinto.

Ora l'emendamento sostitutivo n. 13, a firma Paparelli. Prego, Consigliere Paparelli.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

È solo un emendamento di buonsenso perché, sempre con la stessa filosofia: visto che paghiamo i Consiglieri d'amministrazione, paghiamo il Presidente, prendiamo i soldi dai bilanci di ARPAL, quindi eroghiamo meno servizi per chi ne ha bisogno, almeno per il Consiglio d'Amministrazione si introduca il gettone di presenza perché, se il Consiglio d'Amministrazione si riunisce una volta l'anno, visto che non avete disciplinato nulla, e magari prende l'indennità di carica tutti i mesi, allo stesso modo noi diciamo che l'ammontare massimo è quello che avete stabilito voi in legge; però trasformiamolo in gettone di presenza, almeno questa gente la costringiamo anche a vedersi e a decidere qualcosa, se vuole contribuire davvero a quanto stabilito dalla presente legge.

Quindi l'emendamento dice: 150 euro a presenza, a valere sugli stanziamenti di bilancio ARPAL, e un massimo del 15% dell'indennità di carica dei Consiglieri



regionali su base annua, come avevate stabilito voi. Quindi, questo massimo viene erogato, ma se ti riunisci.

**PRESIDENTE.** La Giunta, sull'emendamento sostitutivo n. 13?

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).  
Contrario.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo n. 13.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento sostitutivo n. 13 è stato respinto.  
Ora pongo in votazione l'articolo 12.  
Apro la votazione sull'articolo 12.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 12 è stato approvato.  
L'articolo 13 non ha emendamenti. Chiamo l'articolo 13.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

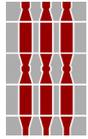
Articolo 13: "Modifiche all'articolo 19 della legge regionale 1/2018". "L'articolo 19 della legge regionale 1/2018 è sostituito dal seguente", "la decadenza dall'incarico di Direttore nei casi previsti dalla normativa vigente".

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Lo dico per i colleghi perché abbiano tutti cognizione di causa e poi, come si dice, a futura memoria. Il 70% dell'indennità di carica del Consigliere regionale va al Presidente di ARPAL, quindi lo detraiamo dal bilancio di ARPAL per i servizi; poi detraiamo il 15% dell'indennità di carica dei Consiglieri regionali per i membri del Consiglio d'Amministrazione. Poi – udite, udite – creiamo un altro Direttore, che si aggiunge ai Direttori sanitari e ai Direttori della Regione, con un trattamento economico determinato dalla Giunta regionale sulla base di quello riconosciuto ai Direttori regionali, sempre a carico del bilancio di ARPAL.

Quindi, se ne vanno la bellezza mediamente di 3-400.000 euro l'anno, che vengono sottratti ai servizi per essere dedicati a pagare gli stipendi delle poltrone che voi, oggi,



con questa legge, mettete in campo. Questa è la realtà. Ne siete consapevoli. Buon per voi, peccato per i nostri disoccupati.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 13.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 13 è stato approvato.  
Chiamo l'articolo 14, che non ha emendamenti.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).  
Articolo 14: "Modifica all'articolo 22 della legge regionale 1/2018". "Il comma 4 dell'articolo 22 della legge regionale", "ARPAL Umbria".

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'articolo 14.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 14 è stato approvato.  
Chiamo l'articolo 15, che non ha emendamenti.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).  
Articolo 15: "Modifica all'articolo 23 della legge regionale 1/2018". "Il comma 2 dell'articolo 23 della legge regionale 1/2018 è sostituito dal seguente", "il conto consuntivo".

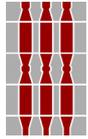
**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'articolo 15.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 15 è stato approvato.  
Chiamo l'articolo 16, che non ha emendamenti.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).  
Articolo 16: "Modifica all'articolo 24 della legge regionale 1/2018". "La lettera a) del comma 2 dell'articolo", "il conto consuntivo".

**PRESIDENTE.** Apro la votazione sull'articolo 16.



Dichiarazione di voto, prego, Consigliere.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Risottolineo quanto detto in precedenza, riguardo ai relativi oneri di funzionamento. Noi sappiamo che le risorse finanziarie di ARPAL sono trasferimenti dello Stato, entrate derivanti da trasferimenti comunitari e statali a destinazione vincolata. I trasferimenti dello Stato servono per gestire servizi, per garantire i livelli essenziali delle prestazioni. Quindi, se voi ci pagate gli emolumenti dei Consigli di Amministrazione, dei mega Direttori e dei Presidenti, sapete che anche qui c'è un problema che andrà segnalato.

**PRESIDENTE.** Quindi, a questo punto, pongo in votazione l'articolo 16.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 16 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 17, che non ha emendamenti.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 17: "Modifiche all'articolo 25 della legge regionale 1/2018". "Al comma 1 dell'articolo 25 della legge regionale", "di cui al comma 1".

**PRESIDENTE.** Interventi sull'articolo 17? Altrimenti pongo in votazione.

Apro la votazione sull'articolo 17.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 17 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 18, che non ha emendamenti.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

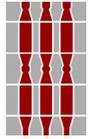
Articolo 18: "Modifiche all'articolo 28 della legge regionale 1/2018". "La lettera a) del comma 2 dell'articolo", "dall'ARPAL Umbria".

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'articolo 18.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*



**PRESIDENTE.** L'articolo 18 è stato approvato.

Adesso abbiamo l'articolo 19, che ha l'emendamento soppressivo n. 7, a firma Bori, Meloni, Paparelli e Porzi. Quindi, prima chiamo l'articolo 19.

Prego, Vicepresidente Fioroni.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 19: "Modifica all'articolo 29 della legge regionale 1/2018". "Al comma 4 dell'articolo 29 della legge regionale", "le politiche di sviluppo della Regione".

**PRESIDENTE.** Chi illustra l'emendamento n. 7? Vicepresidente Meloni, prego.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

L'emendamento non comporta nessuna modifica delle disponibilità finanziarie; comunque, il comma 1 dell'articolo 19 dell'atto 828/bis è soppresso.

**PRESIDENTE.** Il Consigliere Fora ha chiesto alla Vicepresidente Meloni di specificare meglio l'emendamento n. 7.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

È soppresso il comma 1 dell'articolo, si ripristinano le opportunità di tirocinio extracurricolare.

**PRESIDENTE.** La Giunta sull'emendamento soppressivo n. 7, Assessore Fioroni?

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Contrario.

**PRESIDENTE.** Apro la votazione sull'emendamento soppressivo n. 7.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento soppressivo n. 7 è stato respinto.

Quindi votiamo l'articolo 19.

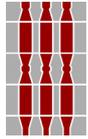
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 19 è stato approvato.

Ora chiamo l'articolo 20. Ci sono due emendamenti del Consigliere De Luca.



**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 20: “Modifica all’articolo 32 della legge regionale 1/2018”. “La rubrica dell’articolo 32 della legge regionale”, “accompagnamento alla quiescenza”.

**PRESIDENTE.** Qui abbiamo l’emendamento sostitutivo n. 9 e l’emendamento modificativo n. 10 del Consigliere De Luca. Quindi iniziamo con l’emendamento n. 9. Prego il Consigliere di illustrarlo.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Come già specificato nell’intervento in discussione, questo emendamento serve a rafforzare il fatto che il BUL debba essere erogato esclusivamente dai Centri per l’impiego, onde rimarcare anche in questo caso il tema della possibile conflittualità per quanto riguarda la profilazione.

**PRESIDENTE.** La Giunta sull’emendamento n. 9?

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all’innovazione*).

Contrario.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l’emendamento sostitutivo n. 9.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L’emendamento è stato respinto.

Consigliere De Luca, può illustrare l’emendamento n. 10.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

L’emendamento n. 10 intende perimetrare, invece, in maniera chiara e inequivocabile ciò che veniva demandato alla volontà della Giunta, ovvero i soggetti vulnerabili cui deve rivolgersi questo tipo di misura.

**PRESIDENTE.** La Giunta sull’emendamento n. 10?

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all’innovazione*).

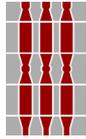
Contrario.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l’emendamento n. 10 del Consigliere De Luca.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*



**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 10 è stato respinto.  
Pongo in votazione l'articolo 20.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 20 è stato approvato.  
Chiamo l'articolo 21, che non ha emendamenti.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 21: "Modifica all'articolo 33 della legge regionale 1/2018". "Al comma 1 dell'articolo 33 della legge regionale", "delle cooperative sociali di tipo B".

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi sull'articolo 21? L'articolo 21, Consigliere, finisce con "cooperative sociali di tipo B". Pongo in votazione l'articolo 21.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 21 è stato approvato.  
Chiamo l'articolo 22.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 22: "Sostituzione dell'articolo 47 della legge regionale 1/2018". "L'Assemblea legislativa, ai sensi dell'articolo 61", "le finalità della presente legge".

**PRESIDENTE.** L'emendamento soppressivo n. 2 è stato inglobato sostanzialmente con la soppressione, come ho detto io, dell'emendamento n. 1. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire sull'articolo 22? No. Quindi pongo in votazione l'articolo 22.  
Apro la votazione.

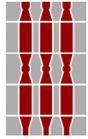
*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo n. 22 è stato approvato.  
Chiamo l'articolo 23, che non ha emendamenti.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 23: "Modifica all'articolo 48 della legge regionale 1/2018". "La lettera a) del comma 1 dell'articolo", "comma 4 bis".



**PRESIDENTE.** Interventi sull'articolo 23? No. Pongo in votazione l'articolo 23.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 23 è stato approvato.  
Ora chiamo l'articolo 24. C'è un emendamento aggiuntivo.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 24: "Norme transitorie e finali". "Gli organi dell'ARPAL Umbria di cui",  
"alla gestione del personale".

**PRESIDENTE.** Adesso c'è l'emendamento aggiuntivo n. 3, a firma Porzi, Meloni,  
Bori, Bettarelli e Paparelli. Chi lo illustra?  
Consigliera Porzi, prego.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie. Con una proposta che non comporta nessuna modifica rispetto alle  
disponibilità finanziarie, volevamo aggiungere all'articolo 24, 2 bis, ai sensi  
dell'articolo 12, comma 3 e 3 bis, del decreto legge 28/1/2019 n. 4, "Disposizioni  
urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni", convertito con  
modificazioni dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, "ARPAL Umbria": "Provvede alla  
stabilizzazione delle unità di personale assunte con contratto a tempo determinato e  
reclutate mediante procedure concorsuali di cui all'accordo sul documento recante:  
Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro", sancito  
nella riunione della Conferenza Unificata del 21 dicembre 2017. Grazie.

**PRESIDENTE.** La Giunta, parere sull'emendamento 3?

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Contrario, perché già approvato con delibera di Giunta il piano di potenziamento.

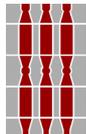
**PRESIDENTE.** Dichiarazioni di voto? Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Che c'entra il piano di potenziamento, Assessore, con le stabilizzazioni, se è già  
approvato?

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Comunque contrario.



**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Non si capisce. Comunque contrario, è un altro discorso; ma un conto è fare il piano e un conto è dire: “Si fanno le stabilizzazioni”. Voi siete contrari alle stabilizzazioni del personale, quindi all’accordo stipulato nel 2017 in sede di Conferenza Unificata. Ne prenderemo atto noi, i sindacati e i lavoratori. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prima votiamo l’articolo, poi l’emendamento aggiuntivo.

Pongo in votazione l’articolo 24.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L’articolo è approvato.

Adesso pongo in votazione l’emendamento aggiuntivo n. 3.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L’emendamento aggiuntivo è stato respinto.

Chiamo l’articolo 25, che credo sia l’entrata in vigore.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

“Entrata in vigore”. “La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione”.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l’articolo 25.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

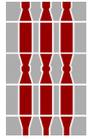
**PRESIDENTE.** L’articolo è approvato.

Tre minuti di sospensione, perché c’è un ordine del giorno collegato all’emendamento che è stato respinto.

*La seduta è sospesa alle ore 16.12 e riprende alle ore 16.20.*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori dell’Aula, prego tutti di accomodarsi.

Abbiamo ora l’esame e la votazione delle proposte di ordini del giorno, poi la votazione finale dell’atto. Abbiamo l’ordine del giorno n. 1, a firma Fora; ordine del



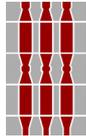
giorno n. 2, De Luca, Bianconi, Porzi e Paparelli; ordine del giorno n. 3, Bori, Meloni, Paparelli e Porzi.

Iniziamo con l'ordine del giorno n. 1 (atto n. 971). Consigliere Fora, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Questo ordine del giorno, come ho accennato nella fase iniziale del mio intervento, chiede che l'approvazione dell'atto che oggi l'Assemblea legislativa adotterà venga accompagnata da una serie di misure che ritengo siano fondamentali per attuare lo spirito con cui la legge è stata predisposta, che auspichiamo sia coerente con le dichiarazioni che oggi anche l'Assessore ha confermato.

Pertanto, recependo l'idea che il disegno di legge che viene presentato si articola su un sistema di servizi essenzialmente strutturato, in termini reali, sui tre pilastri fondamentali del pubblico, del privato e del privato sociale; che un cambiamento normativo sia necessario per attuare una modernizzazione dei servizi pubblici; che la dichiarazione di immediata disponibilità, il *profiling*, il patto di servizio non siano solo procedimenti amministrativi, ma siano svolti all'interno dei servizi per l'impiego quali strumenti essenziali per una presa in carico importante delle persone, che avvenga tramite patti di servizi personalizzati; che occorra costruire e valorizzare il sistema in tutta la sua architettura, così come proposta dalla legge e modificata anche dagli emendamenti approvati, e che quindi occorre immediatamente agire per costituire l'Osservatorio sul mercato del lavoro, che dia informazioni necessarie per conoscere la situazione dell'oggi e per comprenderne le dinamiche nel breve, medio e lungo termine; un rapporto strategico con ANPAL Servizi, non solo per la gestione del reddito di cittadinanza; una rete territoriale dei soggetti coinvolti nel sistema, che funzioni come strumento operativo ordinario; una banca dati regionale e pubblica delle offerte di lavoro, nelle quali siano inserite anche le proposte delle agenzie per il lavoro, come citava prima il collega De Luca; una diffusa possibilità di accesso ai servizi di orientamento, a partire dalle scuole medie inferiori; un'attenzione particolare alle persone svantaggiate, garantita anche attraverso un impegno mirato del Terzo Settore nell'ambito del sistema regionale di inclusione attiva; premesso anche che, in riferimento al ruolo delle agenzie accreditate della formazione, si ritiene opportuno rivedere i meccanismi di accreditamento, anche in considerazione del dato aggiornato a marzo 2021, da cui risultano accreditate in Umbria 220 agenzie formative, divise in 85 formazione iniziale, 184 formazione superiore, 206 formazione continua, che determinano un rapporto di un'agenzia ogni 4.000 abitanti, che è un dato unico in Italia, che testimonia come sia eccessivamente facile raggiungere il livello soglia per l'accREDITAMENTO; tutto ciò premesso, l'ordine del giorno impegna la Giunta regionale a continuare ed attuare in tempi rapidi, e comunque entro il prossimo autunno, il processo di definizione delle misure, in parte già programmate dal Governo regionale, per un potenziamento della struttura operativa di ARPAL Umbria, che riteniamo essere un fattore fondamentale per mantenere la centralità dei servizi in capo alla Funzione pubblica, e la parallela ridefinizione di un sistema di accREDITAMENTO alto delle agenzie formative, delle agenzie per il lavoro e dei soggetti



privati che erogano servizi per il lavoro, fattore che noi riteniamo, che io ritengo, indispensabile per la concreta ed efficace realizzazione del sistema.

**PRESIDENTE.** Assessore Fioroni, prima di votare, prego.

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).  
Non so se voglia intervenire qualche Consigliere.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Pur capendo lo spirito del Consigliere Fora, io proporrei cortesemente, nell'impegno di stralciare un piccolo passaggio, Consigliere, se lei è d'accordo. Quindi, "a continuare ad attuare in tempi rapidi"; toglierei "e comunque il prossimo autunno" perché sicuramente la Giunta attuerà in tempi rapidi; però, che adesso magari lei si prefigga un arco temporale mi sembra un pochino eccessivo. Quindi, se per lei va bene, potremmo togliere "entro il prossimo autunno".

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Possiamo mettere "entro il 2021", quanto meno per avere un riferimento.

**PRESIDENTE.** Assessore Fioroni, prego. Tra l'altro, va specificato che, rispetto all'ordine del giorno che hanno i Consiglieri, è stato tolto "è stato approvato dall'Assemblea regionale".

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

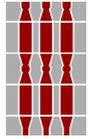
Sì, c'era un errore, un refuso nel testo: è stato tolto, rispetto al testo consegnato, alla quinta riga, "è stato approvato dall'Assemblea regionale" perché, ovviamente, se ne sta discutendo prima dell'approvazione.

**PRESIDENTE.** Assessore Fioroni, prego.

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Per quanto condivide il merito delle problematiche da lei evidenziate, in modo particolare la centralità del tema dell'accreditamento, lei sa bene le tempistiche, tenendo conto che siamo ormai alle soglie di luglio e ci sono anche dei passaggi che richiedono dei percorsi amministrativi. Quanto suggerito dal Consigliere Pastorelli è condivisibile: un impegno a cercare di attuare velocemente e rapidamente, entro il 2021 è sicuramente auspicabile; però, se fosse a gennaio del 2022, credo che abbiamo dimostrato con la procedura di urgenza che sul tema del lavoro per noi la priorità è essere veloci. La formazione è altrettanto un tema chiave, perché comunque da questo dipende la spendibilità poi soprattutto degli inoccupati e disoccupati sul mercato del lavoro. Io lascerei un generico "in tempi veloci e rapidamente".

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).



Posso proporre, scusi, Presidente, una riformulazione? Cioè, la scadenza non era tanto strategica e cogente relativamente alla ridefinizione del sistema di accreditamento, quanto all'attuazione del piano di potenziamento della struttura di ARPAL.

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Anche su questo noi inizieremo a bandire a breve i concorsi, quindi partiremo già da questa estate. Va da sé che l'espletamento di procedure concorsuali ha delle tempistiche che poi sono soggette a una serie di elementi variabili. Però quello che posso dire è che già da questa estate, quindi da fine luglio, all'incirca ai primi di agosto, noi bandiremo i primi concorsi.

**PRESIDENTE.** Scusi, Consigliere Fora, per andare al sodo: quindi lei è d'accordo su: "Tutto ciò premesso, si impegna la Giunta regionale a continuare e attuare in tempi rapidi", poi si va a "il processo di definizione". Va bene?

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Io chiederei un minuto di sospensione, se è possibile.

**PRESIDENTE.** Siete tutti d'accordo? Un minuto di sospensione. Rimanete in Aula, per favore, altrimenti non finiamo più. Prego.

*La seduta è sospesa alle ore 16.29 e riprende alle ore 16.31.*

**PRESIDENTE.** Consigliere Fora, se può leggere l'articolo, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Espongo una proposta di modifica dell'"impegnato" che mi pare trovi d'accordo anche la maggioranza. Quindi leggo il nuovo testo, se posso. Posso, Presidente?

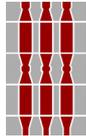
**PRESIDENTE.** Sì, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

"Tutto ciò premesso, si impegna la Giunta regionale a continuare e attuare in tempi rapidi, e comunque entro fine 2021, il processo di definizione delle misure, in parte già programmate dal governo regionale, per un mirato potenziamento della struttura operativa di ARPAL Umbria e l'avvio della ridefinizione di un sistema di accreditamento alto delle agenzie formative", eccetera, eccetera.

**PRESIDENTE.** Perfetto. Dopo che lo abbiamo votato, se gentilmente può portarlo agli Uffici. Votiamo e poi lo porta agli Uffici.

Dichiarazione di voto, Consigliere Paparelli.



**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io faccio già fatica a sottoscrivere ordini del giorno e mozioni che spesso si rivelano fuffe, perché poi a queste non viene dato mai alcun seguito. Però, in questo caso, scuserà il Consigliere Fora, che forse, preso dall'eccesso di moderazione, presenta un ordine del giorno che incentiva ad approvare e attuare rapidamente una legge che noi non condividiamo. Non la voteremo. Per me, meno si attua e meglio è, perché si fanno meno danni possibili.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Non facevo riferimento alla legge, ma al piano di rafforzamento di ARPAL.

**PRESIDENTE.** Lasci finire il Consigliere Paparelli.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì. Non avendo partecipato a convegni, qualcosa mi sarà probabilmente sfuggito. Però in questo ordine del giorno ci sono delle cose che evidenziano invece dei ritardi già forti della Giunta, perché per le assunzioni, dal 24 marzo, il Governo ha erogato i fondi e le procedure per procedere all'assunzione con i concorsi. Ora l'Assessore ci dice che entro l'estate bandiranno i concorsi. Noi sappiamo che, intanto, abbiamo perso tre mesi di tempo, per i concorsi ci vorrà almeno un anno per espletarli, sette o otto mesi, un anno. Quindi, prima del prossimo anno, di questi tempi, non vedrà la luce nessun tipo di rafforzamento.

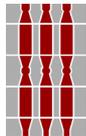
Per quello che riguarda l'accreditamento, i meccanismi di accreditamento erano già stati rivisti, proprio nell'ottica auspicata dal Consigliere Fora, forse gli sarà sfuggito questo passaggio. Si tratta di fare gli avvisi per gli accreditamenti con le nuove regole; se non le si condividono, perché le si ritengono troppo restrittive o meno restrittive, si modificano, ma si facciano. Peraltro, con le modalità del rafforzamento avete bocciato nella legge, con un emendamento, il tema delle stabilizzazioni, che era un tema a noi caro. Quindi rischia di diventare un insieme di cose che in parte dovevano essere già fatte e non si sono fatte e, in parte, di cose che non si faranno mai.

Non so qual è lo scopo di questo ordine del giorno: se fosse quello di sollecitare una più rapida attuazione della legge, ripeto, essendo contrario alla legge, sarei contrario all'ordine del giorno. Per il resto avrei preferito un ordine del giorno critico verso la Giunta, che non ha fatto quelle cose che il Consigliere Fora indica tra le cose che potevano essere fatte, perché ci sono tutti gli strumenti, comprese le regole sull'accreditamento.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Semplicemente, partendo dal presupposto della lettera d), una banca dati regionale pubblica delle offerte di lavoro, nelle quali siano inserite anche le proposte delle



agenzia del lavoro, mi chiedo per quale motivo sul mio atto è stata depennata la parte relativa all'impegno.

*(Interventi fuori microfono)*

Allora, la prossima volta lo metto nelle premesse. Però, partendo da questo presupposto, esprimo una posizione politica: tra un emendamento e un ordine del giorno, personalmente, dal momento in cui viene respinto un emendamento per dare dei vincoli estremamente aleatori, propendo anch'io per l'astensione.

**PRESIDENTE.** Ho tolto dalle premesse il passaggio che diceva adesso giustamente il Consigliere De Luca, quindi gli Uffici lo toglieranno sulle premesse, perché è stato bocciato prima. Quindi conta l'impegno, l'impegno rimane questo concordato; ha ragione il Consigliere De Luca.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 1.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno, come emendato, è stato approvato.

Proposta di ordine del giorno n. 2 (atto n. 972), a firma De Luca, Bianconi, Porzi e Paparelli. Chi lo illustra? Prego, Consigliere

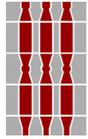
**Thomas DE LUCA** *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Sarò molto breve, Presidente. Purtroppo, ho dovuto eliminare due punti su tre. Rimane il primo degli impegni: "A dare immediata attuazione al piano di potenziamento di cui al decreto ministeriale n. 74/2019 e istruire senza ulteriori indugi tutte le azioni necessarie e indispensabili per l'assunzione di personale, così come previsto nel Piano triennale dei fabbisogni di personale, considerando le recenti disposizioni inserite dall'articolo 18 del decreto legislativo 41 del 21 marzo 2021". L'articolo 18 del Decreto Sostegni chiarisce che: "Il servizio prestato dai *navigator* costituisce titolo di preferenza nei concorsi pubblici, compresi quelli per i Centri dell'impiego banditi dalle Regioni e dagli enti e dalle agenzie che da esse dipendono". Quindi, il senso di questo atto è proprio questo.

**PRESIDENTE.** Assessore Fioroni, prego.

**Michele FIORONI** *(Assessore alle Riforme e all'innovazione).*

Sul tema dei *navigator*, ancora va fatta chiarezza. In questo momento è piuttosto difficile definire un qualcosa che comunque dipende da un elemento di natura prettamente governativa. Quindi, io avrei qualche difficoltà in questo momento a votarlo, fermo restando che chiaramente non dipende dalla Regione Umbria, ma da una disposizione governativa.



**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Un chiarimento, Presidente. Non capisco il tema dei *navigator* con gli impegni della Giunta regionale.

**PRESIDENTE.** Non ha sotto l'ordine del giorno? Ha sbagliato l'ordine del giorno, credo.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Io?

**PRESIDENTE.** No, l'Assessore.

"Di dare piena attuazione...", eccolo, Assessore.

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Contrario, perché comunque l'attuazione è stata già approvata con DGR.

**Thomas DE LUCA** (Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).

Non riesco a capire sinceramente per quale motivo ci sia vaghezza quando c'è una disposizione di legge, ripeto: l'articolo 18 del Decreto Sostegni, approvato il 21 marzo 2021. Quindi quale vaghezza ci può essere in termini normativi, se già c'è una disposizione di legge che va attuata il prima possibile?

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, dichiarazione di voto.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Voglio dire, ma siamo al circo, al teatro o in Consiglio regionale? L'Assessore Fioroni si è appena espresso sullo stesso principio sull'ordine del giorno del Consigliere Fora, dicendo solamente: va bene quanto scritto nell'ordine del giorno del Consigliere Fora, che riguarda il rafforzamento, però non mettiamo termini; poi avete raggiunto l'intesa sul 2021.

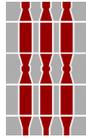
Ora, non so se non lo vota perché De Luca e il Movimento 5 Stelle non l'hanno invitato a nessun convegno. È la stessa cosa di prima. Se una volta votiamo a favore e una volta la bocchiamo...

*(Intervento fuori microfono)*

Perché non condivido la legge, non è che non condivido quella cosa. Tutte le premesse non erano condivisibili, Fora. Però credo che l'Assessore Fioroni si sappia difendere da solo, non penso che abbia bisogno del difensore d'ufficio, no?

**PRESIDENTE.** Finito. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 2.

Apro la votazione.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno è stato respinto.

Ultimo ordine del giorno, il n. 3 (atto n. 973), a firma Meloni, Paparelli, Porzi e Bori.

Chi lo illustra? Prego, Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

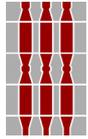
Grazie, Presidente. È l'ordine del giorno n. 3, perfetto.

Questo ordine del giorno lo abbiamo elaborato con le associazioni giovanili e i sindacati studenteschi e riguarda un tema importante: l'inserimento sul lavoro dei giovani. L'emergenza del Covid-19 ha manifestato e manifesterà ancora, soprattutto a breve, nel momento in cui ci sarà lo sblocco dei licenziamenti, degli effetti negativi sui livelli di occupazione, più fortemente nella nostra regione rispetto alle altre. In questo contesto, le politiche attive del lavoro sono un tema centrale e lo è anche la legge che stiamo discutendo ora.

Evito di ridirvi i dati che abbiamo riassunto qui, ma mi sembra utile richiamare tutti voi a stare attenti su un tema, quello dei giovani: sull'occupazione giovanile l'Umbria registra dei dati drammatici, in particolare durante questa pandemia; tra i 14 e 35 anni, sono fuori da qualunque processo formativo, di studio o di inserimento lavorativo quasi 22 mila giovani, i cosiddetti NEET. Questo è il dato più preoccupante, perché parla di una generazione che ha rinunciato alla possibilità di formarsi, di studiare o di trovare un posto di lavoro all'altezza delle proprie aspettative, che è costretta a emigrare, a spostarsi fuori regione o nel resto d'Europa, oppure, peggio ancora, ad attendere senza grandi speranze.

Di fronte a tutto questo, noi proponiamo di costituire il Coordinamento regionale per le politiche attive del lavoro per i soggetti post formazione, in cui si inseriscono l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, l'Agenzia regionale per il diritto allo studio, le Università e gli Istituti di alta formazione, la Consulta regionale dei giovani e le parti sociali. Il compito è quello di individuare e pianificare le strategie per l'avviamento al mondo del lavoro dei soggetti che hanno un titolo di studio, come laurea o titolo equipollente, e monitorare e valutare i dati concernenti l'occupazione giovanile. Accanto a questo c'è la necessità di valutare l'efficacia dei tirocini extracurricolari pubblicati nel CURA, avvalendosi dei questionari compilati dai tirocinanti al termine del tirocinio, e uniformare su tutto il territorio regionale il riconoscimento e la tutela della figura dello studente-lavoratore. Questo si può fare anche attivando una convenzione tra le associazioni sindacali dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori, quindi organizzazioni e associazioni datoriali e dei lavoratori più rappresentative a livello regionale.

Un particolare passaggio, accanto al tema giovanile, vorrei farlo sul tema dei lavoratori disabili, che rischiano di essere i veri danneggiati sia da questa riforma di legge che dalla situazione post emergenziale, per cui rischiamo di comprometterne l'inserimento lavorativo. Il tema della disabilità è un tema centrale, noi abbiamo



sempre cercato di affrontarlo. Dobbiamo dare anche la possibilità di una vita autonoma alle persone portatrici delle più differenti disabilità; su questo è necessaria un'azione come quella che proponiamo noi, oggi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Interventi? Altrimenti pongo in votazione. Nessun intervento. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 3. Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno è stato respinto. Passiamo alla votazione finale dell'atto 828/bis. Ci sono dichiarazioni di voto? Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Lo dicevo prima all'Assessore Fioroni: indubbiamente ho accolto favorevolmente l'approvazione dell'emendamento relativo alla situazione di conflitto di interessi fra le agenzie per il lavoro e la formazione. Ma l'impianto della legge, al di là dell'alveo in cui hanno presentato emendamenti i colleghi del PD in merito all'istituzione di varie figure che poi vanno a pesare sul bilancio dell'ARPAL, è per me irricevibile, in particolar modo per quanto riguarda la parte relativa ai soggetti più fragili. Prima l'Assessore Fioroni diceva che non sussiste la possibilità di un conflitto di interessi nella profilatura, perché comunque il BUL è progressivo nei confronti delle persone che sono più a rischio esclusione e difficoltà di occupazione.

È chiaro però, per quanto riguarda la profilatura, che se la fa lo stesso identico soggetto che poi deve fare tutto il resto dell'iter, ci si ritrova con una situazione in cui c'è il vantaggio a fare profitto quanto più possibile e c'è il vantaggio a far rimanere il lavoratore all'interno del meccanismo quanto più possibile.

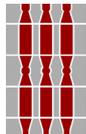
Questo è il motivo più importante per cui voterò contrariamente a questa legge.

**PRESIDENTE.** Si è prenotata per dichiarazione di voto la Consigliera Meloni.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io credo che sicuramente era necessario fare una valutazione su quella che è una legge per le politiche attive del lavoro. Credo che alla luce di questi anni di profonda crisi e anche alla luce della pandemia, probabilmente alcune cose andavano riviste; ma penso che in questa legge ci sia sicuramente, come detto poco fa dal Consigliere De Luca, un maggior rischio di conflitto di interessi.

Purtroppo, io trovo molti più limiti rispetto alle opportunità che questo momento storico ci sta consegnando. Ritengo che sia una legge che guarda più l'aspetto quantitativo che qualitativo; ritengo che ci sia meno attenzione alle fasce più fragili, più deboli. Credo che gli over 50 e soprattutto i giovani abbiano meno possibilità e



maggiori difficoltà. Credo che ci sia forse anche meno attenzione al merito, ai curricula, meno welfare per tutti; l'indebolimento degli uffici e dei Centri per l'impiego, che, anziché essere rafforzati e soprattutto essere dotati di personale capace e competente, magari rafforzando anche la formazione delle persone, che dopo tanti anni di precariato hanno acquisito anche competenze nuove, in realtà si cerchi altrove di trovare nuovi soggetti, e credo che questo sia un errore.

A me sembra che ci stiamo muovendo, in generale, non solo per questa legge, con un'attenzione rivolta verso i pochi, invece che verso molti e soprattutto le fasce più in difficoltà. Credo che meno pubblico e più privato sia un errore molto grave, soprattutto in questa fase, e mi sembra che sia un vizio che si sta prendendo un po' in tutti i settori, dalla Sanità al lavoro, e questo non mi sembra un buon segnale di ripartenza per una società che vuole essere più equa e più giusta.

Credo che anche i pericolosi conflitti di interessi, che possono verificarsi in capo ai soggetti privati, non siano un elemento buono di questa legge. Per questo motivo, ovviamente, dichiaro il mio voto contrario a questa proposta.

**PRESIDENTE.** Altre dichiarazioni di voto? Consigliera Porzi, prego.

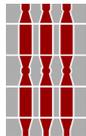
**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Presidente, grazie. Solo per confermare la posizione della collega Meloni. Ho assistito a questo dibattito in Aula e, avendo partecipato alle Commissioni nelle quali avevamo affrontato le tematiche di cui oggi abbiamo dibattuto e che abbiamo cercato di esplicitare anche attraverso le nostre proposte, i nostri emendamenti, i nostri ordini del giorno, le perplessità che ho manifestato all'inizio di questa discussione, rispetto a quelli che saranno gli esiti nel medio e lungo periodo, rispetto agli obiettivi che questa legge pensa di voler risolvere, purtroppo sono rimasti del tutto non affrontate.

C'è stata una volontà di barricarsi rispetto a posizioni prese. Ho ricordato stamattina, in apertura, che questa legge nasce con la vostra richiesta dell'urgenza: sembrava che nel giro di qualche giorno bisognasse arrivare in Aula, poi ci siamo trovati a correggere anche le virgole perché, come spesso succede, quando si fanno le cose con grande difficoltà, c'è il rischio che si perdano anche alcuni aspetti formali del testo sui quali si è intervenuti.

Ma quello che mi preoccupa veramente sono gli aspetti di cui vi parlavo stamattina: il fatto che andremo ad aumentare la precarizzazione e che ci sarà un'incentivazione dei bassi livelli di professionalità e di retribuzione. Credo che questo, per una società che vuole permettere la crescita, uno scatto sociale, una possibilità di miglioramento per tutti, sia pur partendo da una situazione di crisi, che è quella dalla quale voi avete preso le mosse come base di partenza, per dare risposte nell'immediato, credo che si risolverà veramente in un boomerang.

Il fatto di non aver voluto neanche ascoltare le poche proposte fatte per allinearci a quelle che sono norme nazionali, rispetto al contenimento della spesa e alla governance di questa istituzione, la dice lunga. Il nostro portavoce ha chiaramente esplicitato le perplessità che sono alla base di questo voto, che non può essere che un



voto negativo, anche perché, rispetto alla popolazione di cui si parla come una fetta della popolazione alla quale sembrano destinarsi chissà quali attenzioni, probabilmente non riusciremo a far uscire dal precariato neanche i soggetti in condizioni di disabilità. È per questo che confermo il voto contrario a questa proposta di legge. Sono dispiaciuta per come sono andate le cose perché, in un rapporto di dibattito e di crescita, potevano esserci elementi con i quali magari attenuare alcuni aspetti sui quali riteniamo ci siano delle profonde criticità.

**PRESIDENTE.** Consigliere Fora, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

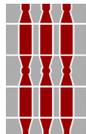
Io ho profondo rispetto per la posizione dei miei colleghi di minoranza, condivido alcune delle perplessità che sono state evidenziate oggi, nel corso del dibattito, dai miei colleghi, in relazione soprattutto alla necessità che da questa riforma esca principalmente un servizio pubblico per l'impiego rafforzato e non indebolito, e questo non a tutela dei servizi e degli operatori dei servizi, o quanto meno non a esclusiva tutela del loro lavoro, ma a tutela della equa accessibilità di tutte le persone ai servizi pubblici, soprattutto delle persone più fragili.

Personalmente condivido gli strumenti che si intendono mettere in campo per superare queste perplessità e per assumersi gli impegni che oggi in quest'Aula sono stati ribaditi: aver accolto nell'ordine del giorno l'impegno che, entro la fine dell'anno, si proceda alla stabilizzazione e all'attuazione definitiva del piano di rafforzamento di ARPAL, già deliberato dalla Giunta, per quanto mi riguarda è oggi una garanzia che il percorso di rafforzamento, di riqualificazione, di ammodernamento e di attribuzione di nuove competenze agli operatori che lavorano all'interno dei servizi per l'impiego venga attuato. Ovviamente, non posso fare oggi il processo alle intenzioni, ma monitoreremo che questo avvenga, nelle tempistiche giuste.

Per quanto mi riguarda, la tutela delle fragilità e delle persone svantaggiate nell'accesso al mercato del lavoro non si ottiene esclusivamente con un approccio che, perdonatemi, in alcuni casi definisco un po' demagogico, nell'attribuire esclusivamente ad una funzione pubblica questa competenza, perché oggi l'integrazione che si compie in un sistema sussidiario con il privato sociale, con l'articolazione e il rendere operativi strumenti che in altre Regioni d'Italia hanno funzionato bene e hanno prodotto risultati di stabilizzazione concreta di persone fragili nel mercato del lavoro, io lo ritengo uno strumento utile a superare ostacoli e barriere di accesso al mercato del lavoro, che nel passato hanno rappresentato un vincolo per raggiungere risultati importanti anche per questo segmento di utenza.

Per questo esprimo il mio voto favorevole, salvo ovviamente monitorare che le premesse su cui poggia questa legge producano i risultati sperati e oggi pronunciati, che personalmente monitorerò con attenzione.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, prego.



**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

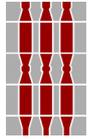
Grazie, Presidente. Come è stato annunciato anche dai miei colleghi, noi voteremo contro questa legge per motivi sia valoriali che tecnici.

Qui il tema non è chi è amante del pubblico e chi è amante del privato. Il tema è di natura costituzionale e di rispetto del decreto legislativo 150, cioè il principio che i LEP, i Livelli Essenziali di Prestazione, deve garantirli il servizio pubblico e non possono essere appaltati al privato. Quindi è inutile che si torni con il ritornello tra chi vuole il pubblico e chi vuole il privato. Noi diciamo una cosa semplice: così come avviene per la Sanità, prima si definisce l'offerta dei servizi. Laddove il pubblico arriva con le sue forze, arriva; laddove non arriva, agisce in regime di sussidiarietà il sistema privato. Mi sembra una questione molto, molto semplice. Quindi rifuggo tutte gli altri tipi di letture. Questa è la prima questione e su questo credo che ci saranno problemi, grossi dubbi di costituzionalità per cui andrà verificato l'impianto normativo di questa legge.

La seconda questione: mi stupisco di chi in termini valoriali, di principi e di coerenza rispetto ai programmi presentati agli elettori, vota a favore dell'istituzione di nuove poltrone, sia che esso provenga dalle file dell'opposizione, sia che esso provenga dalle file della maggioranza. Vi siete tutti riempiti la bocca delle parole "razionalizzazione della spesa", "sobrietà", "costi della politica", riduzione di quello, riduzione di quell'altro, e poi ci troviamo che centinaia di migliaia di euro vengono sottratti ai servizi a favore dei più deboli, perché chi è iscritto al Centro per l'Impiego è un soggetto debole e svantaggiato, perché cerca lavoro, e li utilizziamo per pagare le prebende a chi deve sedere in Consiglio d'amministrazione o assumere la carica di Direttore o Presidente; peraltro, facendo venir meno quel virtuosismo sinergico tra formazione professionale e politiche attive del lavoro, che scindere sarebbe deflagrante e lo sarà, da questo punto di vista, creando competitività all'interno dello stesso sistema regionale, anziché collaborazione e coordinamento.

Altri problemi finanziari, secondo me, questa legge li presenta dal punto di vista della norma finanziaria. Questo lo dico al Presidente Squarta, perché spesso abbiamo qualche rilievo, e io credo che anche su questa legge avremo dei rilievi perché, se si pensa che si istituisce l'Osservatorio con le risorse interne, sapendo che quelle risorse sono deputate a svolgere le funzioni per cui lo Stato ci paga e ci dà risorse, senza che noi ci mettiamo un euro in più di bilancio regionale, io credo che, anche da questo punto di vista, avremo delle problematiche.

Peraltro è stato detto, confondendo il piano del fabbisogno con le modalità di assunzione, che non c'è futuro per i precari del Centro per l'impiego, per i tempi determinati dei Centri per l'impiego, perché il principio delle stabilizzazioni, di chi ne ha diritto, ovviamente, non è stato accolto né con l'emendamento, né con l'ordine del giorno dall'Assessore Fioroni. Quindi, oggi cosa approviamo con questa legge? Approviamo un impianto normativo che prevede dubbi di costituzionalità su alcuni versanti, che prevede problemi con le norme finanziarie e le risorse, che non prevede alcuna stabilizzazione di personale, che prevede meno risorse e quindi meno servizi e meno garanzie per i più deboli. All'attivo c'è solo la prospettiva di un po' più privato e



qualche pezzetto di stampella che avete racimolato in più, per approvare questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Paparelli.  
Ora andiamo con la votazione dell'atto 828/bis, come emendato.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'atto 828/bis come emendato è stato approvato.  
Pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva.*

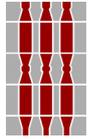
**PRESIDENTE.** L'autorizzazione al coordinamento formale del testo è stata approvata.  
Prego, Consigliere Pastorelli, sull'ordine dei lavori.  
*(Intervento fuori microfono)*  
Il Consigliere Bori aveva chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno, per la quale ci vogliono i due terzi, di una mozione. Prego.

**Tommaso BORI** *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Grazie, Presidente. La richiesta, dato che penso che poi si procederà diversamente, è per l'iscrizione di una mozione urgente che riguarda la cosiddetta "Sindrome da alienazione parentale", che è un principio non riconosciuto dalla comunità medico-scientifica. L'impegno di richiesta è alla Giunta a manifestare la contrarietà per l'utilizzo di questa sindrome, che non viene riconosciuta, anzi smentita da tutta la comunità medico-scientifica.

Come sapete, è un tema di grande dibattito, un dibattito trasversale, che vede realtà di ogni tipo e di ogni genere smentire l'esistenza di una sindrome che, però, viene utilizzata poi nelle sentenze per togliere i figli alle madri.

Allo stato attuale, il manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, il DSM, non riconosce la PAS come sindrome o malattia, ma addirittura la smentisce. A tale proposito, il riconoscimento addirittura è stato sconsigliato da tutte le realtà professionali, tecnico-scientifiche e mediche, per cui il fatto che ci si trovi ancora di fronte a questa sindrome in alcune sentenze è molto preoccupante. Addirittura è arrivata un'ordinanza della Corte suprema di Cassazione del 2021, che ha posto un punto fermo di grande chiarezza, entrando nel merito tra un punto di equilibrio



rispetto a quello che si trova in legge, dicendo che non c'è la possibilità in ambito giudiziario di adottare sentenze basate sulla PAS.

Perché dico questo e perché ne chiedo l'urgenza? Perché ad oggi, purtroppo, se nella maggior parte d'Italia questo non accade, in altre realtà purtroppo ancora la troviamo. Quindi l'urgenza è motivata a esprimere la contrarietà sull'utilizzo della teoria dell'alienazione parentale, che non viene riconosciuta da nessuna comunità medico-scientifica; a farsi portavoce presso il Governo, che già più volte, rispondendo a interrogazioni, ha smentito la possibilità di utilizzare la PAS come base di sentenze; a farsi portavoce presso il Governo nazionale affinché, nei limiti della propria competenza, provveda ad adottare le iniziative normative per escludere la Sindrome da alienazione parentale come elemento su cui fondare le scelte di allontanamento del minore dei contesti familiari; a promuovere, per quanto di competenza, un protocollo tra ASL Umbria 1 e ASL Umbria, 2 al fine di favorire e prevedere l'espletamento di corsi di formazione e percorsi di aggiornamento sul tema.

**PRESIDENTE.** Il Consigliere Pastorelli ha chiesto di parlare.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

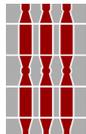
Grazie, Presidente. Io avrei una proposta da fare all'Aula: cortesemente, di rinviare la discussione delle mozioni all'ordine del giorno al prossimo Consiglio, magari con l'impegno di aggiungerne altre, Presidente; poi vedrà lei come fare, con l'Ufficio di Presidenza. Grazie.

**PRESIDENTE.** Faccio un riassunto della proposta. Considerando che il 13, oltre al Question Time, c'è anche la relazione sullo stato di attuazione del programma della Presidente, che non si vota, ma c'è una discussione molto ampia, da quello che ho capito della proposta del Consigliere Pastorelli, potrei dire questo: avete un termine per indicare le mozioni per il 13. Se voi volete mettere quelle di oggi, più tre e due, quelle del 13, credo che finiremo alle 2 di notte. Però l'Aula è sovrana, quindi possiamo mettere queste e quelle; oppure maggioranza e opposizione fanno una sintesi: il 13 ne ha tre la maggioranza e due l'opposizione e decidono cosa fare. Oppure possiamo fare una via di mezzo: magari quattro e tre, decidiamo già adesso.

*(Intervento fuori microfono)*

Il 27 avevamo deciso nella Capigruppo che, essendoci il bilancio e quant'altro, non c'erano le mozioni. Possiamo aggiungere una mozione in più, una per la maggioranza e una per la minoranza. Che dite?

Da quello che ho capito – poi i Consiglieri Pastorelli e Bori mi possono dire se ho sbagliato – l'accordo che è stato trovato è questo: il prossimo Consiglio ci sarà il Question Time e la relazione della Presidente sullo stato di attuazione del programma; la maggioranza ha una mozione in più, quindi saranno quattro, e la minoranza ha una mozione in più, quindi tre. Io vi ho dato un termine per il Consiglio del 13, un termine che scade tra qualche giorno. La maggioranza ne indichi quattro e l'opposizione tre. Basta che lo diciate alla dottoressa Braconi.



**Regione Umbria**

**Assemblea legislativa**

Palazzo Cesaroni  
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA  
[www.umbria.it](http://www.umbria.it)  
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205  
**ATTI CONSILIARI XI LEGISLATURA**

---

La seduta è chiusa.

*La seduta termina alle ore 17.14.*